

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESSANDRINI: Libera pesca nei laghi di Caprolace, Monaci e Fogliano (Latina) (4-11925) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6854	BOLDRINI: Nomina del comandante supremo del SACLANT (4-15412) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6860
ASSANTE: Provvidenze nel Frusinate per danni da inondazioni (4-15303) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6855	BONEA: Provvedimenti disciplinari nei confronti di un soldato della caserma Rossani di Pavia (4-15737) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6860
BARTOLE: Regolamentazione comunitaria per la distillazione dei sottoprodotti della vinificazione (4-16629) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6855	BONIFAZI: Cantieri-scuola di lavoro nell'Amiata (Livorno) (4-13214) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6861
BERNARDI: Provvidenze nel Cassinate per danni da inondazioni (4-15396) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6856	BONIFAZI: Manifestazione indetta dal Fronte nazionale della gioventù di Montepulciano (Siena) (4-16707) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6861
BIAMONTE: Servizio telefonico a Montecorvino Rovella (Salerno) (4-16121) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6856	BUSETTO: Disordini politici a Padova (4-16952) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6861
BIGNARDI: Crisi della frutticoltura nazionale (4-13187) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6857	CANESTRARI: Tutela dell'incolumità delle forze dell'ordine (4-15445) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6862
BIGNARDI: Dichiarazioni di alcuni esponenti di partito italiani sul conflitto indocinese (4-16374) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6858	CAPRARA: Pratiche medico-legali relative a militari di truppa (4-16852) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6862
BINI: Agitazione dei ciechi ricoverati nell'istituto Chiossone di Genova (4-16649) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6858	CATTANEI: Divieto per i militari di uscire dai limiti del presidio senza autorizzazione (4-15965) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6862
BOFFARDI INES: Ricezione programmi televisivi in alcuni comuni del Genovese (4-16037) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6859	CAVALIERE: Servizio postale di San Marco in Lamis (Foggia) (4-16642) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6863
BOFFARDI INES: Divieto per i militari di uscire dai limiti del presidio senza autorizzazione (4-16350) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6859	COMPAGNA: Ufficio postale di Afragola (Napoli) (4-15286) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6863
		COTTONI: Concentramento a Taranto di gruppi di scuole CEMM (4-16465) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6863

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

	PAG.		PAG.
CRAXI: Trasporto dei pendolari nelle aree metropolitane (4-16636) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6864	FIUMANÒ: Costruzione di una casa colonica a Grotteria (Reggio Calabria) (4-04506) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6872
CRISTOFORI: Inclusione di Masi Torello e Voghiera (Ferrara) tra i comuni beneficiari della legge speciale per il Polesine (4-15931) (risponde GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	6866	FLAMIGNI: Costruzione di una distilleria e sidreria in Malalbergo (Bologna) (4-11436) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6872
D'ALESSIO: Ufficio postale di Formia (Latina) (4-15176) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6867	FRACANZANI: Incidenti sindacali a Legnaro (Padova) (4-17019) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6873
D'ALESSIO: Aree addestrative dell'esercito e poligoni di tiro in Italia (4-16446) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6867	FRANCHI: Spedizione italo-austro-germanica al Nanga Parbat (Pakistan) (4-13147) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6874
D'AQUINO: Controllo sul funzionamento dei contatori telefonici installati presso le centrali SIP (4-15438) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6867	FRASCA: Sciopero per la soppressione della brigata di finanza di Belvedere Marittimo (Cosenza) (4-15755) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6874
D'AURIA: Ufficio postale di Azzano (Napoli) (4-16296) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6868	GIOMO: Attentato dinamitardo allo stabilimento FAEMA di Milano (4-16794) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6875
DE' COCCI: Rapporti fra Malta e l'Alleanza atlantica (4-15788) (risponde SALLIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6869	GUARRA: Servizio postale di Casalduni (Benevento) (4-16066) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6875
DELFINO: Soppressione della brigata di finanza di Silvi Marina (Teramo) (3-04026, già orale) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6869	GUARRA: Incendio sviluppatosi su un treno della linea Roma-Benevento (4-16616) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6876
DELFINO: Ricezione secondo canale TV a Torricella Sicura (Teramo) (4-15935) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6869	GUERRINI GIORGIO: Incidenti politici a Padova (4-17061) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6876
DELLA BRIOTTA: Ricezione programmi televisivi a Livigno (Sondrio) (4-16421) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6870	ISGRÒ: Concentramento a Taranto di gruppi di scuole CEMM (4-16418) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6877
DIETL: Carte d'identità rilasciate a stranieri e apolidi (4-16010) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6870	JACAZZI: Ufficio postale di Casapesenna (Caserta) (4-16668) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6877
DIETL: Provvidenze a favore delle vittime di crimini (4-16317) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6871	JACAZZI: Provvidenze nel Casertano per danni da maltempo (4-16822) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6877
DI MARINO: Provvidenze agli agricoltori di Felitto (Salerno) danneggiati dal maltempo (4-11559) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6871	LA BELLA: Provvidenze per gli allevatori del Viterbese danneggiati da siccità (4-14425) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6878
DI PRIMIO: Provvidenze in Vasto (Chieti) per danni da maltempo (4-13454) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6871	LETTIERI: Opere di presidio in una via di Salerno per la costruzione della galleria Salerno-Nocera (4-16781) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6879

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

PAG.	PAG.
LOMBARDI MAURO SILVANO: Ricezione televisiva a Pontremoli (Massa Carrara) (4-16503) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	MONASTERIO: Provvidenze nel Brindisino per danni da maltempo (4-12980, 13486, 13487, 13565 e 14859) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
6879	6885
MAGGIONI: Servizi televisivi sulla pallacanestro (4-15470) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	MONASTERIO: Direzione provinciale postale di Brindisi (4-16430) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6880	6889
MAGGIONI: Contributi agli eliconsorzi dell'Oltrepo pavese (4-16380) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Commenti radiotelevisivi in occasione della crisi giordana (4-14775) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6880	6889
MAGGIONI: Francobollo commemorativo di Grazia Deledda (4-16695) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Incontro fra la delegazione regionale sarda e le autorità albanesi (4-14779) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
6880	6890
MAGGIONI: Crollo di un ponte sul torrente Staffora (Pavia) (4-17052) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Società ferrovia marmifera di Carrara (4-16118) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
6881	6890
MANCINI VINCENZO: Ferrovia Benevento-Cancello (4-16741) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	ORLANDI: Scelta dell'alta valle del Chienti per la celebrazione della festa della montagna (4-16963) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
6881	6891
MASCIADRI: Emissione filatelica dedicata all'uva ed ai vini d'Italia (4-16555) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	PISCITELLO: Ditta Pastorello di Siracusa esercente i servizi postali (4-14075) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6882	6891
MENICACCI: Provvidenze in provincia di Terni per danni da maltempo (4-13148) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	PISICCHIO: Teletrasmissione delle partite di calcio (4-16385) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6882	6891
MENICACCI: Aeroporto di Rieti (4-15893) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	QUARANTA: Costruzione di una strada podereale a Prignano Cilento (Salerno) (4-12197) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
6882	6892
MENICACCI: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva della campagna 1969-70 agli olivicoltori umbri (4-16511) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	QUARANTA: Ricezione televisiva in Montecorvino Rovella (Salerno) (4-14918) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6883	6893
MENICACCI: Ricezione televisiva in alcuni comuni del Reatino (4-16988) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	QUARANTA: Presidenza della cassa mutua dell'ATACS di Salerno (4-15266) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
6883	6893
MICHELI PIETRO: Ricezione televisiva in alcuni comuni di Reggio Emilia (4-14898) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	QUARANTA: Procedimento penale a carico del sindaco di Prignano Cilento (Salerno) (4-16486) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
6884	6894
MILIA: Ritardato avanzamento di alcuni ufficiali di amministrazione dell'esercito (4-15253) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	QUARANTA: Servizio telefonico a Macchia (Salerno) (4-16753) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6884	6894
MIROGLIO: Servizio postale in provincia di Asti (4-16392) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	
6885	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

PAG.		PAG.	
6894	RAUSA: Provvidenze nel Leccese per danni da maltempo (4-13473) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6903	TOZZI CONDIVI: Scioperi dei servizi informativi della RAI-TV (4-15156) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6895	REALE GIUSEPPE: Consorzio di bonifica di Caulonia (Reggio Calabria) (4-15842) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6903	TRIPODI GIROLAMO: Elettificazione in comune di Polistena (Reggio Calabria) (4-05945) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
6896	ROBERTI: Ufficio postale principale in Sesto San Giovanni (Milano) (4-11654) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6904	TRIPODI GIROLAMO: Opere pubbliche a Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) (4-16717) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)
6896	RUSSO FERDINANDO: Insegnamento della lingua italiana a connazionali residenti in Belgio (4-14982) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6904	TRIPODI GIROLAMO: Ufficio postale in Ghorio di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) (4-16767) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6897	RUSSO FERDINANDO: Nuove utenze telefoniche in Palermo (4-15563) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6905	TUCCARI: Ripetitore TV in Capizzi (Messina) (4-16854) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6898	RUSSO FERDINANDO: Impianti di allarme negli uffici postali (4-16258) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6905	URSO: Provvidenze nel Leccese e nel Brindisino per danni da nubifragio (4-13221) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
6898	SANTI: Ripetitore TV in Varazze (Savona) (4-16507) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6906	URSO: Interventi del FEOGA per l'apicoltura italiana (4-16168) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
6899	SCARASCIA MUGNOZZA: Provvidenze in San Pietro Vernotico (Brindisi) per danni da maltempo (4-13246 e 15988) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6907	VAGHI: Situazione della ditta MAG di Gallarate (Varese) (4-16868) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)
6900	SCIANATICO: Collegamento aereo Foggia-Roma (4-15792) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6908	VALIANTE: Spettacoli televisivi (4-15734) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6901	SISTO: Ripetitore TV nell'alta valle del Borbera (Alessandria) (4-16061) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6908	VALIANTE: Attestato di benemerenzza e medaglia d'oro ad alcuni ex dipendenti dell'Amministrazione postale (4-16723) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6901	SPONZIELLO: Contributi per la difesa dell'olivicoltura (4-15872) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6908	VECCHIARELLI: Ripetitore TV in Valledlunga (Caserta) (4-16192) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6902	TOCCO: Ripetitore TV in Teulada (Cagliari) e Desulo (Nuoro) (4-15015 e 15868) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6909	ZAFFANELLA: Polveriera militare di Pincenengo (Cremona) (4-16500) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
6902	TOCCO: Ventilato trasferimento delle scuole CEMM di La Maddalena (Sassari) (4-16211) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)		

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo fermento, che ormai da anni agita i pescatori sportivi della pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

vincia di Latina per la mancata apertura al libero esercizio della pesca dei laghi di Caprolace, Monaci e Fogliano che, di proprietà del demanio marittimo e dati in concessione alla azienda di bonifica di Fogliano, sono chiusi a tutti i pescatori della provincia Pontina.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali siano i motivi per cui da parte dell'azienda bonifica di Fogliano si insiste nell'ignorare le richieste dei pescatori sportivi e quali provvedimenti si intendano adottare, anche d'accordo con la predetta azienda di bonifica di Fogliano, per facilitare la liberalizzazione della pesca nei suddetti specchi d'acqua. (4-11925)

RISPOSTA. — Dagli atti di questo Ministero risulta che nei laghi di Monaci, Caprolace e Fogliano è stato riconosciuto, con decreto del prefetto di Latina del 10 aprile 1958, n. 7353/3/1, il possesso del diritto esclusivo di pesca a favore della società bonifica di Fogliano.

Risulta, altresì, che non si è ancora provveduto alla revisione di detto decreto prefettizio, ai sensi dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla pesca, in quanto è *sub iudice* la questione dell'appartenenza o meno dei detti laghi al demanio marittimo; appartenenza che, qualora fosse riconosciuta, implicherebbe la competenza del Ministero della marina mercantile alla detta revisione. Al riguardo, è stato interessato il predetto Ministero, per conoscere lo stato attuale della questione.

Pertanto, la società bonifica di Fogliano legittimamente esercita l'esclusività della pesca nei predetti laghi, in quanto, anche in assenza del provvedimento ministeriale di conferma, i decreti prefettizi di riconoscimento spiegano tuttora la loro efficacia.

Di conseguenza, nella presente situazione, l'esercizio della pesca nelle acque di che trattasi è possibile soltanto dietro rilascio del relativo permesso, da parte della società concessionaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

ASSANTE E PIETROBONO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le piogge della prima settimana di gennaio del 1971 hanno causato lo straripa-

mente, in provincia di Frosinone, dei fiumi Liri, Fibreno, Melfa e Sacco, con gravi danni alle colture in atto, con la interruzione di sedi stradali, con l'isolamento di famiglie di agricoltori, si da rendersi necessario l'intervento dei pompieri; per sapere, altresì, se siano a conoscenza che tali straripamenti sono piuttosto frequenti e dovuti alla mancanza di opere di bonifica montana e valliva, alla inadeguatezza degli argini dei fiumi; per sapere, infine, quali immediati provvedimenti intendano adottare per il risarcimento dei danni sofferti dai cittadini e per la redazione ed attuazione di un organico piano di interventi che possa, per il futuro, evitare il ripetersi di siffatti fenomeni. (4-15303)

RISPOSTA. — Le piogge persistenti verificatesi in provincia di Frosinone tra la fine del mese di dicembre 1970 e i primi giorni del successivo mese di gennaio hanno dato luogo a fenomeni di esondazione, in brevi tratti, di alcuni corsi d'acqua, e precisamente: del Sacco, alla confluenza col Cosa in territorio di Ceccano, del Melfa in territorio di Atina, del Fibreno in territorio di Isola del Liri e del Liri nel Cassinate; ma le acque sono in breve tempo rientrate nei rispettivi alvei, lasciando sui terreni un sottile strato di materiale limoso che non ne ha compromesso la coltivabilità.

Pertanto, tali eventi non hanno arrecato danni di rilievo alle colture, per cui non si sono determinate le condizioni per particolari interventi da parte dello Stato.

Per quanto concerne il settore della bonifica, si informa che il consorzio di bonifica Conca di Sora, che opera nel territorio maggiormente interessato alle esondazioni, ha predisposto progetti di sistemazione idraulica e di difesa spondale dei vari corsi d'acqua, per l'importo complessivo di lire 334.273.000, che il Ministero si riserva di finanziare in relazione a future disponibilità di bilancio per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

BARTOLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i criteri ispiratori del progetto di regolamento comunitario sulla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione, in specie per ciò che riguarda la norma secondo cui l'alcole prodotto fuori dal periodo 1° settembre-30 aprile sog-

giace ad una riduzione di prezzo del 50 per cento.

Viene fatto di osservare che la buona qualità dell'alcole risulta assicurata dai requisiti minimi stabiliti dall'allegato III al progetto medesimo, mentre la detta ingiustificata limitazione di tempo si riflette a tutto danno delle cooperative, le quali — per assicurare il pieno impiego della manodopera — distillano per tutto il corso dell'anno.

Considerato perciò il grave danno che deriverebbe ad oltre novantamila viticoltori consociati in 130 cantine sociali conferenti i sottoprodotti a distillerie cooperative, l'interrogante invoca un opportuno intervento governativo inteso a rimuovere la suindicata proposta di limitazione, in quanto suscettibile di tanto pregiudizio. (4-16629)

RISPOSTA. — È opportuno, innanzitutto, precisare che l'allarme verificatosi negli ambienti interessati alla distillazione vitivinicola e del quale si è reso interprete l'interrogante ha tratto origine dalla presentazione di un documento di lavoro da parte dei servizi della Commissione e non da una formale proposta della Commissione al Consiglio della CEE.

In altri termini, si trattava di un atto preparatorio destinato all'esame di un gruppo di esperti nazionali del settore, in vista dell'elaborazione di norme d'attuazione delle disposizioni dell'articolo 24 del regolamento vitivinicolo n. 816/70/CEE, relative alla distillazione obbligatoria dei sottoprodotti della vinificazione.

È da aggiungere che, a seguito della discussione intervenuta in materia il 12 marzo 1971 in seno al gruppo degli esperti, i servizi della Commissione hanno deciso di ritirare il documento di cui trattasi e si sono impegnati a presentare nuove proposte, al fine d'instaurare una disciplina provvisoria del settore. Successivamente, il problema dovrà trovare la sua soluzione definitiva nel quadro della regolamentazione comunitaria di mercato dell'alcole.

Il Ministro: NATALI.

BERNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'inter-*no. — Per sapere quali provvedimenti d'urgenza intendano adottare per venire incontro alle popolazioni del Cassinate, che hanno subito gravi danni a seguito del maltempo di questi ultimi giorni dallo straripamento dei

fiumi Fibreno, Liri e Melfa, e quali provvedimenti intendano prendere per riparare ai danni subiti dagli argini dei suddetti fiumi e dalle opere pubbliche circostanti. (4-15396)

RISPOSTA. — Le piogge persistenti verificatesi in provincia di Frosinone tra la fine del mese di dicembre 1970 e i primi giorni del successivo mese di gennaio hanno dato luogo a fenomeni di esondazione, in brevi tratti, di alcuni corsi d'acqua, e precisamente: del Sacco, alla confluenza del Cosa in territorio di Ceccano, del Melfa in territorio di Atina, del Fibreno in territorio di Isola del Liri e del Liri nel Cassinate; ma le acque sono in breve tempo rientrate nei rispettivi alvei, lasciando sui terreni un sottile strato di materiale limoso che non ne ha compromesso la coltivabilità.

Pertanto, tali eventi non hanno arrecato danni di rilievo alle colture, per cui non si sono determinate le condizioni per particolari interventi da parte dello Stato.

Per quanto concerne il settore della bonifica, si informa che il consorzio di bonifica Conca di Sora, che opera nel territorio maggiormente interessato alle esondazioni, ha predisposto progetti di sistemazione idraulica e di difesa spondale dei vari corsi d'acqua, per l'importo complessivo di lire 334.273.000, che il Ministero si riserva di finanziare in relazione a future disponibilità di bilancio per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per essere informato perché non venga istituito il servizio telefonico nella contrada Macchia di Montecorvino Rovella (Salerno); e inoltre, perché la rete telefonica non venga adeguatamente potenziata e allargata in Montecorvino Rovella centro, allo scopo di collegare il centro con la periferia e il resto d'Italia.

Tale necessità è stata sollecitata al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con un ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale dell'importante centro del Salernitano. (4-16121)

RISPOSTA. — L'astensione del servizio telefonico nella contrada Macchia del comune di Montecorvino Rovella, potrà aver luogo entro il secondo semestre del 1971, dopo che

saranno state installate le necessarie apparecchiature già ordinate dalla SIP alla ditta costruttrice.

Per la stessa epoca è anche previsto il potenziamento degli impianti di Montecorvino Rovella centro, che consentirà l'evasione delle domande giacenti nonché l'accoglimento di ulteriori richieste di nuove utenze.

Il Ministro: Bosco.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, di fronte alla lamentata crisi della frutta, intenda predisporre con urgenza una rilevazione catastale degli impianti frutticoli e uno studio dei presumibili consumi di frutta nel prossimo decennio per orientare sia la messa a dimora di nuovi impianti corrispondenti alle richieste di mercato, sia l'estirpazione dei vecchi impianti che risultassero non utilizzabili proficuamente. Questa attività di rilevazione catastale e di orientamento appare urgentissima anche per evitare che la crisi in atto porti a indiscriminati abbattimenti di fruttiferi con sperpero delle ingenti spese dell'impianto, e senza tener conto che per le adatte qualità di frutta c'è un avvenire sicuro. Trattasi evidentemente di indicare orientamenti di massima, che non possono surrogare la responsabilità né il rischio imprenditoriale, ma che appaiono tanto più necessari in una situazione di mercato complessa e fortemente influenzata dalle analoghe situazioni nei paesi della CEE e dagli impegni assunti e da assumere in sede comunitaria. (4-13187)

RISPOSTA. — È necessario, anzitutto, premettere che la situazione di crisi determinatasi per alcune specie frutticole è da attribuire, principalmente, alla evoluzione che ha subito il settore della frutticoltura nazionale durante gli ultimi anni.

Tale evoluzione, caratterizzata da una notevole espansione delle superfici investite a colture specializzate e da una ancor più notevole riduzione delle superfici investite a colture promiscue, ha comportato un fortissimo sviluppo della produzione, dovuto, in massima parte, alla elevata produttività dei frutteti di tipo specializzato, concentrati nelle zone a migliore vocazione produttiva.

Per talune produzioni di frutta, quali le mele, le pere e le pesche, il notevole e costante aumento produttivo ha condotto a superare il *plafond* di assorbimento della domanda.

Per quanto attiene all'azione del Ministero volta ad evitare, per quanto possibile, l'incondizionato estendimento degli impianti frutticoli, si precisa che questa Amministrazione, in sede di applicazione del secondo « piano verde », ha riservato le incentivazioni a favore della frutticoltura esclusivamente alle operazioni volte alla sostituzione o trasformazione degli impianti promiscui in specializzati.

È da segnalare, per altro, che l'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM) procede annualmente ad un esame dell'andamento della produzione nazionale di frutta, tenendo in particolare considerazione l'evoluzione del settore, per quanto riguarda sia le variazioni delle superfici investite, sia l'evoluzione produttiva degli impianti in atto, procedendo, poi, sulla scorta dei dati ottenuti, alla determinazione di previsioni a medio termine sul presumibile andamento futuro delle produzioni e dei consumi di frutta.

In effetti, negli anni addietro, si è verificato che i produttori agricoli, di fronte alle favorevoli prospettive del settore, hanno effettuato simultaneamente e su vasta scala nuovi impianti, senza conoscere l'importanza degli investimenti fatti, in questo settore, nelle diverse regioni dell'area comunitaria e senza essere, pertanto, nella condizione di poter apprezzare il volume probabile che avrebbe assunto la produzione a distanza di alcuni anni, vale a dire dopo la entrata in produzione dei nuovi impianti.

A ciò, inoltre, è da aggiungere che, molte volte, gli imprenditori non hanno tenuto nella debita considerazione le prevedibili esigenze future dei mercati di sbocco della produzione, per quanto attiene principalmente all'aspetto qualitativo dell'offerta, per cui, a distanza di anni, si è riscontrata una scarsa rispondenza qualitativa della produzione alle richieste dei mercati.

D'altra parte, l'azione del Ministero, volta ad orientare gli agricoltori circa la dimensione ottimale della produzione frutticola, con particolare riferimento alla coltivazione delle specie e varietà più richieste dai consumatori, incontra non lievi difficoltà, sia perché il risultato di tale azione è connessa agli interessi ed alle scelte dei produttori di altri paesi, nei confronti dei quali il nostro non ha modo di interferire, sia in quanto l'efficacia dell'azione stessa è strettamente legata alla possibilità di interventi finanziari attraverso i quali è possibile in concreto realizzare una politica di indirizzo e di orientamento.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

In merito, infine, alla prospettata opportunità di una rilevazione catastale degli impianti frutticoli italiani, va rilevato — a prescindere dalla notevolissima spesa che essa comporta — che l'indagine proposta per conseguire gli obiettivi cui è diretta va necessariamente estesa almeno a tutta l'area comunitaria.

Una siffatta esigenza è stata, infatti, già avvertita dai competenti organi comunitari, tanto che la Commissione delle Comunità europee ha sottoposto al Consiglio delle Comunità stesse una proposta di direttiva, in base alla quale gli Stati membri dovrebbero effettuare periodicamente una rilevazione del potenziale di produzione degli alberi da frutto.

L'indagine, che dovrebbe condurre ad acquisire elementi circa le superfici investite a frutteti distintamente per specie, varietà ed età degli alberi, consentirà di migliorare le conoscenze relative agli investimenti frutticoli nell'area comunitaria, nonché di formulare attendibili previsioni a medio termine sul presumibile futuro livello della produzione.

È, inoltre, previsto il controllo delle estirpazioni nei vari paesi della Comunità.

Il Ministro: NATALI.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo in merito all'affermazione del capogruppo del PSI, deputato Bertoldi, che condanna come « aggressione imperialista statunitense » la reazione di un paese, cui ci legano stretti vincoli di amicizia, nei confronti del paese sfruttamento di basi e vie di comunicazione laotiane da parte Vietcong; come debba inoltre giudicarsi il ricevimento della signora Binh nella sede del gruppo parlamentare del PSI, partito che non risulta ancora passato all'opposizione e deve quindi intendersi interprete responsabile della politica estera governativa. (4-16374)

RISPOSTA. — Le affermazioni che alcuni parlamentari italiani — in qualità di esponenti di partito — hanno fatto, in occasione del soggiorno in Italia della signora Binh, sull'azione di una delle parti in conflitto nella penisola indocinese, non modificano in alcun modo il ben noto punto di vista italiano sulla situazione in Indocina.

Ugualmente le accoglienze rese da detti parlamentari alla signora Binh nella stessa occasione non alterano la posizione del Go-

verno italiano, che è stata espressa dal Presidente del Consiglio in data 26 febbraio, nel suo discorso alla Camera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SALIZZONI.

BINI E CERAVOLO SERGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere su richiesta di chi e quali pericoli temendo per l'ordine pubblico la polizia sia intervenuta il 5 marzo 1971 con non esiguo schieramento di forze nell'istituto per ciechi Davide Chiossone di Genova per espellerne coi metodi ben noti alcuni pochissimi estranei e quasi tutti ciechi anch'essi, e gli stessi allievi dell'istituto. Nell'istituto era in corso un'assemblea nella quale si discutevano alcune richieste relative ad una modifica dell'arcaico regolamento, alla possibilità di frequentare scuole esterne, di essere rappresentati nel consiglio d'amministrazione secondo ovvie esigenze democratiche, ed anche questioni di minor rilievo, ma indicative del contesto in cui opera la logica della « esclusione » e della repressione, come quella di poter usufruire di migliori condizioni igieniche, tali che, per esempio, ci si possa lavare più spesso e sia consentito dormire in lenzuola pulite. (4-16649)

RISPOSTA. — Il 5 marzo 1971, la presidenza dell'istituto per ciechi Davide Chiossone di esclusione e della repressione, come quella Genova veniva a conoscenza del fatto che elementi estranei intendevano intervenire all'assemblea indetta per quel pomeriggio dagli studenti dell'istituto per discutere alcune richieste concernenti il miglioramento dei servizi igienici, di infermeria, della confezione del cibo e soprattutto una partecipazione più attiva all'amministrazione dell'ente e migliori strumenti pedagogici.

L'intervento di tali elementi estranei avrebbe avuto lo scopo di esasperare lo stato di agitazione esistente fra i ricoverati ciechi, con possibili ripercussioni pregiudizievoli all'andamento della vita dell'istituto ed agli stessi ricoverati.

Pertanto, allorché nel pomeriggio veniva notato che circa trenta persone estranee si erano abusivamente introdotte nell'istituto per partecipare all'assemblea da poco iniziata, la presidenza chiedeva l'intervento della polizia affinché tali intrusi venissero allontanati.

Il richiesto intervento è stato eseguito con un limitato numero di agenti e si è svolto senza che si verificasse alcun incidente.

Si soggiunge, per una completa valutazione dei fatti, che la delicata situazione verificatasi all'interno dell'istituto è sfociata nella presentazione delle dimissioni da parte del presidente del consiglio di amministrazione dell'ente, professor Lamberto Mosci, nella temporanea sospensione delle lezioni, nonché nell'intervento del pretore nella sua veste di giudice tutelare.

Anche per la mediazione del prefetto di Genova, la situazione è stata normalizzata. Il professor Mosci ha ritirato le dimissioni, aprendo un franco e costruttivo dialogo con i giovani ricoverati ed è da ritenere che, attraverso l'opera di rinnovamento che egli si accinge ad avviare, saranno eliminati quegli inconvenienti che hanno portato allo stato di agitazione dei ricoverati, inconvenienti soprattutto di carattere metodologico che potranno essere rimossi attraverso una più moderna sensibilità pedagogica, di cui il professor Mosci — valente primario oculista, ma altresì uomo aperto alle esigenze dei tempi — è convinto assertore.

Il Ministro: RESTIVO.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano gli abitanti di Campomorone e Isoverde (Genova), e quali interventi intenda adottare per la mancata ricettibilità del primo e del secondo canale televisivo.

Gli utenti televisivi oltre il normale canone per la presenza di 2 linee private, devono pagare un extra di 2.500 lire.

I comuni sopraccitati vivono in gran parte di attività preminentemente turistica e tale servizio televisivo, soddisfacendo una esigenza dei locali cittadini, è indispensabile, quale componente moderna, per il turismo intenso, specialmente nella stagione estiva. (4-16037)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne la estensione delle reti, fissando a 40 milioni di abitanti la popolazione da servire con il programma nazionale ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la concessionaria, promuove periodici pro-

grammi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze delle località segnalate saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per la ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: BOSCO.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se ritengano equo ed opportuno apportare modifiche alle norme del nuovo regolamento di disciplina militare in vigore dal 1° luglio 1965, dove l'articolo 57 vieta, fino ad un determinato grado militare, di non oltrepassare i limiti del presidio, senza preventiva regolare autorizzazione.

A giudizio dell'interrogante, ferme restando le norme di reperibilità e compatibilmente con le esigenze di servizio, specialmente per i militari coniugati e liberi dal servizio, perdurando il divieto, remora la libertà dei movimenti oltre i predetti limiti regolamentati, non consentendo la disponibilità del « riposo » fruente. (4-16350)

RISPOSTA. — L'articolo 57 del regolamento di disciplina militare, vigente per tutte le forze armate, prevede che i graduati ed i militari di truppa non possono oltrepassare, in libera uscita, i limiti del presidio, senza averne ottenuta regolare autorizzazione.

Per quanto concerne specificamente gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, la limitazione è resa necessaria dalla particolare natura dei servizi di polizia che impongono di fare affidamento su tutta la forza presente in vista di improvvise esigenze riguardanti l'ordine pubblico, o l'incolumità e la sicurezza dei cittadini; diversamente si renderebbe necessario tenere in caserma, in aggiunta alla scarsa aliquota di militari celibi, un contingente di militari coniugati, il che, in definitiva, tornerebbe a discapito degli stessi interessati..

Per i suddetti motivi non può esonerarsi dal suddetto obbligo neppure il personale coniugato, tanto più che sussiste l'esigenza, per gli inconvenienti che ne derivano, di evitare il costituirsi di anomale situazioni di militari di pubblica sicurezza i quali non provvedono a trasferire le proprie famiglie nella località ove prestano servizio.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

D'altra parte i permessi di recarsi fuori presidio vengono concessi, ai militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, anche per la durata di sei mesi, quando sussistono motivi di famiglia, e sono rinnovabili.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

BOLDRINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere quale posizione abbia assunto nel comitato di pianificazione della difesa (DPC) il rappresentante del nostro paese per la nuova nomina dell'ammiraglio designato d'armata Charles K. Duncan quale comandante supremo alleato del SA CLANT e se ravvisino in questa nomina una maggiore ed accentuata dipendenza dagli Stati Uniti di tutto l'apparato NATO esercitando nel contempo l'ammiraglio Duncan ben quattro funzioni, di cui due nel quadro della NATO (comandante supremo alleato dell'Atlantico e comandante in capo del settore occidentale dell'Atlantico) e due della marina americana (comandante in capo del comando atlantico e comandante in capo della flotta atlantica).

(4-15412)

RISPOSTA. — La nomina dell'ammiraglio della marina degli Stati Uniti Charles K. Duncan alla carica di comandante supremo alleato dell'Atlantico (SACLANT) è stata deliberata all'unanimità da Comitato di pianificazione della difesa del Consiglio atlantico il 21 agosto 1970. L'ammiraglio Duncan ha poi assunto le sue nuove funzioni il 1° ottobre 1970.

La nomina di che trattasi ha avuto luogo, come è prassi costante in tutte le decisioni prese nell'ambito dell'Alleanza atlantica, a seguito di regolari consultazioni, con l'adesione dei paesi alleati. Da parte italiana ci si è espressi in favore della designazione dell'ammiraglio Duncan, che è un ufficiale altamente qualificato ad assolvere le responsabilità attribuitegli.

Il fatto che il nuovo comandante supremo alleato dell'Atlantico ricopra contemporaneamente la carica di comandante delle forze navali statunitensi dell'Atlantico (è chiaro che gli altri due incarichi menzionati dall'interrogante rappresentano una semplice ripetizione di titoli di eguale contenuto) non sembra dover costituire motivo di critica. Non è infatti circostanza nuova o eccezionale che, come nel caso dell'ammiraglio Duncan, ufficiali preposti al comando di forze NATO svolgano nello

stesso tempo e per ragioni connesse analoghe funzioni di comando sul piano nazionale. Ve ne sono di varie nazionalità ed operano in diversi settori dell'Alleanza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SALIZZONI.

BONEA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia riportata in questi giorni da alcuni quotidiani, che il soldato Mario Passeretti di stanza alla caserma Rossani di Pavia, sia stato messo da un superiore di fronte all'alternativa: o assistere alla messa o spalare la neve dal cortile della caserma; se, per il rifiuto opposto all'una e all'altra soluzione, sia stato denunciato per insubordinazione ed arrestato; se realmente accade che i militari che non intendono prendere parte ai servizi religiosi siano comandati a servizi pesanti e umilianti.

L'interrogante chiede infine di sapere se si ritenga dare disposizioni perché venga rispettato anche nelle forze armate il dettato degli articoli 3 e 8 della Costituzione italiana.

(4-15737)

RISPOSTA. — La mattina di domenica 10 gennaio 1971, presso la caserma Rossani in Pavia, il geniere Mario Passeretti, comandato insieme ad altri militari puniti a spalare la neve caduta durante la notte, per sottrarsi a tale incarico chiedeva all'ufficiale di giornata di essere, invece, inquadrato tra i militari che avevano domandato di assistere alla messa.

L'ufficiale faceva presente al Passeretti che avrebbe provveduto ad inviarlo successivamente in chiesa per assistere ad una delle funzioni che si sarebbero celebrate nella stessa mattinata, ma il militare, anziché unirsi ai commilitoni per assolvere il compito assegnatogli tentava di nascondersi nel refettorio e al caporale maggiore che gli intimava di riprendere il proprio posto dichiarava ripetutamente, con fare risoluto e con voce alterata, di non voler ubbidire. Al successivo intervento di un sottufficiale, il Passeretti manteneva un comportamento insofferente e provocatorio, profferendo frasi scurrili e bestemmie.

Per questi fatti il comandante del battaglione, esperiti i necessari accertamenti sulle responsabilità, denunciava il geniere Mario Passeretti al procuratore militare della Repubblica presso il tribunale militare territoriale di Torino per i reati di disobbedienza e insubordinazione.

In esecuzione del mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria militare, il 21 gennaio 1971 il Passeretti veniva condotto nel carcere giudiziario di Peschiera del Garda.

Il Ministro: TANASSI.

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi preoccupazioni esistenti fra i cittadini dei comuni del monte Amiata per la prossima chiusura prevista nella seconda decade di settembre, dei cantieri scuola e dei lavori di forestazione; e per conoscere quali misure intendano assumere per evitare l'aggravarsi della disoccupazione che colpisce permanentemente i lavoratori della zona e garantire la continuità del lavoro per tutti con i necessari finanziamenti. (4-13214)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza della situazione di disagio in cui si trovano le popolazioni della montagna amiatina, nella quale, durante il 1970, si è potuto operare, oltre che con finanziamenti residui dei precedenti esercizi finanziari, sulla base di ulteriori programmi di interventi finanziati, per lire 300 milioni, con i fondi recati dalle varie leggi a favore dei territori montani.

Si aggiunge che, allo scopo di fronteggiare la particolare situazione della mano d'opera amiatina, è stata disposta, nel mese di gennaio 1971, un'assegnazione straordinaria di lire 50 milioni, per lavori di rimboschimento; mentre, di recente, altra assegnazione di lire 150 milioni è stata effettuata in base alle autorizzazioni di spesa recate dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745.

Durante l'anno in corso si potrà disporre — oltre che dei fondi conseguenti al rifinanziamento della legge per la montagna, in virtù del predetto decreto-legge (in applicazione del quale potranno disporsi altre limitatissime assegnazioni di fondi, attesa l'insufficienza delle autorizzazioni di spesa rispetto alle effettive esigenze della montagna italiana) — anche dei finanziamenti ordinari per la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica montana (3 miliardi di lire per l'intero territorio nazionale).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO, ZUCCHINI E LATTANZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del

grave stato di tensione determinatosi a Montepulciano (Siena) a seguito della notizia che sabato 13 marzo 1971 è convocato in detta località, un raduno di giovani fascisti sostenuti da esponenti locali del passato regime; del fatto che il consiglio comunale ha unitariamente chiesto alle autorità la revoca della provocatoria iniziativa e che tutte le forze antifasciste hanno espresso la ferma volontà di impedire ogni manifestazione di apologia fascista e ogni gesto antidemocratico; e per sapere se ritenga indispensabile intervenire per impedire il predetto raduno che potrebbe essere fonte di grave turbamento dell'ordine pubblico e del consolidato pacifico svolgimento della vita politica in detta località. (4-16707)

RISPOSTA. — La manifestazione preannunciata in Montepulciano per il 13 marzo 1971, per la costituzione della sezione del Fronte nazionale della gioventù, non ha avuto luogo, per la revoca della concessione della sala, di proprietà della associazione dei commercianti e degli artigiani, nella quale la manifestazione stessa avrebbe dovuto svolgersi.

Il Ministro: RESTIVO.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave fatto accaduto il 10 marzo 1971 a Padova. In questa data, un gruppo di studenti universitari, avendo avuto notizia che alcuni colleghi sarebbero stati bloccati da una squadra di teppisti fascisti, si recava presso la sede del MSI; una volta accertato che questo deprecabile fatto non si era verificato, gli studenti avevano deciso di allontanarsi, senonché, gli agenti della celere, invece di disperdere e fare allontanare un gruppo di neofascisti che faceva aperta apologia di fascismo, senza preavviso di sorta, caricavano gli studenti e quanti si trovavano sul posto, travolgendo e colpendo, tra gli altri, il dirigente sindacale Raffaello Baldini di Padova, segretario provinciale della FILLEA (CGIL), tanto da costringerlo al ricovero presso il locale ospedale civile.

Per sapere se ritenga di dover accogliere la giustificata protesta degli antifascisti e dei sindacati i quali ravvisano in questo episodio la volontà di una parte dei poteri pubblici che hanno l'obbligo di difendere la legalità repubblicana e antifascista, di creare situazioni che possano poi giustificare la cosiddetta tesi degli opposti estremisti; se ritenga di promuovere una inchiesta sull'accaduto per adottare tutti i provvedimenti del caso. (4-16952)

RISPOSTA. — Verso le ore 17,30 del 10 marzo 1971, a Padova, circa 600 giovani appartenenti a movimenti extraparlamentari di estrema sinistra, dopo essersi riuniti presso la casa dello studente A. Fusinato, inscenavano, in segno di protesta per lo sgombero coattivo della facoltà di scienze politiche operato nella mattinata dalle forze dell'ordine su disposizione dell'autorità giudiziaria, una pubblica manifestazione con corteo, senza alcun preavviso.

I manifestanti, dopo aver percorso le vie del centro cittadino, verso le ore 18,30 ritornavano al luogo di partenza, donde si allontanavano alla spicciolata.

Più tardi, verso le ore 19,15, dinanzi alla sede della federazione provinciale del MSI, giungevano a piccoli gruppi oltre un centinaio di giovani aderenti a movimenti di estrema sinistra, molti dei quali muniti di bastoni e caschi.

Gli stessi iniziavano a premere sullo schieramento della forza pubblica, colà preventivamente dislocata, con l'evidente intenzione di raggiungere il portone della sede, dinanzi al quale, intanto, si erano ammassati una cinquantina di giovani missini.

Poiché la situazione minacciava di degenerare anche per il sopraggiungere di altri giovani allorché si verificavano i primi tafferugli, il funzionario di pubblica sicurezza preposto al servizio d'ordine, dopo ripetute intimazioni rimaste inascoltate, faceva intervenire un contingente di militari di pubblica sicurezza per allontanare i malintenzionati.

Nel corso di detto intervento il sindacalista Baldini Raffaello, segretario provinciale della FILLEA-CGIL, riportava una « ferita lacero contusa al cuoio capelluto e trauma cranico », giudicati guaribili in giorni otto, salvo complicazioni.

In ordine alla citata evenienza ed al sequestro di alcuni bastoni ed una catena, abbandonati sul posto dai dimostranti, è stato successivamente riferito, con formale rapporto, all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: RESTIVO.

CANESTRARI E CARENINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere al fine di garantire l'incolumità delle forze dell'ordine, sempre duramente impegnate nello svolgimento del loro importante e delicato servizio.

Infatti, l'assassinio del giovane agente di pubblica sicurezza Antonio Bellotti, nuova

vittima di criminali e teppisti, pone all'esame del Governo l'inderogabile e urgente problema di salvaguardare la vita dei preposti all'ordine pubblico, colpendo duramente i responsabili e i mandanti che vilmente si nascondono nei partiti estremisti e nelle organizzazioni extra parlamentari. (4-15445)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione segue con costante attenzione l'importantissimo problema della salvaguardia dell'incolumità degli appartenenti alle forze di polizia, tanto duramente impegnate nelle frequenti manifestazioni di piazza.

A tale scopo vengono continuamente forniti nuovi mezzi, sempre più idonei a tutelare l'incolumità fisica dei militari operanti, e a realizzare una efficace azione di contenimento dei dimostranti.

Inoltre, appositi organi collegiali, particolarmente qualificati, quali la commissione per l'ordine pubblico, e il gruppo di lavoro per l'ordine pubblico, dedicano costantemente la loro attenzione al problema e all'esame dei nuovi strumenti che vengono offerti dalla scienza e dalla tecnica.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CAPRARA. *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale categoria di personale sia devoluto il compito di istruire le pratiche medico-legali dei militari e dei sottufficiali in congedo presso le varie sezioni medico-legali dei vari distretti militari. (4-16852)

RISPOSTA. — L'istruttoria delle pratiche medico-legali riguardanti i sottufficiali e i militari di truppa è attribuita agli uffici matricola esistenti presso ciascun distretto militare.

L'ufficio matricola è diretto da un ufficiale superiore il quale si avvale della collaborazione di altri due ufficiali, preposti rispettivamente alla sezione matricola sottufficiali e a quella militari di truppa, e di altro personale militare e civile addetto alle sezioni stesse.

Il Ministro: TANASSI.

CATTANEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga equo ed opportuno modificare le norme regolamentari che vietano alle guardie, ai graduati ed ai sottufficiali appartenenti al corpo di pubblica sicurezza, di non oltrepassare in libera uscita i limiti del

presidio, senza aver ottenuto preventivamente regolare autorizzazione.

Ciò tanto a maggior ragione per le guardie, i graduati, i sottufficiali coniugati e con residenza propria, i quali in molte situazioni locali non possono — vigente il divieto — spostarsi quando sono in libera uscita o fuori servizio, oltre le mura od i confini della città in cui prestano servizio. (4-15965)

RISPOSTA. — L'articolo 57 del regolamento di disciplina militare, vigente per tutte le forze armate, prevede che i graduati ed i militari di truppa non possano oltrepassare, in libera uscita, i limiti del presidio, senza averne ottenuta regolare autorizzazione.

Per quanto concerne specificamente gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, la limitazione è resa necessaria dalla particolare natura dei servizi di polizia che impongono di fare affidamento su tutta la forza presente in vista di improvvise esigenze riguardanti l'ordine pubblico, o l'incolumità e la sicurezza dei cittadini; diversamente si renderebbe necessario tenere in caserma, in aggiunta alla scarsa aliquota di militari celibi, un contingente di militari coniugati, il che, in definitiva, tornerebbe a discapito degli stessi interessati.

Per i suddetti motivi non può esonerarsi dal suddetto obbligo neppure il personale coniugato, tanto più che sussiste l'esigenza, per gli inconvenienti che ne derivano, di evitare il costituirsi di anomale situazioni di militari di pubblica sicurezza i quali non provvedono a trasferire le proprie famiglie nella località ove prestano servizio.

D'altra parte i permessi di recarsi fuori presidio vengono concessi, ai militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, anche per la durata di sei mesi, quando sussistono motivi di famiglia, e sono rinnovabili.

Il Ministro: RESTIVO.

CAVALIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni dei gravi ritardi nell'arrivo della posta a San Marco in Lamis (Foggia) e quali provvedimenti si intendano adottare, per eliminare l'inconveniente che causa disagi a quella popolazione. (4-16642)

RISPOSTA. — Sono stati disposti gli opportuni accertamenti ispettivi, al termine dei quali e sulla scorta delle risultanze che se ne ricaveranno questa Amministrazione non man-

cherà di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

Il Ministro: BOSCO.

COMPAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano le ragioni che hanno indotto la sua Amministrazione a spostare, ad Afragola (Napoli) l'ufficio postale da piazza Municipio ad una diversa zona, che risulta già dotata di altro ufficio postale.

In particolare l'interrogante fa presente che il sindaco di Afragola ha dichiarato che il ministro, in difformità dal parere fornito dall'amministrazione comunale di Afragola, ha deciso personalmente la scelta della nuova ubicazione dell'ufficio postale in questione.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il ministro ritenga opportuno che la Amministrazione postale disponga l'immediata apertura di uno sportello in piazza Municipio e di un altro nel popoloso rione di San Marco di Afragola. (4-15286)

RISPOSTA. — Il trasferimento dell'ufficio locale postale di Afragola da piazza del Municipio in altri locali al piano terra di un fabbricato di proprietà privata, sito in via San Felice, adiacente alla piazza stessa, si è reso necessario sia per l'inidoneità dei locali ove era ubicato l'ufficio stesso, sia perché il comune aveva notificato una intimazione di sgombero avendo assoluta necessità della disponibilità dei locali di sua proprietà.

Si soggiunge che tale sistemazione deve ritenersi del tutto provvisoria, in quanto l'Amministrazione ha da tempo avviato contatti con le competenti autorità governative e comunali per l'acquisto, previo cambiamento dell'attuale destinazione, dell'edificio dell'ex casa del fascio, nel quale verrebbe ubicato l'ufficio in parola.

Circa la richiesta contenuta nell'ultima parte della surriportata interrogazione, riguardante la istituzione di un ufficio postale nel rione San Marco di Afragola, si informa che sono stati disposti i necessari accertamenti ispettivi, al termine dei quali e sulla base delle risultanze che se ne ricaveranno saranno adottate le decisioni del caso.

Il Ministro: BOSCO.

COTTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle vive preoccupazioni della popolazione maddaleni-

na per le ricorrenti voci di un trasferimento delle scuole CEMM da La Maddalena (Sassari) a Taranto.

Queste preoccupazioni scaturiscono dalla situazione di grande disagio economico e morale per la soppressione o trasferimento di importanti organismi da La Maddalena a Cagliari avvenuti nel passato e che hanno determinato una sensibile riduzione delle possibilità di occupazione dei lavoratori di quella città.

Si rileva che il paventato trasferimento delle scuole CEMM da La Maddalena a Taranto costituirebbe un ulteriore colpo alle già precarie condizioni economiche dell'isola e che pertanto si rende indispensabile l'intervento del ministro affinché le preoccupazioni di cui sopra vengano fugate rassicurando la popolazione interessata della permanenza delle scuole CEMM nella città. (4-16465)

RISPOSTA. — Il problema del concentrazione a Taranto dei gruppi scuole CEMM è effettivamente allo studio dei competenti organi tecnici della marina militare.

Nessuna decisione al riguardo è stata comunque presa in quanto sono in corso accurate indagini tendenti ad accertare, da un lato, la convenienza, sotto il profilo economico ed addestrativo, dell'unificazione in parola e, dall'altro, i riflessi che l'operazione avrebbe sull'economia di La Maddalena.

Per altro, ove i risultati di tali studi ed indagini consigliassero il trasferimento del gruppo scuole CEMM ubicato nella base sarda, a quest'ultima verrebbero destinati altri enti e forze navali, aventi analoga consistenza di personale.

La soluzione all'uopo considerata, mentre neutralizzerebbe gli effetti negativi della perdita delle scuole, per i riflessi che essa potrà avere sull'attività dei locali stabilimenti di lavoro, militari e civili, servirebbe anche a tonificare l'economia generale della città, di cui favorirebbe un sicuro progresso.

Per quanto precede le preoccupazioni di cui si è fatto interprete l'interrogante non sembrano abbiano motivo di essere.

Il Ministro: TANASSI.

CRAXI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere gli attuali orientamenti del Ministero a proposito del problema del trasporto dei pendolari nelle aree metropolitane. La questione non può non essere considerata come un punto cen-

trale della riforma dei trasporti e la sua risoluzione è urgente, anche tenuto conto che le ferrovie dello Stato hanno fatto ben poco negli anni recenti per migliorare le condizioni di viaggio dei pendolari, tanto che perdura lo stato di abbandono delle stazioni ferroviarie minori, cui fanno capo esclusivamente treni locali, e non migliora la qualità del servizio svolto, che troppo spesso ha ancora carattere di estrema arretratezza ed insufficienza, sì da determinare, particolarmente in Lombardia, situazioni di disagio che portano alla esasperazione i lavoratori pendolari, che vanno organizzando comitati ed azioni di protesta e manifestano il loro disagio bloccando i treni ed occupando i binari.

In conseguenza di ciò, visto anche il ruolo fondamentale che deve essere attribuito alla ristrutturazione delle ferrovie dello Stato per risolvere i problemi di trasporto locale e regionale, si chiede di sapere:

a) se il piano poliennale delle ferrovie dello Stato che dichiara tra gli obiettivi prioritari di voler « avviare a graduale risoluzione, con priorità per le relazioni afferenti ai massimi centri, il sempre più gravoso ed incalzante problema dei trasporti pendolari, per assicurare il quotidiano trasporto casa-lavoro, e viceversa, di cospicue masse di lavoratori » contenga indicazioni concrete e precisi tempi di attuazione, per portare effettivamente a soluzione il problema o se piuttosto tali obiettivi non vengano nella sostanza elusi e contraddetti;

b) si domanda in particolare, infatti, se l'aver riservato più del 50 per cento dei 1.500 miliardi previsti, al completamento di opere indicate nel piano decennale 1962-1971 non qualifichi il piano poliennale essenzialmente come il rifinanziamento di opere previste nel passato, con obiettivi del passato, piuttosto che come un effettivo nuovo contributo alla riforma dei trasporti;

c) se l'aver destinato « almeno » 30 miliardi alla realizzazione della direttissima Firenze-Roma (approvata dal CIPE fuori dal piano decennale per 200 miliardi, con un incremento degli stanziamenti del 40 per cento prima che inizino i lavori) non stia ad indicare l'inizio di una nuova procedura per attingere dal piano poliennale nel corso degli anni futuri i finanziamenti necessari per coprire il totale costo dei lavori della Firenze-Roma, già oggi previsto dai dirigenti delle ferrovie dello Stato non inferiore ai 375 miliardi (l'aver introdotto un progetto approvato autonomamente con legge speciale — la Firenze-Roma — nel piano poliennale delle Fer-

rovie dello Stato potrebbe comportare la copertura finanziaria del progetto stesso a scapito delle altre opere previste nel piano);

d) se risponda a verità che con il rifinanziamento del piano decennale si vogliono estendere le linee specializzate per l'alta velocità, da realizzarsi con nuovi tracciati, senza stazioni intermedie, sulla Milano-Bologna e su altre linee convergenti su Milano, compiendo così una scelta in realtà alternativa al potenziamento dei trasporti locali;

e) se ritenga opportuno ricondurre alle necessità dei trasporti pendolari le opere già previste e non ancora eseguite nel piano decennale 1967-1971, in accordo con le indicazioni prospettate in alcune regioni (particolarmente in Lombardia) degli enti locali a livello regionale, intercomunale e comunale, le cui esigenze non sembrano trovare riscontro nei piani delle Ferrovie dello Stato;

f) se si consideri corretto anteporre l'approvazione di un piano di settore, quale quello elaborato dalle Ferrovie dello Stato, per un ammontare di risorse così rilevanti nel bilancio dello Stato, agli indirizzi di pianificazione economica nazionale dai quali più logicamente dovrebbero discendere gli obiettivi generali per le politiche settoriali; subordinatamente, se si ritenga necessario almeno adeguare il piano poliennale delle Ferrovie dello Stato alle indicazioni del « progetto '80 » circa i nuovi ruoli delle ferrovie nei « sistemi metropolitani ».

(4-16636)

RISPOSTA. — All'epoca in cui il piano decennale delle ferrovie dello Stato divenne operante, la rete era giunta ad uno stato di invecchiamento tecnico talmente critico che, per riportarla ad un livello di efficienza consono alle esigenze prevedibili per gli anni '70, sarebbero occorsi interventi finanziari già allora assai più cospicui del pur notevole importo dei 1.500 miliardi accordati.

L'attuazione integrale dei provvedimenti in conseguenza prescelti per le esigenze degli anni '70 va, quindi, assicurata con precedenza rispetto agli ulteriori interventi intesi a porre ora la rete medesima in condizioni di affrontare le necessità degli anni '80.

In tale contesto, nella documentazione presentata al CIPE relativamente al nuovo piano poliennale delle Ferrovie dello Stato, oltreché venire illustrate le finalità di detto programma (il quale costituisce il naturale proseguimento dell'opera di riassetto del sistema ferroviario italiano intrapresa dieci anni or sono), è precisato che l'ulteriore

spesa richiesta di 1.500 miliardi concerne, ai prezzi correnti, anzitutto l'appianamento dei defalchi nel frattempo venutisi maturando, per i noti rincari di mercato, nel valore reale dei fondi sin qui accordati per la realizzazione del piano decennale delle Ferrovie dello Stato e del quadruplicamento della linea Roma-Firenze e, poi, l'attuazione di altre importanti opere, extra-piano decennale delle Ferrovie dello Stato, intese anch'esse ad elevare l'efficienza della rete con specifico riferimento ai trasporti pendolari di massa, all'ammodernamento delle linee del Mezzogiorno, all'adeguamento delle comunicazioni di transito internazionale e con i porti, all'estensione dei traffici a mezzo *containers*, al migliore *standard* del parco e dei servizi offerti al pubblico.

Va aggiunto che, in conformità di quanto disposto dalle stesse leggi di finanziamento del piano decennale delle Ferrovie dello Stato e dei lavori di quadruplicamento della Roma-Firenze (n. 211/1962, n. 688/1967, n. 374/1968, n. 1089/1968), l'approvazione dei relativi programmi esecutivi (ove figurano specificati gli interventi afferenti alle singole *tranches*) intervenne non per azione interna delle Ferrovie dello Stato bensì tramite provvedimento congiunto dei ministri dei trasporti, del tesoro e del bilancio e programmazione economica (previo esame del CIPE dal momento in cui venne costituito) e che sullo stato di realizzazione dei programmi stessi il Parlamento è dettagliatamente informato a mezzo di apposito allegato alla relazione annuale sui bilanci di previsione delle Ferrovie dello Stato.

Talché quanto si va operando, in materia di ristrutturazione della rete ferroviaria, con i piani straordinari di investimento, resta sempre inquadrato nella più vasta cornice della programmazione economica nazionale.

Ciò premesso, in ordine ai singoli quesiti posti, si fa presente quanto segue:

a) si conferma che una delle finalità essenziali del piano poliennale delle Ferrovie dello Stato è quella di assicurare congrua efficienza ai trasporti ferroviari di massa in corrispondenza dei maggiori centri del paese, mercé adeguamento degli impianti e dei mezzi d'esercizio alla crescente importanza di tale settore.

Sintetiche ma significative indicazioni sui maggiori provvedimenti da realizzare allo scopo figurano nella documentazione presentata al CIPE.

A parte ciò, le Ferrovie dello Stato hanno condotto sul problema accurati studi, in par-

icolare per i centri di Torino, Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma e Napoli, individuando gli interventi necessari e predisponendo anche gli elementi di progettazione. Sicché sarà dato di passare sollecitamente alla loro realizzazione non appena il programma in parola sarà operante.

b) Come sopra indicato, i provvedimenti inseriti nei programmi di utilizzo dei 1.500 miliardi complessivamente accordati per il piano decennale delle Ferrovie dello Stato presentano tutti carattere di assoluta necessità ed urgenza, per cui non si può prescindere dal loro completamento in via prioritaria rispetto all'attuazione di altre opere.

c) Premesso che lo stanziamento di 200 miliardi di lire afferente al quadruplicamento della Roma-Firenze è intervenuto con la stessa legge n. 1089/1968 riguardante la concessione di 450 miliardi a saldo del finanziamento del piano decennale, la sopravvenuta inadeguatezza del fondo medesimo va rapportata essenzialmente ai gravi turbamenti del mercato verificatisi in epoca successiva.

Posto che nel piano poliennale delle Ferrovie dello Stato, oltre che per le nuove opere, si è incluso anche il finanziamento di quelle già contemplate in passato ma poi dovute stralciare per i ben noti rincari di mercato dal 1962 al 1970, si ritiene congruente l'avervi compresa, ai prezzi correnti, anche la maggiore spesa maturata per il quadruplicamento in parola.

d) All'atto in cui si procede al raddoppio od al quadruplicamento di linee, per assicurare alle stesse una potenzialità adeguata alle maggiori esigenze di circolazione già riscontrate o prevedibili a medio termine, naturalmente si interviene sulle caratteristiche infrastrutturali esistenti con criteri moderni e rapportati ai tempi.

In tale senso si va operando ormai da molti anni sulla linea Tirrenica-calabrese, sulla litoranea ligure e, da ultimo, sulla Roma-Firenze dove i nuovi tracciati vengono realizzati eliminando il più possibile tortuosità e pendenze eccessive.

D'altronde non sarebbe concepibile far luogo, oggi, ad opere rispondenti a concezioni del secolo passato nel quale le linee stesse vennero aperte all'esercizio.

Analogamente si intende operare in sede di quadruplicamento di parte della Milano-Bologna e di altre tratte ad intensissimo traffico afferenti a quel nono ed a altri grandi centri nazionali: è evidente, però, che in tali casi le maggiori velocità sfruttabili sono una con-

seguenza dei potenziamenti stessi e non, viceversa, il loro presupposto.

e) Come indicato in premessa, i fondi assegnati per l'attuazione del piano decennale delle Ferrovie dello Stato hanno già trovata proficua, prioritaria ed integrale destinazione. Non è dato di prevederne, quindi, alcuno storno per altre finalità.

Nell'occasione si ricorda che l'Azienda delle Ferrovie dello Stato, potendo avvalersi in merito di propri organi centrali e di una organizzazione periferica a tipo regionale, in occasione della elaborazione dei programmi di intervento, è in grado di tenere debito conto sia delle necessità maturate in sede locale, sia degli impegni da soddisfare sul piano delle relazioni ferroviarie a carattere nazionale ed internazionale.

f) La circostanza che il piano poliennale delle Ferrovie dello Stato sia stato sottoposto, sin dal dicembre 1969, al preventivo esame del CIPE prima della sua presentazione al Consiglio dei ministri ed al Parlamento è di per sé conferma dell'intendimento di verificare l'inquadramento negli indirizzi di pianificazione economica nazionale.

Il Ministro: VIGLIANESI.

CRISTOFORI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se ritengano necessario e urgente procedere alla inclusione dei comuni di Masi Torello e Voghiera nel comprensorio del basso Ferrarese, cui viene applicata la legge speciale n. 1427 recante provvidenze a favore del Polesine. Fa presente a tale proposito che i succitati comuni sono da considerarsi a tutti gli effetti, sia per la situazione geoeconomica, sia per la loro origine, parte integrante del comprensorio medesimo, come il comune di Portomaggiore, dal quale furono staccati rispettivamente con decreto del Presidente della Repubblica 1° gennaio 1959, n. 757, e decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1960, n. 52.

Fa presente altresì che nei due comuni in parola si notano tutte le caratteristiche di regresso economico proprie del basso Ferrarese, che giustificano un intervento straordinario a favore dell'intera area, per la quale era già stata richiesta l'applicazione della legge n. 614 per le zone depresse. (4-15931)

RISPOSTA. — In merito alla questione prospettata, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha predisposto uno

schema di disegno di legge inteso ad estendere le provvidenze previste dalla legge 20 dicembre 1961, n. 1427, ad alcuni territori del basso Ferrarese, fra i quali sono compresi anche i comuni di Masi Torello e Voghiera.

Tale schema di provvedimento — in ordine al quale questo Ministero ha dato la propria formale adesione in sede di preventiva trattazione — è stato trasmesso, con nota del Ministero proponente in data 15 marzo 1971, n. 23263/II. 61, alla Presidenza del Consiglio dei ministri e diramato a tutti i Ministeri perchè venga iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, ai fini dell'ulteriore corso della procedura di approvazione.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: GIOLITTI.

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato in merito alla richiesta di riconoscere all'ufficio postale di Formia (Latina) la funzione di ufficio principale date le mansioni che già attualmente sono da esso svolte. (4-15176)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, con la legge 2 marzo 1963, n. 307, ha completato il processo di riforma del vecchio istituto delle ricevitorie postali, avviato fin dal 1952, ed ha determinato una situazione di sostanziale identità tra i servizi svolti dagli uffici principali e quelli effettuati dagli uffici locali, sia per quanto riguarda il tipo delle operazioni espletate sia per gli orari di apertura al pubblico.

Ciò non toglie che in alcuni casi bene inquadrabili si ponga il problema di una ristrutturazione degli uffici, in modo da individuare quelli cui più opportunamente compete la qualifica di ufficio principale tale problema è stato posto all'attenzione dell'amministrazione e sarà esaminato, su basi e criteri obiettivi, da un'apposita commissione così come deciso in una recente adunanza del consiglio di amministrazione dell'azienda postale.

Il Ministro: BOSCO.

D'ALESSIO, NAHOUM E LIZZERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vero, secondo quanto informa una agenzia di stampa, che le aree addestrative dell'esercito e i poligoni di tiro sono insufficienti e che ci sarebbe un progetto per acquisire un'area addestrativa per le unità alpine, altre

aree per campi di addestramento nell'Italia meridionale, due poligoni di tiro per l'artiglieria e un « campo » per unità di fanteria in Sardegna o in Puglia.

Per conoscere, in rapporto alle esigenze militari e allo stato attuale delle disponibilità del demanio militare e delle servitù gravanti su parti determinate del territorio nazionale, se sia stata attuata la revisione delle suddette servitù, eliminando ormai tutte quelle superate e se sia stata fatta — e con quali risultati — una valutazione delle aree attualmente detenute dagli enti della difesa. (4-16446)

RISPOSTA. — Questo Ministero è in effetti orientato verso l'acquisizione di un'area addestrativa per unità di fanteria ed alpine nell'Italia settentrionale e la costituzione di un secondo campo di addestramento per unità corazzate nell'Italia meridionale.

Ha anche allo studio il reperimento di aree idonee per le esercitazioni di tiro delle artiglierie pesanti e dei missili.

Ciò allo scopo di avviare a soluzione unitaria e globale il problema degli spazi necessari per le attività addestrative più gravose, concentrandole in zone meno popolate e meno suscettibili di immediati sviluppi economici.

Nell'informare che sono stati già liberati 30 mila ettari di terreni soggetti a servitù militari, in prevalenza nella regione militare nord est, e che la revisione prosegue, si chiarisce che la realizzazione dei programmi accennati consentirà anche una obiettiva valutazione dell'adeguatezza alle effettive esigenze delle aree attualmente detenute, per individuare in concreto quelle di minore superficie ubicate nei pressi delle sedi stanziali, di necessità ora utilizzate dai reparti sia pure con notevoli inconvenienti, che potranno essere dismesse a vantaggio dello sviluppo economico e sociale delle zone interessate.

Il Ministro: TANASSI.

D'AQUINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il Ministero sia a conoscenza delle garanzie tecniche che l'azienda telefonica può assicurare sulla reale veridicità delle cifre di lettura dei contatori che registrano gli scatti delle telefonate in teleselezione.

Questo perchè gli errori continui nelle somme trimestrali degli scatti teleselettivi, ove come l'interrogante sostiene, fossero determinati per difetto esclusivamente tecnico, mentre non ledono gli interessi dell'azienda di

Stato, per contro non garantiscono in alcun modo gli utenti di fronte ai continui e documentabili errori di calcolo.

In particolare poi, in Sicilia orientale e nel distretto di Messina, specie per quel che si riferisce alla lettura degli ultimi trimestri si devono registrare veramente eccessive cifre di contabilizzazione che hanno elevato oltre il possibile il numero di scatti teleselettivi che non solo non corrispondevano in taluni casi alle poche e brevi conversazioni effettivamente fatte, ma che in buon numero di volte conteggiavano scatti a carico di utenze che non avevano mai usufruito di telefonate in teleselezione.

Ciò che da qualche tempo sta accadendo e che gli uffici della SIP riferiscono essere il possibile frutto di difetti tecnici negli apparecchi di registrazione, incide però sugli abbonati che non hanno alcuna possibilità di difendersi dalle vere e proprie bastonature da cui si vedono colpiti ogni tre mesi e cui purtroppo non è ammesso ricorso di sorta.

Si assiste in cotal maniera ad una specie di imposizione, quasi si fosse davanti ad una nuova pressione fiscale, senza possibilità di appello che obbliga tutti gli abbonati telefonici o a pagare oppure a privarsi della obiettiva utilità assai necessaria nei nostri giorni, di continuare a servirsi del telefono, la cui necessità per molti degli utenti è mezzo di vita commerciale o professionale a cui non si può rinunciare.

L'interrogante chiede quindi al ministro affinché con prontezza, si studi e si faccia studiare a livello tecnico il problema, perchè una nuova e più attenta revisione venga esercitata sui contatori atti alla registrazione nelle centrali delle sedi telefoniche, soprattutto allo scopo anche, di dissipare i molti dubbi e le molte apprensioni che giustamente gli abbonati, specie nelle zone di Messina, hanno sulla reale efficienza dei servizi attinenti il controllo della teleselezione e sulla obiettività nel disimpegno del lavoro di raccolta e di revisione delle singole cifre per utenza.

Non si può in effetti continuare a reclamare per sentirsi rispondere dagli uffici telefonici, che seppure qualche errore esiste, questo è dovuto, a difetti saltuari ed occasionali legati a motivi meccanici; perchè in cotal maniera si obbligherebbero gli utenti, con deplorabile leggerezza da parte dei responsabili, a pagare le somme non dovute per telefonate che non hanno effettuato o che comunque non hanno mai raggiunto limiti tali da far registrare somme notevoli per cui si vedono costretti a pagare senza neppure il beneficio

dell'appello che in molti casi non solo è legittimo, ma assolutamente giustificato.

(4-15438)

RISPOSTA. — La SIP non trascura di eseguire assidui controlli sul funzionamento dei contatori telefonici installati presso le centrali, per assicurarne la continua, perfetta efficienza; controlli che vengono ripetuti in caso di reclami, facendo ricorso a registrazioni analitiche di traffico, qualora permangano dubbi o giustificati motivi di insoddisfazione da parte degli utenti.

Ciò posto si fa presente, in merito alla particolare segnalazione contenuta nell'interrogazione cui si risponde, che recenti accertamenti, effettuati presso le centrali della Sicilia orientale sia da parte della predetta concessionaria, sia da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, hanno confermato il regolare funzionamento dei contatori, mettendo per altro in evidenza, specie per il distretto di Messina, un notevole incremento del traffico teleselettivo quale conseguenza della realizzazione integrale della teleselezione da utente.

Le centrali sottoposte a controllo, installate entro l'ultimo quinquennio, sono costituite da impianti a sistema *Siemens* di tecnica abbastanza avanzata che, per le loro particolari caratteristiche meccaniche ed elettriche, escludono la possibilità di blocco di una giunzione su organi tariffari centralizzati. Ogni giunzione entrante nella centrale teleselettiva è infatti collegata rigidamente ad uno speciale complesso che, a mezzo dell'identificatore elettronico di direzione e di zona, riceve e trasmette al contatore d'utente gli impulsi relativi allo scaglione tariffario impegnato.

Dal sopralluogo effettuato dai funzionari dell'ispettorato telefonico della quinta zona dell'Azienda di Stato è stato accertato inoltre che a Messina il numero dei reclami per addebiti relativi al traffico a contatore raggiunge una percentuale che, aggirandosi mediamente, per ogni trimestre, sullo 0,50 per cento degli abbonati, può considerarsi irrilevante.

Il Ministro: Bosco.

D'AURIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire allo scopo di far sì che l'ufficio postale di Azzano (Napoli) possa disporre di locali soddisfacenti all'espletamento dei vari servizi che, negli ultimi anni, si sono notevolmente ingigantiti dal punto di vista

del volume a seguito dello sviluppo urbanistico verificatosi ed allo svilupparsi *in loco* di innumerevoli attività industriali.

Per sapere, inoltre, se ritenga, altresì di disporre l'istituzione di una succursale di detto ufficio ubicata in una delle parti più lontane dalla sede centrale che possa anche essere utilizzata, eventualmente, per il pagamento delle pensioni e dei vitalizi visto che quando ciò avviene è impossibile al pubblico ed al personale poter procedere alle tante altre operazioni giornaliere. (4-16296)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ritiene di dover adottare alcun provvedimento per dare diversa sistemazione all'ufficio locale postale di Arzano, tenuto conto che è tuttora idonea per il regolare svolgimento dei servizi l'attuale sede, costituita da un ampio locale di nuova costruzione preso in fitto nel settembre del 1967 con contratto novennale.

Per quanto riguarda l'auspicata istituzione di un ufficio postale succursale nel predetto comune, si informa che in atto sono in corso accertamenti ispettivi a cura della competente direzione provinciale postale per la raccolta dei necessari elementi di giudizio.

Il Ministro: BOSCO.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quale azione intendano tempestivamente promuovere, in particolare nell'ambito della NATO, anche in seguito alla polemica sulla presenza della NATO a Malta, iniziata dal *leader* laburista dell'isola Dom Mintoff — affinché qualunque sia l'esito delle ormai imminenti elezioni per il rinnovo della camera dei rappresentanti di Malta e qualunque sia il governo che verrà costituito dopo di esse, l'isola non venga « sganciata » dal dispositivo della NATO e le imponenti installazioni portuali, i bacini e i cantieri non vengano messi a disposizione della URSS.

L'interrogante fa presente che l'attuale maggioranza nazionalista che governò Malta dal 1964 ha uno scarso margine (28 seggi contro 22), che il trattato di alleanza fra l'isola e l'Inghilterra scadrà nel 1974 e che non è pensabile che il confine difensivo della NATO venga ulteriormente tangibilmente arretrato dopo quanto è accaduto in Libia, in anni in cui la presenza sovietica nel Mediterraneo avviene sempre più massiccia. (4-15788)

RISPOSTA. — Il doveroso rispetto del principio di non ingerenza negli affari interni di tutti i paesi impone ovviamente un atteggiamento di stretto riserbo di fronte alle prossime selezioni maltesi. Spetterà al governo che emergerà dalla libera e democratica scelta dello stesso popolo maltese di soffermare la sua attenzione sullo sviluppo dei rapporti fra Malta e l'Alleanza atlantica.

Il Governo italiano auspica naturalmente che continui la più larga ed amichevole collaborazione tra i due paesi, uniti da un comune patrimonio di civiltà e da una eguale visione politica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SALIZZONI.

DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se ravvisi l'opportunità di revocare il provvedimento con il quale è stata soppressa la brigata di finanza di Silvi (Teramo) che esisteva sin dal secolo scorso.

L'interrogante fa presente che la brigata di finanza nel comune di Silvi è utile e necessaria per la presenza di numerosi natanti e la sua soppressione ha provocato vivo e giustificato malcontento nella popolazione locale. (3-04026 già orale)

RISPOSTA. — La soppressione della brigata di Silvi Marina recentemente disposta, rientra in un vasto piano di riordinamento dei minori reparti del corpo ubicati lungo il confine terrestre e lungo le coste.

Tale piano prevede la eliminazione delle brigate e dei distaccamenti di scarso peso organico e modesto rendimento, ed il raggruppamento degli uomini e dei mezzi resisi disponibili in reparti di maggiore consistenza e con più ampie capacità operative.

Il personale ed i compiti del soppresso reparto, comprese le reggenze della delegazione di spiaggia e del posto doganale, sono stati infatti devoluti alla limitrofa brigata di Roseto degli Abruzzi, potenziata anche con automezzi.

Il Ministro: PRETI.

DELFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga giusto inserire nei programmi dei nuovi impianti trasmettenti e ripetenti TV anche quello per la ricezione del secondo canale nella zona di Torricella Sicura (Teramo). (4-15935)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne la estensione delle reti, fissando all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengano conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della località segnalata saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: Bosco.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se sia al corrente della situazione esistente nel comune di Livigno (Sondrio), i cui abitanti per ricevere i programmi televisivi sono costretti a mantenere a loro spese dei ripetitori.

Gli interroganti chiedono se sia quanto meno eccessivo il fiscalismo dell'amministrazione della RAI-TV la quale, anziché concorrere nelle spese si preoccupa soltanto di denunciare gli utenti che essa considera abusivi. (4-16421)

RISPOSTA. — Si precisa che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servi-

re, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione del comune di Livigno saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: Bosco.

DIETL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il motivo delle istruzioni impartite ai sindaci dei comuni della provincia di Bolzano circa la necessità di curare affinché, all'atto del rilascio della carta di identità a cittadini stranieri residenti o dimoranti in Italia e ad apolidi, venga apposta sulla quarta facciata del documento la dicitura « non valida per l'espatrio », se ai titolari delle carte di identità stesse non verrebbe consentito lo stesso l'espatrio da parte degli organi di frontiera, cui da tempo sono state impartite opportune istruzioni al riguardo. Dato che tale documento serve esclusivamente per l'identificazione del titolare e non certamente per l'espatrio, la dicitura suddetta, oltre ad essere inutile, viene a creare una nuova sottospecie di cittadini certamente non conforme al pensiero europeistico vigente. (4-16010)

RISPOSTA. — La carta d'identità costituisce, secondo la previsione dell'articolo 288 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, mezzo di identificazione ai fini di polizia nonchè, secondo le disposizioni della legge 18 febbraio 1965, n. 224, modificata dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656, titolo valido per l'espatrio, in via sussidiaria del passaporto, nei paesi della Comunità economica europea ed in quelli con i quali vigono particolari accordi.

Tale estensione di validità del documento deve però considerarsi operante solo nei confronti del titolare che sia cittadino italiano e non anche degli stranieri ed apolidi, i quali devono continuare ad avvalersi, i primi dei documenti di espatrio rilasciati dalle autorità del paese di appartenenza ed i secondi, ai sensi della convenzione di New York del 28 settembre 1959, alla quale ha aderito anche l'Italia, di apposito documento di viaggio rilasciato da questo Ministero e, per delega, dalle questure.

Premesso quanto sopra, e tenuto conto che in passato si erano verificati casi di stranieri

che, provenienti dall'Italia, si recavano all'estero muniti della carta d'identità italiana, al fine di evitare l'indebito uso di tale documento ed allo scopo di rendere più agevole il controllo ai valichi di frontiera da parte degli organi di polizia italiani e stranieri, furono impartite disposizioni intese ad ottenere che all'atto del rilascio della carta di identità a stranieri venisse apposta la dicitura « non valida per l'espatrio ».

Si fa presente, per altro, che la stessa dicitura « non valida per l'espatrio » viene apposta sulla carta d'identità rilasciata a cittadini italiani nei confronti dei quali sussistono motivi di impedimento all'espatrio.

Il Ministro: RESTIVO.

DIETL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che ogni anno moltissimi cittadini vengono assaliti, brutalmente percossi, violentati, investiti, ridotti ad invalidi da parte di delinquenti e considerato che lo Stato non li può proteggere, ma avrebbe perciò il dovere, a giudizio dell'interrogante, di intervenire in determinati casi con un equo indennizzo a favore di chi ha subito ingiustamente delle gravi violenze fisiche — se ritenga giusta e necessaria l'istituzione in Italia, come è già avvenuto altrove, di un « fondo nazionale per le vittime di crimini », che entrerebbe in funzione con contributi finanziari a favore di chi ha patito le predette violenze, quando il colpevole risulti ignoto, irreperibile oppure nell'incapacità di riparare al danno arrecato.

(4-16317)

RISPOSTA. — Nel disegno di legge sull'ordinamento penitenziario, approvato dall'Assemblea del Senato (atto n. 285) il 10 marzo 1971 ed ora all'esame della IV Commissione della Camera in sede legislativa (atto n. 3208), viene prevista (articolo 78) l'istituzione presso la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia, di una « Cassa per il soccorso e l'assistenza delle vittime del delitto » con lo scopo di assistere coloro che « a causa del delitto si trovino in condizioni di comprovato bisogno ».

Il cennato disegno di legge prevede, inoltre, (articolo 79) che il « Consiglio di aiuto sociale », cioè l'attuale consiglio di patronato, istituito nel capoluogo di ciascun circondario,

provveda « al soccorso ed all'assistenza alle vittime del delitto in stato di comprovato bisogno ».

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi non sono stati erogati contributi ai contadini di Felitto (Salerno), le cui aziende furono gravemente colpite dalle grandinate del 1968 e per le quali si procedette ai necessari accertamenti da parte degli organi periferici del Ministero. (4-11559)

RISPOSTA. — Si premette che, con decreto ministeriale del 16 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 257 del 5 ottobre successivo, vennero delimitate le zone agrarie della provincia di Salerno danneggiate dalle grandinate del 30 maggio e del 14 agosto 1968, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente colpite, delle provvidenze previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088. Tra le zone delimitate fu compreso, per l'intero territorio, anche il comune di Felitto.

Al 7 gennaio 1969, data di scadenza del termine di legge, furono presentate all'ispettorato agrario di Salerno, da parte dei conduttori delle aziende agricole danneggiate, 920 domande di concessione del contributo per la reintegrazione dei capitali di conduzione, previsto dall'articolo 2 del citato provvedimento legislativo, delle quali 195 da parte di conduttori del comune di Felitto.

Di queste ultime domande, alla data del 23 marzo 1971, 189 erano state già liquidate e le rimanenti 6 erano in corso di liquidazione.

Il Ministro: NATALI.

DI PRIMIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se siano al corrente che un nubifragio si è abbattuto nella notte tra il 25 e il 26 settembre 1970 nella zona di Vasto causando ingenti danni alle campagne.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in base alle leggi vigenti in favore delle popolazioni colpite. (4-13454)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti, è risultato che i nubifragi susseguiti nella provincia di Chieti nei giorni dal 17 al 19 set-

tembre 1970 (e non 25 e 26) hanno interessato più intensamente il territorio di numerosi comuni del Vastese e della zona Frentana, determinando l'esondazione dei corsi d'acqua e danni d'intensità varia alla vite, agli ortaggi, all'olivo, al tabacco, alle leguminose da granella, ai cereali e ai frutti, nonché ai terreni e alle strutture fondiari.

Nella circostanza, l'ispettorato agrario ha svolto una intensa e diffusa azione di assistenza tecnica, suggerendo agli operatori agricoli gli interventi colturali atti a contenere l'entità dei danni e a favorire la ripresa produttiva delle aziende colpite.

Il Ministero, a sua volta, con decreto del 20 gennaio 1971, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° marzo 1971, n. 53, in applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha delimitato, tra le altre, le zone della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 4, primo comma e 5 della legge stessa, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Inoltre, l'ispettorato agrario, anche nelle zone non delimitate, accorderà, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero delle finanze, ha assicurato di avere subito provveduto a segnalare i danni ai dipendenti uffici periferici, per gli accertamenti occorrenti ai fini dell'applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno e di legge revocare il contributo statale, concesso alla signora Crimeri Ada Marcella maritata Galusso, da Grotteria (Reggio Calabria), con provvedimento dell'ispettorato forestale del 31 maggio 1963, n. 14879, per la costruzione di casa colonica in località Piani di Menta del comune di Grotteria, dato che la destinazione della casa colonica è stata disattesa e la costruzione tramutata in villetta residenziale. (4-04506)

RISPOSTA. — La signora Ada Marcella Crimeri in Galusso, con provvedimento Cassa del 31 maggio 1963, n. 14879, beneficiava del contributo in conto capitale di lire 976.500, pari al 75 per cento della spesa ammessa di lire 1.302.000, per la costruzione di una casa colonica, di canalette per l'irrigazione e per l'impianto di un meletto nella azienda sita in località Piani della Menta, nel comune di Grotteria.

Le opere venivano collaudate in data 10 agosto 1965 per un importo di lire 1.250.000, sul quale veniva liquidato un contributo di lire 937.500, con una economia di lire 52.000, non avendo la ditta beneficiaria eseguito l'impianto del frutteto.

La casa colonica realizzata è risultata, in sede di collaudo, rispondente al progetto approvato in istruttoria, ad eccezione di alcune variazioni di singole opere che sono state, per altro, riconosciute tecnicamente ammissibili.

Da un sopralluogo recentemente effettuato dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Reggio Calabria, è risultato che il fabbricato stesso non ha mutato destinazione né ha subito migliorie; esso si presenta disabitato e, da quanto è stato possibile constatare, non è da ritenersi una villetta residenziale.

Il Ministro: NATALI.

FLAMIGNI, FERRI GIANCARLO E OGNI-BENE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo parere in merito alla domanda di finanziamento presentata il 30 settembre 1969, VII tranche, del FEOGA e sulla legge n. 910 articolo 35 dalla Società cooperativa distilleria emiliano-romagnola, per la costruzione di un moderno impianto di sidreria, con capacità di trasformazione, di 300 mila quintali di frutta, e di distilleria, con capacità di lavorazione di 250 mila quintali di sottoprodotti della vinificazione, iniziativa proposta da 28 tra cantine e frigor-cooperativi dell'Emilia-Romagna.

Gli interroganti fanno rilevare che il progetto presentato risponde ad una pressante e vitale esigenza di sviluppo della cooperazione in Emilia-Romagna e agli interessi di migliaia di produttori agricoli, protagonisti negli ultimi 10 anni della creazione e ampliamento di numerosi impianti cooperativi di frigor e cantine e di forme associative per la commercializzazione della frutta e vini, ma ancora totalmente privi di impianti per la lavorazione dei sottoprodotti della vinificazio-

ne e delle produzioni di frutta di scadenti qualità o avariate da calamità naturali.

Il progetto vuole realizzare uno strumento valido per le associazioni dei produttori ortofrutticoli in caso di crisi semplice e per operare per impedirle; inoltre vuole garantire ai coltivatori non solo maggiore ricavo medio, ma la possibilità di togliere dal mercato, destinandoli alla distilleria, quei sottoprodotti della vinificazione che altrimenti potrebbero essere usati per la sofisticazione e la frode, da combattere e impedire nell'interesse dei contadini produttori e dei consumatori.

(4-11436)

RISPOSTA. — L'iniziativa promossa con il VII periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA dalla Società cooperativa distilleria emiliano-romagnola, per la costruzione in Malalbergo (Bologna) di una distilleria e sidreria, è stata, a suo tempo, attentamente esaminata in ogni suo aspetto, dagli uffici periferici e centrali del Ministero.

L'iniziativa, per altro, la cui spesa preventivata ascende a lire 1.947 milioni, non ha potuto essere inclusa fra quelle trasmesse a Bruxelles con parere favorevole del Ministero, in quanto il progetto, per le sue notevoli dimensioni e per l'ingente impegno finanziario che comporta, richiede uno studio più approfondito, specie per i riflessi d'ordine tecnico ed economico nell'ambito regionale.

Il Ministro: NATALI.

FRACANZANI. — *Ai Ministri dell'inter-no e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave fatto accaduto il 24 marzo 1971 alle ore 13,30, in Legnaro (Padova) nei pressi di una fabbrica di scarpe, dove durante uno sciopero, due sindacalisti della CISL, venivano aggrediti e percossi subendo lesioni.

Per sapere ancora quali iniziative tempestive ed adeguate, in merito a ciò, abbiano preso od intendano intraprendere. (4-17019)

RISPOSTA. — Il 24 marzo 1971, verso le ore 13,25, tale Meneghella Francesco, capo reparto presso la SIMOD - fabbrica di calzature in gomma - di proprietà di Sinigaglia Paolo, sita in Legnaro, alla guida della sua automobile Fiat 850 coupè, targata Padova

209900, si portava presso il suddetto opificio per svolgere il suo normale lavoro.

Al cancello d'ingresso principale veniva fermato dai sindacalisti Negri Zefferino e Costaldello Valirao e da altri due sindacalisti, che ancora non è stato possibile identificare, nonché da alcune operaie dello stabilimento che stavano attuando un improvviso sciopero, con picchettaggio, per protestare contro il provvedimento di sospensione, adottato dalla direzione, per « scarso rendimento », dell'operaia e rappresentante sindacale della CISL Giolo Bellina.

Tra il Meneghella ed i manifestanti si verificava un vivace alterco, ma, ciò nonostante, il primo riusciva ad entrare nel cortile dello stabilimento, alla guida del suo automezzo. Sceso dalla macchina, aveva un nuovo scambio di insulti con gli altri scioperanti ed i sindacalisti che sostavano sul cancello. Ad un certo punto il Meneghella risaliva sulla propria autovettura e, con repentina e brusca manovra di retromarcia, usciva dal cancello urtando lievemente i sindacalisti ed alcune operaie che continuavano a sostare nei pressi dell'ingresso. Ciò dava origine ad una violenta reazione del sindacalista Tognin Sergio, il quale, aggrappandosi all'autovettura la colpiva, prima nella parte inferiore con calci, e poi, ripetutamente, con pugni, sulla cappotta, producendovi una vistosa ammaccatura.

A questo punto, il Meneghella innestava la marcia in avanti per rientrare nell'interno del cortile, trascinandolo con sé il Tognin, rimasto aggrappato all'autovettura.

Dalla finestra prospiciente sul cortile osservavano la scena Badio Franco e Rimini Duilio, entrambi impiegati presso la SIMOD i quali, subito dopo, si portavano nel cortile per dare manforte al Meneghella.

Il Rimini tirava per le gambe il Tognin, per allontanarlo dall'autovettura che egli continuava a colpire con pugni, mentre il Badio cercava di togliere dalle mani di altro sindacalista, non potuto identificare, un grosso sasso. Ne scaturiva un tafferuglio, nel corso del quale: Rimini Duilio, Badio Franco e Castaldi Ubaldo, magazziniere, riportavano lievissime escoriazioni, mentre il Meneghella veniva medicato e riscontrato affetto da « trauma cranico e toracico, contusione al ginocchio sinistro » e giudicato guaribile in giorni 2 salvo complicazioni.

A tutt'oggi nessuna delle persone coinvolte nell'episodio ha presentato querela.

I fatti, per i quali hanno proceduto i militari dell'arma di Legnaro, hanno formato

oggetto di dettagliato rapporto alla pretura di Piove di Sacco.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

FRANCHI E DE MARZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — a seguito della tragica spedizione italo-austro-germanica del Nanga Parbat (8.125 metri), che, conquistato per la prima volta dal versante sud il 17 giugno 1970, dai fratelli Reinhold e Günther Messner, cittadini italiani, volle il sacrificio della vita del secondo dei due conquistatori, travolto da una valanga sulla via del ritorno, il 29 giugno 1970, — se e quale intervento esso abbia spiegato o intenda spiegare per accertare:

1) se le autorità pakistane, nel cui territorio la spedizione ha operato, abbiano svolto un'indagine diretta a stabilire eventuali responsabilità nella spedizione, che è costata la vita a Günther Messner e gravissime mutilazioni al fratello Reinhold, rimasto congelato nel sovrumano tentativo, compiuto da solo, di ritrovare la salma di Günther;

2) in particolare se alle autorità pakistane risulti che la spedizione sia stata organizzata in condizioni di sufficiente preparazione e sicurezza per gli uomini che la componevano;

3) il motivo per il quale il capo della spedizione, dottor Herrligkoffler, non si è preoccupato del mancato ritorno alla base dei fratelli Messner entro il tempo prefissato e non solo non ha organizzato, come sarebbe stato suo dovere, una spedizione di soccorso, ma ha addirittura abbandonato a se stessi i due alpinisti, smobilitando il campo base e avviandosi verso il ritorno, sulla cui strada, in seguito ad una sosta forzata e prolungata imposta da una frana, veniva raggiunto dall'alpinista superlute, che era stato nel frattempo soccorso dagli indigeni;

4) il motivo per cui il medico della spedizione non era stato dotato dei normali preparati anticongelamento, come le fiale di acetilcolina, che avrebbero potuto preservare dalla cancrena gli arti dell'alpinista superstite;

5) il motivo per cui i componenti della spedizione non erano stati assicurati per i danni che avrebbero potuto riportare, in caso di sinistri, in un'impresa tanto impegnativa e rischiosa come quella cui partecipavano;

6) se al rientro dei membri della spedizione in Germania, le autorità tedesche abbiano disposto un'inchiesta e, in caso contrario, se intenda il ministro sollecitarla per via diplomatica. (4-13147)

RISPOSTA. — Si segue per chiarezza di esposizione l'ordine dei quesiti posti dagli interroganti:

1) non risulta che le autorità pakistane abbiano svolto un'indagine diretta a stabilire eventuali responsabilità nella spedizione del Nanga Parbat. Si trattava d'altronde di una ascensione alpinistica effettuata da cittadini stranieri, i quali avevano dovuto chiedere l'autorizzazione alle autorità pakistane soltanto perché essa si svolgeva in zona di confine. Al capo della spedizione fu pertanto imposto di farsi accompagnare da un ufficiale dell'esercito, e ciò per la necessità di garantire la sicurezza militare e l'assicurazione dei portatori indigeni, alle quali il governo del Pakistan condiziona le spedizioni alpinistiche straniere;

2) le autorità pakistane, a conclusione degli accertamenti eseguiti a richiesta della nostra ambasciata in Rawalpindi, hanno dato atto del comportamento pienamente corretto tenuto dai membri della spedizione e dell'ottima qualità e quantità del materiale utilizzato;

3) il *Deutscher Alpenverein* di Monaco, il quale ha finanziato la partecipazione dei membri tedeschi della spedizione Herrlig-Koffler, ha giustificato la smobilitazione del campo-base con il fatto che, avendo Reinhold Messner compiuto la discesa sul versante Diamir, egli non poteva più, in alcun modo, rientrare al campo-base suddetto;

4) secondo il *Deutscher Alpenverein*, è impensabile che la spedizione non fosse fornita di preparati anticongelanti;

5) lo stesso *Deutscher Alpenverein* non è stato in grado di fornire informazioni sulle assicurazioni dei componenti la spedizione contro eventuali danni. Ha fatto presente però che le compagnie di assicurazione escludono espressamente le sindromi di congelamento dai rischi assicurati, ad esclusione di quelle intervenute dopo un incidente (caduta, ecc.);

6) il governo tedesco non aveva motivi né competenza di disporre alcuna inchiesta per il fatto che la spedizione non si è svolta sul territorio tedesco e la morte di Günther Messner, di cui l'unico testimone indiretto è stato il fratello Reinhold, è avvenuta in territorio pakistano.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

FRASCA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei numerosi arresti

operati dalle forze di polizia, su ordine del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Paola, nel comune di Belvedere Marittimo (Cosenza), a seguito di una pacifica e democratica manifestazione popolare che, per altro, era stata autorizzata dalla questura di Cosenza, svoltasi nei giorni scorsi, per protestare contro la soppressione dell'ufficio delle guardie di finanza in quel comune; e per sapere, altresì, se siano a conoscenza dello stato di tensione esistente in quel comune medesimo per i provvedimenti veramente esagerati adottati e dalle forze di polizia e dalla magistratura; e per sapere, infine, se ritengano opportuno intervenire per il rilascio degli arrestati, la cessazione di ogni forma di intervento poliziesco e il riesame del provvedimento adottato dal comando generale delle guardie di finanza. (4-15755)

RISPOSTA. — Il 4 gennaio 1971, è stato attuato in Belvedere Marittimo uno sciopero generale per protesta contro l'avvenuta soppressione della brigata della guardia di finanza, disposta nel quadro di un vasto piano di riordinamento del corpo stesso che prevede la soppressione delle brigate e dei distaccamenti di scarso peso organico e la relativa concentrazione in reparti di maggiore capacità operativa.

Verso le ore 8, circa 700 persone, tra studenti e cittadini di ogni ceto, hanno effettuato un corteo, regolarmente preavvisato, per le vie cittadine.

Successivamente, una parte dei manifestanti si portava presso lo scalo ferroviario soffermandosi sui binari della linea ferroviaria Reggio Calabria-Napoli, allontanandosene dopo 20 minuti circa, in seguito all'opera di persuasione svolta da militari dell'arma e dal sindaco del luogo.

Sul posto interveniva il 16 successivo il procuratore della Repubblica di Paola, che, a seguito di interrogatori di alcuni manifestanti, emetteva ordine di cattura a carico di dieci persone ritenute responsabili dei reati di blocco della linea ferroviaria e di interruzione del servizio del locale ufficio postale.

Il giorno 19 gennaio, militari dell'arma di Paola hanno proceduto all'arresto delle persone colpite dall'ordine di cattura, le quali sono state assiate alle carceri giudiziarie di Cosenza.

Il procedimento penale è, allo stato, in corso con rito sommario.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di evitare il ripetersi di attentati e di tentativi di attentati — ultimo quello allo stabilimento FAEMA in Lambrate di Milano — nel quale solo per un puro caso una bomba ad alto potenziale è stata scoperta nei pressi della mensa.

L'interrogante chiede inoltre al ministro se ritenga opportuno che sia intensificata, da parte dell'autorità di pubblica sicurezza preposta, una più ferma azione anche per quanto attiene le indagini preventive da effettuarsi negli ambienti degli estremisti appartenenti a forze extra parlamentari di ogni colore, del resto ben individuate. (4-16794)

RISPOSTA. — L'11 marzo 1971 alcuni dipendenti dello stabilimento FAEMA, sito in via Bodio a Milano, segnalavano alla polizia la presenza di un involucro sospetto sull'argine del canale di scolo che corre lungo il muro perimetrale dell'azienda, all'altezza degli uffici amministrativi.

Il personale di pubblica sicurezza, recatosi sul posto, accertava che si trattava di un contenitore di latta di forma cilindrica, avvolto in fogli di giornali, contenente circa due chilogrammi di polvere, probabilmente « amato », con dentro immersi due detonatori collegati con fili elettrici ad una sveglia.

Le indagini, immediatamente avviate, sono tuttora in corso, senza trascurare alcun indizio che possa contribuire alla identificazione dei responsabili del gesto criminoso.

Nel corso del sopralluogo, effettuato anche con personale specializzato della polizia scientifica, non è emerso alcun elemento tale da far risalire l'attentato a determinati gruppi politici.

Il Ministro: RESTIVO

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al grave inconveniente che si verifica nel comune di Casalduni (Benevento) dove un vasto territorio e precisamente quello delle frazioni di Collemastarzo, Vado della Lota, Prato, Colle Ruggi, San Fortunato, Cerconi, Brendice, Acquaro, Pescomandrino e Piana non viene servito per la consegna della corrispondenza, anche se trattasi di espressi e raccomandate, mentre altre due vaste zone, Vaglie e Ferrarisi, vengono servite a giorni alterni.

Per sapere, altresì, perché non si è dato seguito, da parte della direzione provinciale di Benevento, alla richiesta di circa un centinaio di cittadini di Casalduni che con un dettagliato esposto hanno richiesto, già da alcuni mesi, l'installazione di due cassette postali, una al centro abitato ed una alla contrada Ferrarisi che dista ben cinque chilometri dal paese.

Per conoscere, ancora, i motivi della riduzione dell'orario di lavoro dell'unico portalelettere adibito all'ufficio postale di Casalduni.

(4-16066)

RISPOSTA. — Il problema del ripristino del servizio di distribuzione giornaliera della corrispondenza nelle località del comune di Casalduni, previa istituzione di una seconda zona di recapito, è già all'esame dell'amministrazione che ha, all'uopo, disposto gli opportuni accertamenti ispettivi, tuttora in corso.

Con l'occasione sarà esaminata anche la questione dell'installazione di due cassette per l'impostazione della corrispondenza, una al centro del comune di Casalduni e l'altra nella contrada Ferrarisi.

Infine, in merito a quanto segnalato nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che la riduzione dell'orario di lavoro del portalelettere di Casalduni si è resa necessaria in conseguenza della soppressione della seconda distribuzione giornaliera della corrispondenza, disposta in correlazione alla ristrutturazione, sul piano nazionale, del servizio di recapito, nonché del ridimensionamento della zona servita dal portalelettere stesso, al quale non poteva essere richiesto lo sforzo di effettuare il recapito su un percorso di chilometri 36.

Il Ministro: Bosco.

GUARRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere l'esito del ricorso inoltrato dal ragioniere Ermanno De Vita, da Benevento, con il quale il predetto ha chiesto il risarcimento danni a seguito di inabilità al lavoro verificatasi a causa dell'incendio del treno rapido n. 523 in data 10 dicembre 1965, sul tratto Roma-Benevento e precisamente nei pressi della stazione di Campoleone, sul quale esso De Vita viaggiava munito di regolare biglietto; per sapere, dunque, se sussista la possibilità da parte dell'amministrazione, di venire incontro al danneggiato per definire bonariamente la questione.

(4-16616)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti a suo tempo svolti è risultato che l'incendio verificatosi il 10 dicembre 1965 sul treno R 523, in stazione di Campoleone, fu determinato da caso fortuito (scarica atmosferica); eppertanto il magistrato inquirente non ravvisò nel fatto alcuna responsabilità di agenti ferroviari o di terzi ed il tribunale di Latina, con decreto del 18 gennaio 1966, provvide ad archiviare gli atti relativi per improvvisabilità dell'azione penale.

In conseguenza, ai sensi dell'articolo 13 delle « Condizioni e tariffe per il trasporto delle persone sulle ferrovie dello Stato », fu respinta la richiesta di risarcimento danni avanzata dal signor Ermanno De Vita, rimasto infortunato nell'occorso anzidetto.

Successivamente anche l'avvocatura distrettuale di Stato di Napoli, interpellata in occasione del riesame della questione, ha espresso parere negativo sul punto della responsabilità.

Per i motivi suesposti non sussiste possibilità alcuna di venire incontro alla richiesta dell'interessato.

Il Ministro: VIGLIANESI.

GUERRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il 10 marzo 1971 il sindacalista Raffaello Baldin, segretario regionale della FILLEA, mentre prestava soccorso ad una ragazza travolta da una carica di un reparto del 2° Celere è stato duramente bastonato da agenti del predetto reparto.

Il referto medico rilasciato dopo il ricovero in ospedale del Baldin dichiara:

« Il signor Baldin ricoverato in questo reparto dal 10 marzo 1971 al 18 marzo 1971 è riconosciuto affetto da contusioni al cranio con ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, contusioni al braccio e all'emitorace destro. Il paziente è stato affetto da iperazotemia. Si consiglia che il paziente venga seguito periodicamente e controllato per quanto concerne la ritenzione renale ».

L'interrogante chiede più ampie notizie sul grave episodio che ha profondamente turbato l'opinione pubblica padovana. (4-17061)

RISPOSTA. — Verso le ore 17,30 del 10 marzo 1971, a Padova, circa 600 giovani appartenenti a movimenti extraparlamentari di estrema sinistra, dopo essersi riuniti presso la casa dello studente Fusitano, inscenavano, in segno di protesta per lo sgombero coattivo della facoltà

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

di scienze politiche operato nella mattinata dalle forze dell'ordine su disposizione della autorità giudiziaria, una pubblica manifestazione con corteo, senza alcun preavviso.

I manifestanti, dopo aver percorso le vie del centro cittadino, verso le ore 18,30 ritornavano al luogo di partenza, donde si allontanavano alla spicciolata.

Più tardi, verso le ore 19,15, dinanzi alla sede della federazione provinciale del MSI, giungevano a piccoli gruppi oltre un centinaio di giovani aderenti a movimenti di estrema sinistra, molti dei quali muniti di bastoni e caschi.

Gli stessi iniziavano a premere sullo schieramento della forza pubblica colà preventivamente dislocata, con l'evidente intenzione di raggiungere il portone della sede, dinanzi al quale, intanto, si erano ammassati una cinquantina di giovani missini.

Poiché la situazione minacciava di degenerare, anche per il sopraggiungere di altri gruppi di giovani allorché si verificavano i primi tafferugli, il funzionario di pubblica sicurezza preposto al servizio d'ordine, dopo ripetute intimazioni rimaste inascoltate, faceva intervenire un contingente di militari di pubblica sicurezza per allontanare i malintenzionati.

Nel corso di detto intervento il sindacalista Baldin Raffaello, segretario provinciale della FILLEA-CGIL, riportava una « ferita lacerata contusa al cuoio capelluto e trauma cranico » giudicati guaribili in giorni otto, salvo complicazioni.

In ordine alla citata evenienza ed al sequestro di alcuni bastoni ed una catena, abbandonati sul posto dai dimostranti, è stato doverosamente riferito, con formale rapporto, alla autorità giudiziaria.

Il Ministro: RESTIVO.

ISGRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda smentire le voci circolanti su un probabile trasferimento delle scuole CEMM de La Maddalena.

Si vuol sottolineare l'importanza che le scuole CEMM rappresentano quale componente essenziale per la vita sociale ed economica di quella città. (4-16418)

RISPOSTA. — Il problema del concentrazione a Taranto dei gruppi scuole CEMM è effettivamente allo studio dei competenti organi tecnici della marina militare.

Nessuna decisione al riguardo è stata comunque presa in quanto sono in corso accu-

rate indagini tendenti ad accertare, da un lato, la convenienza, sotto il profilo economico ed addestrativo, dell'unificazione in parola e, dall'altro, i riflessi che l'operazione avrebbe sull'economia di La Maddalena.

Per altro, ove i risultati di tali studi ed indagini consigliassero il trasferimento del gruppo scuole CEMM ubicato nella base sarda, a quest'ultima verrebbero destinati altri enti e forze navali, aventi analoga consistenza di personale.

La soluzione all'uopo considerata, mentre neutralizzerebbe gli effetti negativi della perdita delle scuole, per i riflessi che essa potrà avere sull'attività dei locali stabilimenti di lavoro, militari e civili, servirebbe anche a tonificare l'economia generale della città, di cui favorirebbe un sicuro progresso.

Per quanto precede le preoccupazioni di cui si è fatto interprete l'interrogante non sembrano aver motivo di essere.

Il Ministro: TANASSI.

JACAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando entrerà effettivamente in funzione il già istituito e pronto ufficio postale ubicato nella frazione Casapesenna del comune di San Cipriano (Caserta). (4-16668)

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Casapesenna, che ha formato oggetto dell'interrogazione soprariportata, è stato aperto al pubblico il giorno 23 marzo 1971.

Il Ministro: BOSCO.

JACAZZI e RAUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda applicare la legge 25 maggio 1970, n. 364, nei confronti delle zone colpite dalla nevicata dei giorni 5, 6, 7 marzo 1971 in provincia di Caserta e se, in particolare, intenda intervenire con provvedimenti straordinari per i gravi danni subiti dalle centinaia di serre adibite a coltivazioni di peperoni e di ortaggi con maturazione precoce, quasi tutte distrutte, nell'ambito dei territori dei comuni di Sparanise, Francolise e Pignataro Maggiore. (4-16822)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato provinciale della agricoltura di Caserta, è risultato che le neviccate dei primi giorni del mese di marzo 1971

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

hanno causato danni alle strutture di copertura in legno e plastica (serre) di alcune aziende orticole dei comuni di Francolise, Sparanise e Pignataro Maggiore, determinandone la rottura sotto il peso della neve.

L'ispettorato medesimo — che, in occasione di tale calamità, ha effettuato un'accurata rilevazione delle aziende danneggiate — concederà, ai conduttori colpiti che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, richiamati dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Lo stesso ufficio accorderà, inoltre, prestiti per la ricostituzione delle serre danneggiate, a norma dell'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2).

Il Ministro: NATALI.

LA BELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se — in relazione alla grave siccità verificatasi in una parte notevole delle campagne del Viterbese — ritengano urgente emettere il decreto interministeriale di delimitazione della zona colpita, perché sia resa possibile l'applicazione dell'articolo 5 della legge n. 364 sul fondo di solidarietà per andare incontro alle esigenze degli allevatori di oltre centomila capi ovini e diecimila capi suini, equini e bovini che in conseguenza dell'evento calamitoso, per la perdita dei pascoli naturali, hanno registrato un calo notevole della produzione di latte e di carne, per di più costretti all'acquisto di mangimi conservati con notevole, insostenibile aggravio di spese.

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti immediati essi intendano adottare, nelle more delle lunghe e complesse procedure previste dalla legge n. 364, aggravate dell'ostilità degli istituti di credito niente affatto solleciti quando si tratta di piccoli operatori e di prestiti a tasso agevolato, sottrarre gli allevatori all'ingiustificato, improvviso e notevole aumento del prezzo dei foraggi e dei mangimi messo in atto dal gruppo degli speculatori, consorzi agrari compresi, che manovra il mercato.

Per sollecitare e consentire l'intervento degli enti pubblici e locali (provincia, comuni, camere di commercio, AIMA, ispettorato dell'agricoltura, ente di sviluppo) con anticipazioni in danaro, foraggi e mangimi.

Infine, quali misure intendano predisporre per porre termine al diniego dei grossi pro-

prietari a concedere — alle tariffe fissate dalle tabelle dell'equo canone — l'affitto dei pascoli risparmiati dalla calamità. (4-14425)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero, con decreto del 23 ottobre 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 novembre successivo, n. 283 ha provveduto a delimitare, fra l'altro, l'intero territorio della regione del Lazio, compresa, quindi, la provincia di Viterbo, ai fini della concessione, agli allevatori di ovini danneggiati dalla siccità, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Tali provvidenze, che sono richiamate dall'articolo 5 — primo comma — della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, consistono, come è noto, in prestiti di esercizio al tasso d'interesse agevolato dello 0,50 per cento e con l'abbuono del 40 per cento del capitale mutuato, per lo acquisto di occorrenze relative all'allevamento del bestiame.

Gli allevatori danneggiati possono, inoltre, ottenere la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso di interesse agevolato del 3 per cento, ridotto all'1 per cento per i coltivatori diretti (compresi i pastori) per le necessità in genere di conduzione aziendale e per l'estinzione di passività derivanti da operazioni di credito agrario, ai sensi dell'articolo 7 della citata legge n. 364 del 1970.

Per quanto concerne, poi, le difficoltà incontrate dagli allevatori e, in particolare, dai piccoli operatori nell'ottenere prestiti a tasso agevolato, si comunica che, in data 17 dicembre 1970, è stata tenuta, presso questo Ministero, una riunione, con la partecipazione di rappresentanti degli istituti di credito, della Banca d'Italia e del Ministero del tesoro, nonché degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, al fine di esaminare le iniziative da adottare per una sollecita definizione delle operazioni di modesto importo a favore degli allevatori di ovini, non proprietari di aziende agricole.

Sulla base delle risultanze di detta riunione, con apposita circolare, predisposta d'intesa con il Ministero del tesoro, sono state diramate opportune istruzioni agli istituti di credito.

Recentemente, infine, il Ministero, allo scopo di venire incontro alla categoria degli allevatori coltivatori diretti che non abbiano la possibilità di accedere al credito per ca-

renza di garanzie, nei limiti delle economie realizzate nell'importo complessivo di lire 400 milioni, ha disposto, per i casi di assoluta impossibilità di alternativa con il credito, la concessione a favore di detta categoria, ai sensi del quinto comma dello stesso articolo 2 del citato decreto-legge n. 917/1968, di contributi in conto capitale, fino all'importo massimo di lire 500 mila, per l'acquisto di quanto possa occorrere per l'allevamento del bestiame.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

LETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere dinanzi alla gravissima situazione determinatasi a Salerno, in via dei Principati, a seguito dei lavori promossi dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per la costruzione della galleria Salerno-Nocera.

A seguito dei predetti complessi e delicati lavori iniziati il 5 novembre 1970, il tratto iniziale della predetta strada, confinante con il rione San Francesco, è completamente occupato dalle necessarie attrezzature che la ditta Recchi, appaltatrice dei lavori, ha dovuto porre necessariamente in cantiere. Ne è conseguito un gravissimo danno per circa 50 commercianti che hanno i negozi alligati lungo il predetto tratto di strada, della lunghezza di circa 60 metri, completamente impossibilitati a svolgere, per le precisate ragioni, le loro tradizionali attività. E poiché trattasi di modesti operatori per i quali la continuità del lavoro è condizione essenziale di vita, ne è derivata una situazione incresciosa, insostenibile che deve essere rettificata.

A tal fine l'interrogante richiede:

a) se il competente Ministero ritenga opportuno — dinanzi all'accertata necessità di continuare i lavori per altri due mesi — di disporre l'erogazione di un adeguato indennizzo;

b) in via subordinata, di garantire il sollecito completamente dei lavori disponendo turni festivi ad anche notturni per far cessare, al più presto, il gravissimo stato di disagio e le gravi implicazioni economiche che ne sono naturalmente derivate. (4-16781)

RISPOSTA. — I lavori di presidio dei fabbricati prospicienti un tratto lungo 50 metri di via dei Principati in Salerno, per consentire il sottopasso della nuova galleria ferroviaria Santa Lucia, verranno ultimati entro breve tempo per cui verrà a cessare il disagio per gli abitanti della zona.

Non è stato possibile effettuare turni di lavoro notturno o festivo, per abbreviare la durata dei lavori anzidetti, perché il rumore dei macchinari avrebbe turbato la quiete pubblica e avrebbe dato luogo, inevitabilmente, a proteste dei cittadini e ad interventi delle autorità competenti.

Per quanto concerne la richiesta di un indennizzo da parte dei commercianti per la lamentata impossibilità di svolgere la loro normale attività, si osserva che l'afflusso dei clienti ai negozi non è mai stato impedito in quanto il cantiere di lavoro ha occupato soltanto la carreggiata stradale lasciando sgombri i marciapiedi dove il traffico pedonale non ha mai subito interruzioni.

Si è trattato, quindi, di un disagio provvisorio e di limitata entità quale quello che normalmente si verifica ogni qualvolta il comune, o altri enti autorizzati, eseguono lavori su una strada pubblica per opere di utilità collettiva.

Il Ministro: VIGLIANESI.

LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di profondo malcontento che esiste fra le popolazioni delle località di Cervara, Monti, La Serra, Navola e Baselica del comune di Pontremoli (Massa Carrara) le quali, impossibilitate a ricevere i regolari programmi televisivi, in questi anni, ripetutamente, e anche di recente, vanno chiedendo attraverso l'invio di petizioni, lettere, ecc., ai competenti uffici della RAI-TV, la soluzione di tale problema;

2) se ritenga opportuno, premesso che le popolazioni delle località in parola pagano egualmente il canone televisivo, di prendere in esame la richiesta di installare nella zona un ripetitore di adeguata potenza per rendere possibile la regolare ricezione dei programmi televisivi. (4-16503)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne la estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze delle località segnalate con la interrogazione surriportata saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: Bosco.

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano i motivi secondo i quali i notiziari sportivi della domenica trasmessi dalla radio, ed i telegiornali sportivi non comprendano i risultati e le classifiche delle partite di serie B del campionato di pallacanestro, così come solitamente avviene per quello calcistico del quale vengono messi in onda anche i risultati del campionato di serie C.

Non è difatti da sottovalutare l'importanza che è andata assumendo, anche in Italia, lo sport della pallacanestro ad ogni livello di campionato. (4-15470)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i notiziari televisivi, che mentre i dati relativi agli incontri calcistici sono disponibili intorno alle ore 17, quelli concernenti gli incontri dei campionati di pallacanestro non giungono in tempo utile per essere riportati nel *Telegiornale sport*, che va in onda alle ore 19,50.

Infatti i servizi giornalistici del *Telegiornale* possono avere un quadro pressoché globale delle manifestazioni di pallacanestro svoltesi nella giornata domenicale soltanto verso le ore 20. Successivamente va in onda soltanto la *Domenica Sportiva* che, come è noto, è una rubrica televisiva settimanale con particolari caratteristiche (commenti, interviste e servizi speciali) e nella quale trova già larga ospitalità la pallacanestro.

Per quanto riguarda, invece, le trasmissioni radiofoniche, si ricorda che da domenica 31 gennaio 1971 viene posto in onda settimanalmente sul programma nazionale, dopo il giornale radio delle ore 23, un servizio riguardante i campionati di pallacanestro di serie B, della durata massima di 5 minuti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che: in questi giorni il compartimento agrario di Milano, procederà, stante le provvidenze contemplate dall'articolo 7 del secondo piano verde, per la difesa fitosanitaria con mezzi aerei, alla liquidazione in contributi di lire 49 milioni sulla spesa di lire 191 milioni sostenuta dagli eliconsorzi dell'Oltrepò pavese, e riconosciuta per l'annata 1969; non si hanno ancora notizie ufficiali delle possibilità di concessione di analoghi contributi, sulla spesa di lire 244 miliardi ammessa a contributo, per l'annata 1970 —:

1) quando si riterrà possibile liquidare i contributi relativi all'annata decorsa;

2) quali provvedimenti, i competenti uffici ministeriali intendano — in tempo utile — adottare per finanziare i contributi che verranno concessi nell'anno in corso stante i 170 milioni di lire non ancora resi disponibili nel secondo « piano verde », e ciò per dare garanzia di sicurezza alle decine di migliaia di viticoltori che, in ogni parte d'Italia, associati negli eliconsorzi, si apprestano alla nuova annata viticola. (4-16380)

RISPOSTA. — Il Ministero potrà far luogo alla liquidazione dei contributi previsti dall'articolo 7 del secondo « piano verde », a favore degli eliconsorzi dell'Oltrepò pavese, per le operazioni di difesa fitosanitaria da essi effettuate per mezzo di aerei nella campagna 1970, non appena l'amministrazione del tesoro avrà provveduto a stanziare, nello stato di previsione della spesa di questo Ministero medesimo la somma stabilita per l'esercizio 1970 per tali interventi.

Per quanto riguarda la difesa che sarà attuata dagli eliconsorzi nell'annata 1971, si precisa che la concessione dell'aiuto finanziario dello Stato è subordinata alle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro: NATALI.

MAGGIONI E BECCARIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che nell'anno 1970, non è stato possibile accogliere dalla competente commissione ministeriale, la richiesta di emissione di una serie di francobolli celebrativa del centenario della nascita di Ada Negri, perché la proposta era avvenuta a completo programma di emissione — se si ritenga poter passare sotto silenzio la nascita di una figura nobile nel mondo delle lettere, ed in occasione

del centenario della nascita di Grazia Deledda (Nuoro 1871) emettere una serie congiunta di francobolli a commemorazione pure di Ada Negri (Lodi 1870).

Si tratta di due illustri personaggi della nostra letteratura, le quali, anche fuori di Italia sono giustamente ritenute la espressione più genuina di quella poesia ed arte letteraria che hanno caratterizzato — per intensità sociale — un testo documentario per la conoscenza di usi, costumi, ambienti della nostra gente. (4-16695)

RISPOSTA. — Premesso che il Consiglio dei ministri ha già approvato, nel mese di gennaio 1971, ai sensi dell'articolo 239 del regolamento generale sui servizi postali, un'emissione filatelica commemorativa di Grazia Deledda nel centenario della nascita, ricorrente il 27 settembre 1971, si fa presente che una commemorazione filatelica nel 1971, del centenario della nascita di Ada Negri non ha più ragione d'essere, in quanto, essendo ormai superata la ricorrenza dell'avvenimento, la relativa emissione risulterebbe del tutto inattuale.

Il Ministro: Bosco.

MAGGIONI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che l'incalzare delle acque durante il recente ingrossamento del torrente Staffora ha provocato il crollo del Ponte rosso che mette in comunicazione il centro storico di Voghera (Pavia), con il nuovo rione di oltre 2 mila abitanti, e che immette il traffico, anche pesante di automezzi, nella zona dell'Oltrepò pavese che interessa i comuni collinari di Torrazza Coste, Codevilla e Retorbido — quali urgenti provvedimenti ritenga adottare per il più immediato ripristino del manufatto. (4-17052)

RISPOSTA. — Nella notte dal 21 al 22 marzo 1971 a seguito dell'ingrossamento delle acque del torrente Staffora, è crollato il Ponte rosso, in territorio e di proprietà del comune di Voghera, che attraversa il torrente in questione sulla rotabile che collega il comune di Voghera con quelli di Torrazza Coste, Codevilla e Retorbido.

L'ufficio del genio civile, interessato dalla prefettura di Pavia dopo aver disposto un sopralluogo ed aver accertato che il ponte in questione era crollato per una lunghezza di circa

venti metri (precisamente tre arcate delle cinque su cui poggiava), ha rappresentato l'impossibilità di applicare nel caso in esame le provvidenze previste dal decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, in quanto detto ponte non era l'unico che, attraverso il torrente Staffora, collegasse tra di loro i comuni succitati.

Con deliberazione adottata in via urgente, la giunta municipale di Voghera ha deliberato la ricostruzione del ponte mediante appalto-concorso tra ditte specializzate.

Nel frattempo, da parte dell'amministrazione comunale di Voghera è stato richiesto l'intervento dell'autorità militare per la predisposizione di un ponte provvisorio in attesa della ricostruzione di quello nuovo.

Su tale richiesta, la prefettura di Pavia ha subito espresso parere favorevole, sì che, in data 25 marzo 1971, è stato effettuato al ponte crollato un sopralluogo da parte di un ufficiale del genio militare.

Successivamente, la giunta municipale di Voghera ha deliberato la costruzione di una passerella pedonale provvisoria, i cui lavori sono stati ultimati in data 1° aprile 1971 e nella stessa data aperta al transito dei pedoni.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MANCINI VINCENZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi inconvenienti da tempo denunciati, determinati dalla assoluta inadeguatezza del collegamento ferroviario e automobilistico svolto dalla ferrovia in concessione SFS Canello (Caserta)-Benevento, sia per la mancanza di un qualsiasi servizio merci, sia per la evidente deficienza ed inefficienza dei treni ed autobus in esercizio, che oltre a svolgere un limitato numero di corse non danno alcuna garanzia per l'incolumità stessa degli utenti.

Per sapere se ritenga tutto ciò gravemente lesivo degli interessi delle popolazioni del Sannio, dell'Irpinia e di Terra di Lavoro, che vedono tra l'altro compromessa qualsiasi possibilità di sviluppo economico, mancando di una essenziale infrastruttura, costituita da una efficiente rete ferroviaria e dalla presenza di idonei ed adeguati trasporti, indispensabili per un possibile e non trascurabile sviluppo della economia di quella zona così depressa, che vede oltretutto mortificato lo sviluppo agricolo, esclusa la possibilità di partecipazione ai benefici derivanti dai programmi di investimenti industriali in corso di realizzazione nelle zone confinanti.

Per sapere in relazione a ciò quali urgenti misure di intervento ritenga di dover assumere, aderendo tra l'altro all'appello lanciato dagli amministratori locali, dai dirigenti sindacali e politici, dalle popolazioni interessate, oltreché dagli organismi economici operanti in quelle zone. (4-16741).

RISPOSTA. — La situazione della ferrovia Benevento-Cancello è ben nota ed i competenti organi della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ne seguono attentamente l'evolversi.

La situazione aziendale e sindacale è stata esaminata in una riunione alla quale hanno partecipato funzionari della direzione generale della motorizzazione civile, il direttore di esercizio della ferrovia e i rappresentanti sindacali aziendali.

Sono state quindi impartite disposizioni al nuovo direttore di esercizio per eliminare le cause dei disservizi e degli incidenti e ripristinare la normalità.

Sono inoltre allo studio provvedimenti più radicali.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MASCIADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno, a simiglianza di quanto si fa nel nostro e in altri paesi per ricordare attività artistiche, industriali, culturali, deliberare l'emissione di una serie di francobolli dedicati alla nostra uva, e ai nostri vini, nonché alle regioni più note per la produzione vitivinicola. (4-16555)

RISPOSTA. — Si assicura che la possibilità di dedicare una serie di francobolli all'uva ed ai vini d'Italia, sarà esaminata in concorso con le altre proposte di emissioni tematiche che pervengono numerose a questa amministrazione, allorché si dovrà formulare il programma di emissione delle nuove serie di francobolli a carattere ordinario.

Il Ministro: Bosco.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le decisioni prese e le provvidenze decise in applicazione delle norme legislative vigenti ed in specie della legge 30 settembre 1969, n. 646, per ovviare ai gravi danni procurati a seguito del violento nubifragio con relativa grandinata abbattutasi sulla provincia di Terni ed

in particolare sulle campagne di Stroncone e di Narni distruggendo pressoché totalmente il raccolto del vino e dell'olio e rovinando anche le infrastrutture esistenti, si da determinare uno straordinario disagio nella popolazione che è meritevole ed è in attesa di concrete e sollecite prove di solidarietà.

(4-13148)

RISPOSTA. — La grandinata verificatasi il 9 agosto 1970 nel territorio dei comuni di Terni, Narni, Stroncone e Arrone ha causato danni un certo rilievo alle colture della vite, dell'ulivo, dei frutteti e ai cereali, ma non ha interessato le strutture agrarie.

L'ispettorato agrario di Terni, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha suggerito agli agricoltori gli interventi tecnici, quali trattamenti con poltiglia bordolese agli ulivi colpiti e operazioni straordinarie di potatura agli ulivi colle viti, atti a contenere l'entità dei danni.

Il Ministero, a sua volta, in applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, con decreto del 20 gennaio 1971, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° marzo 1971, n. 53, ha provveduto alla delimitazione delle zone danneggiate dei citati comuni della provincia di Terni, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4, primo comma, e 5 della citata legge.

Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che l'evento meteorico di che trattasi ha causato nel comune di Stroncone scoscendimenti e smottamenti lungo le strade di Santa Lucia, Cerreta, Colle, Colmartino e Coppe, con conseguente invasione della massicciata stradale con materiale franato.

Le frane stesse sono state, per altro, di modesta entità, per cui l'ufficio del genio civile di Terni ha invitato l'amministrazione comunale a provvedere direttamente allo sgombero delle strade, sgombero che è stato immediatamente eseguito.

Il Ministro: NATALI.

MENICACCI. — *Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere, atteso che l'aeroporto di Rieti ha assunto notevole importanza per la sua crescente triplice attività:

1) sezione militare di volo a vela con allianti per 60 allievi in media della accademia

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

aeronautica usciti dalla scuola di Guidonia (Roma) (periodo giugno-settembre di ogni anno);

2) centro nazionale di volo a vela, per civili muniti di brevetto *C* per tutto l'anno, con 2 aerei di traino e 3 alianti ai fini di specializzazione per gare di alta quota (6 mila metri) ed il conseguimento del brevetto « Diamante »;

3) aero club particolarmente attivo con 10 aerei a motore per brevetti di primo e secondo grado per piloti civili, con circa 4 mila ore di volo l'anno, oltre che per la effettuazione anche di gare nazionali di volo a vela, indette ogni estate, alle quali partecipano piloti professionisti italiani e stranieri con oltre 50 alianti (tale attività gli viene riconosciuta oltre che dalle autorità aeronautiche civili e militari, anche da enti aeronautici, come l'Alitalia, che affiancano l'aero-club reatino, in favore del quale si sta assistendo all'esodo di principianti dall'aero-club di Roma, al fine di ottenere piloti altamente addestrati da avviare al conseguimento del brevetto di terzo grado); se ritengano maturo che il momento per dotare l'unica pista a fondo erboso di cui quell'aeroporto è dotata avvallata in più punti e necessitata di opere di livellamento, di drenaggio, di scolo delle acque che la rendono resistente, stabile, permeabile e quindi pienamente (il che oggi non è) efficiente — di una copertura in *macadam* come è dato di osservare in tutti gli aeroporti moderni; magari con il concorso nella spesa degli enti locali (comuni, provincia, regione) e di quelli particolarmente interessati (ente provinciale turismo, ecc.); e ciò con lo scopo di favorire e potenziare l'attuale attività aeroportuale reatina con il vantaggio di assicurare un migliore addestramento e una maggiore sicurezza di volo con conseguente attenuazione di quei pericoli e quindi eliminazione o riduzione di quegli incidenti, che la pista attuale, insufficientemente riadattata ogni anno, non ha potuto in passato sempre evitare. (4-15893)

RISPOSTA. — Al fine di assicurare l'agibilità dell'aeroporto di Rieti è stata programmata l'esecuzione, entro la primavera 1971 di opportuni lavori di livellamento della pista.

Non è stata, invece, prevista la copertura della pista erbosa con un tappeto in *macadam*, non richiedendola la preminente attività volo-velistica ivi svolta.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda al vero il fatto che solo una bassa percentuale di operatori agricoli umbri ha ricevuto il pagamento della integrazione del prezzo dell'olio di oliva con riferimento alla decorsa annata agraria 1969-1970 e che in ogni caso il pagamento suddetto viene effettuato con un ritardo che supera normalmente i 18 mesi; per conoscere quali urgenti disposizioni intenda impartire per sollecitare la integrale liquidazione della prevista integrazione. (4-16511)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato nelle operazioni di liquidazione e di pagamento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva, come si è già avuto più volte occasione di precisare, è dovuto a molteplici e complesse cause, tra le quali, in primo luogo, la difficoltà di disporre delle ingenti somme necessarie per l'erogazione del beneficio e la necessità di effettuare i prescritti controlli.

Le difficoltà di ordine finanziario saranno ora superate in seguito all'approvazione, da parte del Parlamento, della legge sul finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA, che, consentendo di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli senza che si creino difficoltà per il bilancio statale, permetterà di agire con maggiore rapidità.

Per quel che concerne, in particolare, l'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-1970, si comunica che l'AIMA ha finora potuto disporre, in relazione ai mezzi finanziari che è stato possibile porre a sua disposizione, a favore degli ispettorati provinciali dell'alimentazione dell'Umbria, accreditamenti per un importo complessivo di lire 1.050 milioni, pari ad oltre il 50 per cento del fabbisogno delle due province, nelle quali, alla data del 1° marzo 1971, su un totale di 23.704 domande presentate, ne erano state pagate 7.200, pari al 30,37 per cento, con un ammontare di integrazioni corrisposto di lire 764.716.165.

Non appena possibile, saranno accreditate le somme occorrenti per far fronte al pagamento delle residue domande.

Il Ministro: NATALI.

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga ormai improcrastinabile prendere adeguati provvedimenti tecnici per consentire agli abitanti dei comuni di Rivodutri, Poggio

Bustone e Cantalice (Rieti) di captare i programmi televisivi sul primo e sul secondo canale stante la inesistenza di un ripetitore in località adatta (frazione Collemore o La Foresta) più volte assicurato a seguito di reiterate segnalazioni, ma mai applicato. (4-16988)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione delle località segnalate saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: Bosco.

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali interventi intenda promuovere da parte della concessionaria per assicurare una normale ricezione dei programmi televisivi, soprattutto del secondo canale assolutamente inutilizzabile, per la zona della Val Tresinaro, in comune di Viano e nei comuni limitrofi di Scandiano, Castellarano e Baiso (Reggio Emilia); in comune di Viano sono interessate le località Faggiano, Ca' Bassa, Borgonovi, Ca' de' Gatti, parte della frazione di Tabiano, Corte, fabbrica ed altre case sparse, per circa 120 utenti abbonati alla TV; in comune di Castellarano le località Telarolo, Viole, Tre Rii, per circa 20 utenti; in comune di Scandiano le località Rondinara, Pioppa, Casa Bedeschi, Cerro, Riva e Braglia nonché altre case sparse, per circa 90 utenti abbonati; in comune di Baiso, località Osteria e Baragalla, ecc. 8 utenti.

Per richiamare il fatto che la assoluta mancanza di ricezione del secondo canale e quella precaria del primo canale TV, ha costretto gli utenti interessati a costituirsi in « Comitato per la televisione » al fine di sollecitare la RAI-TV alla installazione di un ripetitore in località Ca' del Vento in comune di Viano.

Per sottolineare l'urgenza che il progetto per l'installazione del ripetitore Ca' del Vento-Viano da tempo presso la direzione tecnica della RAI-TV venga incluso nel programma esecutivo dell'ente. (4-14898)

RISPOSTA. — Si precisa che quasi tutte le località di che trattasi dispongono di segnali sufficienti ad assicurare una ricezione soddisfacente del programma nazionale TV, mentre le condizioni di ricezione del secondo programma nelle stesse località sono effettivamente precarie.

Devesi per altro far presente che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di abitanti la popolazione da servire con il programma nazionale ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze delle località segnalate saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: Bosco.

MILIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che per molteplici motivi burocratici 20 ufficiali di amministrazione con anzianità di spalline 1942-45 e con anzianità di grado 1954-55 non sono stati ancora promossi al grado superiore di tenente colonnello entro il 1970. Detti ufficiali sono in ritardo nell'avanzamento - rispetto a tutti i colleghi delle altre tre armi - di ben dieci o dodici anni, e ciò nonostante siano quasi tutti combattenti della seconda

guerra mondiale, e stiano per essere posti in pensione entro i primi mesi del 1971 per raggiunti limiti di età.

Detti ufficiali dovrebbero in ogni caso essere promossi entro il 1971 ma corrono il rischio — che è quasi certezza — di andare in pensione col grado di maggiore per le solite lungaggini burocratiche.

Tutto ciò arreca enorme disagio morale e danno economico agli interessati anche in relazione al fatto che in nessun altro corpo militare si è verificato quanto sopra denunciato. Anzi per l'arma dei carabinieri, artiglieria e finanza fu emanata apposita legge del 26 maggio 1969, n. 260, per ovviare proprio a questo inconveniente.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro interrogato intenda intervenire con urgenza per ovviare a quanto sopra nei modi consentiti al Governo. (4-15253)

RISPOSTA. — La situazione segnalata dall'interrogante trova favorevole definizione in un disegno di legge d'iniziativa del senatore Bardi (atto Senato n. 1390) approvato da quel ramo del Parlamento ed attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il Ministro: TANASSI.

MIROGLIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) del vivo malcontento suscitato fra le popolazioni interessate dalla programmata unificazione di alcuni servizi di distribuzione della posta accollando ad un solo portalettere il servizio finora disimpegnato da due;

2) delle vibrante proteste sollevate dai consigli comunali interessati (Pino d'Asti-Mondonio, Vinchio-Vaglio Serra) (Asti), contro le programmate unificazioni che si ritengono inopportune in quanto, a prescindere dal volume di corrispondenza accertato che per altro è in continuo aumento, la vastità del territorio da percorrere per il recapito della stessa non può consentire un servizio regolare e tempestivo.

Si tenga presente che ognuno dei portalettere in questione secondo la nuova organizzazione dei servizi, dovrebbe percorrere ogni giorno da 50 a 70 chilometri di strade in buona parte non percorribili con mezzi di trasporto per lunghi periodi dell'anno.

L'interrogante chiede infine di conoscere se l'amministrazione interessata intenda rive-

dere il programma in corso, tenendo presente quanto rappresentato dai sindaci interessati. (4-16392)

RISPOSTA. — La riorganizzazione dei servizi di distribuzione della corrispondenza nei centri di Pino d'Asti, Mondonio San Domenico Savio, Passerano, Aramengo e Marmorito è stata disposta in vista della progettata motorizzazione del servizio di procacciato, che verrà sottratto ai locali portalettere, i quali in atto lo espletano congiuntamente al servizio di recapito.

È evidente che, riducendosi notevolmente le prestazioni richieste ai portalettere, si rende necessario, per ottenere una completa utilizzazione di detto personale, allargare le zone di recapito, cosa che è stata appunto realizzata con l'accennato provvedimento di riorganizzazione, che prevede la soppressione delle zone di recapito di Mondonio San Domenico Savio, Passerano e Marmorito e l'unificazione delle prime due di esse con la zona di Pino d'Asti e della terza con quella di Marmorito.

Il provvedimento, però, non ha ancora avuto corso, in quanto, a seguito delle lamentele pervenute dai sindaci dei comuni interessati, la competente direzione provinciale poste e telegrafi di Asti è stata incaricata di effettuare ulteriori accertamenti ispettivi, allo scopo di verificare quale sia l'effettiva percorrenza chilometrica delle proposte due zone di recapito. Sulla scorta delle risultanze di tali indagini, l'amministrazione stabilirà se dovrà attuarsi la progettata riorganizzazione o se sia il caso di esaminare un diverso assetto dei servizi di recapito nelle località in questione.

Il Ministro: BOSCO.

MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano informati della disastrosa grandinata che il 4 luglio 1970 si è abbattuta sulle colline del comune di Fasano (Brindisi) e particolarmente sulla contrada Canale di Pirro, distruggendo tutta la produzione viticola e procurando alle piante danni durevoli.

Per conoscere quali iniziative intendano prendere per recare ai coltivatori ed agricoltori danneggiati, con la necessaria prontezza, gli aiuti di cui abbisognano e per disporre la sospensione e gli sgravi fiscali previsti dalle leggi vigenti. (4-12980)

MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere la reale entità dei danni che il 17 settembre 1970 e nei giorni successivi hanno provocato i nubifragi, con grandinate che hanno flagellato la provincia di Brindisi, causando alcuni incidenti mortali ed, in alcune zone, estesi allagamenti con asportazione degli strati superiori del terreno e pregiudizio grave alle strutture di numerose aziende agricole.

Risulta all'interrogante che i nubifragi predetti hanno particolarmente infierito sulle contrade Angelini, Santa Teresa Bosco, Colomi, Patocchi, Muina, Selicato, Cerrito, Maramonte del Capoluogo (frazione di Turano); sulla maggior parte, per oltre 6 mila ettari, dell'agro di Carovigno, ove i danni alle strutture agrarie (soprattutto nella zona costiera, tra Torre Santa Sabina e la contrada Scianula, a colture orticole pregiate) sono stati più estesi e disastrosi; Cisternino, ove ai danni provocati da una vasta infestazione di fumagine, che ha compromesso la produzione degli ulivi, si sono aggiunte imponenti distruzioni di vigneti; Ostuni che, colpita nella gran parte del suo agro, ha visto più gravemente danneggiate le contrade di Tamburoni, Pinto, Lardagnano e Lamacavallo nonché la vasta zona compresa tra Cavallerizza, Fogliaretta e Pascarosa e le località di San Giovanni, Polinisso, Santa Caterina, Colombro, San Scalone Monteconvergola, parte delle quali erano state già colpite dalle grandinate del 1969; Fasano, di cui erano state investite maggiormente le contrade collinari di Selva e Canale di Pirro — già provate da altra grandinata del 4 luglio 1970 — e quelle intorno alla frazione di Torre Canne.

Per conoscere i provvedimenti che hanno adottato o si propongono di adottare per soccorrere, con l'indispensabile prontezza, le migliaia e migliaia di coltivatori gettati nella più cupa costernazione dalla calamità in parola, come prevede la legge 25 maggio 1970, n. 364 (istituzione del fondo di solidarietà nazionale) e, particolarmente, se ritengano:

a) per i casi più gravi, frequenti nel comune di Carovigno, di fare ricorso alle misure di pronto intervento previste dall'articolo 3 della legge citata;

b) di snellire ed accelerare le procedure necessarie per corrispondere ai contadini i contributi in conto capitale ed i mutui a tasso agevolato contemplati dalla legge predetta;

c) di disporre che, nella corresponsione dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva,

sia data la priorità alle aziende olivicole danneggiate;

d) di accertare la situazione idrogeologica delle zone in cui il nubifragio è stato accompagnato da allagamenti attribuiti alla carente regolamentazione del deflusso delle acque od alla mancata manutenzione dei canali esistenti. (4-13486)

MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali iniziative siano state adottate per recare aiuto alla popolazione del comune di San Pietro Vernotico (Brindisi) colpito da una grave alluvione il 1° settembre 1970, a seguito dello straripamento del canale Fosso, affluente del canale Infocaciucci, che provocava l'allagamento di numerosi stabili, con perdite di masserizie, indumenti e scorte e danneggiava seriamente non poche aziende agricole.

E per conoscere, in particolare, con quali interventi intendano accelerare la bonifica e la sistemazione dell'intero corso del canale Infocaciucci e dei suoi affluenti, al cui dissesto devono attribuirsi i periodici allagamenti della zona con conseguenti danni ingentissimi per molte aziende agricole, danni comunque di entità superiore alla spesa che sarebbe necessaria per l'attuazione delle opere di sistemazione idrogeologica del territorio.

All'interrogante preme sottolineare che nella risposta data alle sue interrogazioni 4-03103 e 4-09821 (allegato al resoconto della seduta del 7 aprile 1970) si precisava che era progettata ed in corso di realizzazione la sola sistemazione del tronco superiore del canale in parola, per un importo di 90 milioni di lire. (4-13487)

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi per i quali non è stato emanato il decreto di delimitazione delle zone della provincia di Brindisi colpite da calamità naturali o da avversità atmosferiche nel periodo compreso tra l'emanazione del decreto ministeriale 6 maggio 1970 (*Gazzetta ufficiale* del 16 giugno 1970 n. 242), con il quale sono state precisate le zone colpite nei mesi di aprile e maggio 1970, e l'entrata in vigore della legge 25 maggio 1970, n. 364 (5 luglio 1970) istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Risulta all'interrogante che nel periodo suddetto sono state colpite da calamità naturali o da avversità atmosferiche numerose contrade dei comuni di: Ostuni (grandinata

del 17 maggio 1970); Fasano (brinata del 26 maggio 1970, interessante la contrada Canale di Pirro, successivamente colpita da ripetute altre avversità); Cisternino (grandinata del 17 maggio 1970); Torre Santa Susanna (grandinata del 17 maggio 1970); Francavilla Fontana (grandinate del 17 e 28 maggio 1970); Oria (grandinate del 17 e 28 maggio 1970); Mesagne (grandinata del 17 maggio 1970); Erchie (grandinata del 17 maggio 1970), località tutte nelle quali furono, a suo tempo, effettuati tempestivamente i necessari accertamenti da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Per conoscere se il ministro si renda conto delle conseguenze che la mancata emanazione del decreto in parola comporta per i coltivatori e gli agricoltori danneggiati i quali, oltre ad essere privati degli aiuti previsti dalle leggi vigenti al momento in cui si sono verificati i sinistri, non hanno potuto avvalersi neppure dei previsti sgravi fiscali.

Per sapere, infine, se reputi di dovere, con prontezza, supplire alla deplorabile omissione. (4-13565)

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se si renda conto delle gravi conseguenze, ai fini della corresponsione di tempestivi aiuti agli aventi diritto, dell'incomprensibile ritardo che si riscontra nella emanazione dei decreti di delimitazione delle zone della provincia di Brindisi colpite da calamità naturali od avversità atmosferiche dopo il 6 maggio 1970, data del decreto ministeriale (*Gazzetta ufficiale* del 6 giugno 1970 n. 242) che delimita le zone colpite da eventi calamitosi nei mesi di aprile e di maggio 1970.

In particolare l'interrogante osserva che per i danni verificatisi dopo l'entrata in vigore della legge 25 maggio 1970, n. 364 (vale a dire dopo il 4 luglio 1970) ai sensi di quanto dispone l'articolo 2 (secondo comma) della legge predetta, i decreti in parola avrebbero dovuto essere emanati « entro 50 giorni dall'evento dannoso ».

Il lamentato ritardo appare tanto più deplorabile se si tenga conto delle arcaiche, laboriose, interminabili procedure ancora in atto per la corresponsione degli aiuti, come dimostra il fatto che numerosi contadini colpiti dagli eventi calamitosi dell'estate 1968 sono ancora in attesa di ricevere le provvidenze previste dalle leggi. È da considerare, ancora, che il denunciato ritardo si aggiunge alla estrema lentezza con cui si procede al

pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva e del grano duro, ed al blocco di fatto dell'acquisto dei tabacchi prodotti nel corrente anno 1970.

I contadini ed i coloni della provincia di Brindisi, privati — per la coincidenza delle accennate circostanze — di oltre 10 miliardi di lire ad essi dovuti dallo Stato e costretti a ricorrere a finanziamenti bancari od usurari per far fronte alle assillanti esigenze aziendali e familiari vedono accrescere, non senza un profondo malumore che minaccia comprensibilmente di trasformarsi in incontenibile esasperazione, gli oneri che pesano sulle loro aziende già duramente provate, oltre che dallo sfavorevole andamento stagionale, dalla crisi generale dell'agricoltura. Il ritardo, da parte dello Stato, della erogazione di somme così ingenti non manca, poi, di riflettersi sull'intera economia provinciale e particolarmente sulle attività degli artigiani, dei piccoli imprenditori e commercianti. (4-14859)

RISPOSTA. — Il Ministero, con il decreto del 6 maggio 1970 ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Brindisi colpite dalle calamità naturali dei mesi di aprile e di maggio 1970, ai fini della concessione, alle aziende agricole per le quali si siano determinate le condizioni prescritte, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Con successivo decreto del 14 dicembre 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 17 febbraio 1971, n. 41, sono state delimitate, agli stessi fini, le zone agrarie della medesima provincia, danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dal 7 maggio al 30 settembre 1970.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle di tutti i comuni segnalati, ad eccezione di quelli di Erchie e di Mesagne.

Per il comune di Erchie, è noto che, con il richiamato decreto del 6 maggio 1970, era stato delimitato l'intero territorio comunale; mentre, per il comune di Mesagne, dagli accertamenti effettuati, è risultato che la grandinata del 17 maggio 1970 non ha causato danni di rilievo da determinare le condizioni per far luogo ad un intervento straordinario dello Stato.

Ciò, tuttavia, non esclude che, anche nelle zone agrarie non delimitate, nei casi di accer-

tata gravità di danni alle colture, l'ispettorato agrario, su domanda degli agricoltori interessati, possa concedere prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Successivamente al mese di settembre 1970, non si sono determinate nella provincia, per effetto di eventi atmosferici avversi, situazioni tali da giustificare il ricorso all'attuazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Per quanto riguarda i danni verificatisi nella provincia nell'estate del 1968 e per i quali il Ministero ha emesso il decreto 21 ottobre 1968 di delimitazione territoriale ai sensi del citato decreto-legge n. 917-1968, si fa presente che le 4478 domande pervenute nei termini stabiliti all'ispettorato provinciale dell'agricoltura sono state già istruite e delle 2700 domande accolte ne sono state già liquidate 2153, per un importo di lire 277.995.712.

Giova sottolineare che l'ispettorato agrario di Brindisi ha snellito al massimo il lavoro d'istruttoria, limitando all'indispensabile la documentazione richiesta che, in molti casi, non risultava allegata alle domande, la qual cosa ha comportato un aggravio del lavoro, impedendo una più rapida definizione delle domande stesse.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di aver provveduto, in occasione del nubifragio del 1° settembre 1970, che ha colpito in particolare il comune di San Pietro Vernotico, alla sistemazione, per il tramite della competente prefettura, dei nuclei familiari sinistrati di quel comune in adeguati alloggi, distribuendo, inoltre, effetti lettereci e indumenti, per un valore complessivo di lire 6.400.000 circa, nonché di avere messo a disposizione della prefettura stessa la somma complessiva di lire 8 milioni, per le particolari esigenze assistenziali della provincia.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha assicurato di avere, in ogni circostanza, segnalato i danni ai dipendenti uffici periferici, per gli accertamenti occorrenti ai fini dell'applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917 del 1968.

Per quel che concerne la corresponsione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1969-70, si fa presente che, a seguito dell'accreditamento della somma di lire 3.500 milioni, complessivamente disposto a favore del locale ispettorato dell'alimentazione e di altro di lire 750 milioni in corso, le operazioni di liquidazione e pagamento del

beneficio di che trattasi potranno essere effettuate in quella provincia con sempre maggiore sollecitudine.

Per l'erogazione della integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1970, c'è da rilevare che, con decreto ministeriale del 27 novembre 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 3 dicembre 1970, n. 306, il termine di presentazione delle domande da parte dei produttori, precedentemente fissato il 30 novembre, è stato prorogato al 31 dicembre 1970, per cui le relative operazioni hanno avuto inizio soltanto di recente.

È noto, comunque, che è stato già approvato dal Parlamento il noto disegno di legge, concernente « Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA », predisposto dal Governo, allo scopo di congegnare un meccanismo finanziario che permetta di agire con maggiore rapidità.

Circa, poi, l'accento al « blocco di fatto dell'acquisto del tabacco », è altresì noto che, con decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 303 di pari data, sono state disposte l'attuazione del regolamento CEE sulla politica agricola comune del tabacco greggio e l'abolizione del monopolio della coltivazione, dell'importazione e della vendita dei tabacchi greggi.

Con tale provvedimento è stata anche costituita una sezione specializzata in seno all'AIMA, con il compito di predisporre, nel settore agricolo del tabacco, gli interventi previsti dal regolamento comunitario del 21 aprile 1970, n. 727/70.

Con decreto ministeriale del 15 dicembre 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 328 del 30 successivo, sono stati, inoltre, stabiliti i prezzi di obiettivo e di intervento del tabacco in foglia del raccolto 1970 e i prezzi d'intervento derivati del tabacco in colli dello stesso raccolto.

Infine, con decreto ministeriale del 1° settembre 1971, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 56 del 4 marzo successivo, sono state stabilite le modalità per il controllo delle operazioni di prima trasformazione e di condizionamento del tabacco in foglia, ai fini della concessione del previsto premio.

Quanto, infine, alla sistemazione idraulica della zona, si comunica che l'ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania — che di recente ha assunto le funzioni di bonifica nell'agro brindisino — ha effettuato, per i corsi d'acqua che scorrono nell'agro stesso, interventi di sistemazione idraulico-agraria per un importo complessivo

di oltre 3 mila milioni di lire, di cui 2.500 milioni con finanziamenti di questo Ministero tratti dai fondi recati dai due « piani verdi ».

Per altro, l'insufficienza dei fondi disponibili per tale settore di attività non ha consentito di completare la bonifica e il riassetto di vaste zone agricole.

In particolare, per la zona di San Pietro Vernotico e di Cellino San Marco, l'ente ha da tempo predisposto un altro progetto esecutivo, già approvato dai competenti organi tecnici regionali, che prevede il ripristino e la risagomatura del corso d'acqua Infocaciucci.

Tale progetto, che risolverebbe integralmente il problema della bonifica idraulica di tutto il bacino imbrifero, della superficie di circa 5 mila ettari, essendo dell'importo di oltre 500 milioni, è stato trasmesso da questo Ministero al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il completamento della prescritta istruttoria.

Attualmente, però, dato il completo esaurimento dei fondi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, non è possibile dare alcuna assicurazione in merito al finanziamento del progetto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

MONASTERIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato del fatto che la direzione provinciale postale di Brindisi, contrariamente a quanto disposto dall'articolo 65, sesto capoverso della legge 2 marzo 1963, n. 307, concernente il « riposo retribuito » ai sostituti portalettere non ha mai fatto fruire di questo diritto i lavoratori interessati; che la stessa ha persistito in tale atteggiamento con arbitrarie interpretazioni della qualifica di « sostituto reggente » (chiaramente precisata dal menzionato articolo della legge n. 307 del 1963 e dall'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1407, nel senso che detta qualifica viene attribuita anche per brevi incarichi assegnati in conseguenza di assenze di agenti per congedo, malattia od altre cause) anche dopo un argomentato intervento sindacale a sostegno del diritto leso (un giorno di riposo retribuito per ogni 24 giorni di servizio in reggenza, conformemente alle norme esecutive emanate dalla direzione centrale ULA - uffici locali agenzie); che la menzionata direzione, malgrado i reiterati passi delle organizzazioni sindacali di categoria, si rifiuta di procedere alla liqui-

dazione, ai sostituti aventi diritto, del corrispettivo dei riposi retribuiti per gli anni 1965, 1966, 1967, 1968, 1969 e 1970, adducendo speciosamente che non le risultano in giacenza richieste di congedo inevaso.

Per conoscere, limitatamente alla giurisdizione amministrativa della direzione provinciale postale di Brindisi e per i singoli anni del periodo 1965-1970:

a) il numero dei sostituti portalettere che hanno prestato servizio e le complessive giornate di lavoro dagli stessi effettuate;

b) il numero delle giornate di riposo ai predetti concesse.

E per sapere infine se reputi di dovere accertare le responsabilità connesse alla grave inadempienza, traendone le conseguenze che ne scaturiscono e di invitare la direzione provinciale di Brindisi a procedere, senza ulteriori colpevoli indugi, alla liquidazione delle previste competenze a favore dei sostituti portalettere che ne abbiano titolo. (4-16430)

RISPOSTA. — Effettivamente per un'errata interpretazione dell'articolo 65, sesto comma, della legge 2 marzo 1963, n. 307, la direzione provinciale postale di Brindisi non ha concesso, per gli anni dal 1965 al 1970, il riposo retribuito ai sostituti portalettere chiamati in servizio, per brevi periodi, in sostituzione dei titolari legittimamente assenti.

Pertanto sono state già impartite disposizioni al predetto organo provinciale al fine della immediata definizione della pratica e della conseguente liquidazione agli aventi diritto delle competenze loro spettanti.

Per quanto riguarda le richieste contenute nei punti a) e b) della surriportata interrogazione, si comunica che presso la direzione provinciale postale di Brindisi negli anni dal 1965 al 1970 hanno prestato servizio 274 sostituti portalettere per complessive 25.249 giornate di lavoro, senza usufruire della concessione di alcuna giornata di riposo.

Il Ministro: Bosco.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, durante la crisi giordana, i dirottatori degli aerei nel deserto, furono chiamati dalla RAI-TV patrioti, guerriglieri, partigiani, terroristi, pirati e finalmente dirottatori.

Per conoscere quale termine è esatto per il Governo italiano. (4-14775)

RISPOSTA. — Nei notiziari e nei commenti radiotelevisivi effettuati in occasione dei dirottamenti di aerei nel deserto durante la crisi giordana, i termini per definire gli autori dei dirottamenti stessi, sono stati quelli usati normalmente dalla stampa italiana ed internazionale.

In particolare, in tali trasmissioni risultano ricorrenti i termini dirottatori, guerriglieri, terroristi e pirati.

Non risulta invece che siano stati usati i termini partigiani o patrioti, ai quali è fatto cenno, tra gli altri, nell'interrogazione surripportata.

Il Ministro: BOSCO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto pubblicato da *l'Unità* del 28 ottobre 1970 e cioè: « Un intervento arbitrario è stato tentato dal Governo per impedire a una delegazione dell'assemblea regionale sarda di visitare in forma ufficiale la Repubblica popolare albanese. A poche ore dalla partenza per Tirana, la delegazione si è vista recapitare due assurdi monogrammi: nel primo si affermava che i consiglieri regionali non potevano recarsi in visita ufficiale, perché non era stata loro concessa nessuna autorizzazione dal Governo; il secondo sconsigliava addirittura il viaggio nel vicino paese socialista all'ufficio di presidenza e ai capigruppo dell'assemblea. A seguito dell'assurdo veto, il presidente dell'assemblea regionale Felice Contu (DC) ha riunito i capigruppo. La risposta al Governo è stata unanime: l'assemblea regionale è nella condizione di decidere liberamente l'invio di proprie rappresentanze ufficiali in paesi stranieri. La delegazione, composta da esponenti di tutti i gruppi, è partita poi in forma ufficiale ».

Per sapere se, viste come stanno le cose, si sia sulla strada di affidare la politica estera alle regioni e di sopprimere la Farnesina.
(4-14779)

RISPOSTA. — Una delegazione dell'assemblea regionale sarda ha visitato l'Albania dal 27 ottobre al 3 novembre su invito del comitato albanese per le relazioni culturali e di amicizia con l'estero.

Come è noto tutti i contatti di amministrazioni o enti pubblici con organismi di Stato esteri debbono svolgersi tramite il Ministero degli affari esteri. La Presidenza del Consiglio dei ministri ha ribadito, da ultimo, tale prin-

cipio con circolare in data 5 maggio 1965, n. 5645/43168. In essa è inoltre sottolineata « la necessità che tutte le amministrazioni, ed in particolare quelle regionali, provinciali e comunali, informino preventivamente le competenti autorità governative degli incontri che si intendono realizzare nonché delle relative finalità ».

Nel caso menzionato dall'interrogante è mancata una comunicazione tempestiva da parte della Regione sarda, che consentisse di acquisire i necessari elementi di valutazione circa l'opportunità della visita in questione.

Si ritenne, quindi, di doverne consigliare la sospensione.

La delegazione dell'Assemblea regionale sarda ha ritenuto di poter egualmente effettuare la visita. A quanto risulta, essa avrebbe tuttavia messo in evidenza, nei suoi contatti con le autorità albanesi, il carattere non ufficiale della visita stessa.

In conclusione, non si può non rilevare — su di un piano più generale e al di là della fattispecie in esame, di per sé non di rilevante importanza — la necessità che le norme costituzionali in materia di competenza degli organi dello Stato, e le conseguenti direttive di applicazione, trovino anche nella prassi amministrativa piena e tempestiva esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se se sia esatto che l'amministratore unico della Ferrovia marmifera società per azioni di Carrara, ingegner Angelini, nel dimettersi dall'incarico, ha affermato che « lasciava la società in condizioni di assoluta tranquillità, sia dal lato patrimoniale sia da quello finanziario »;

se sia esatto che il collegio sindacale della ferrovia marmifera, esaminando gli atti contabili dell'azienda ha rilevato che:

a) l'ingegner Angelini ha stipulato convenzioni integrative di un atto di compravendita particolarmente lesive degli interessi della società di cui era amministratore unico;

b) in eccedenza al compenso fissato dall'assemblea, l'amministratore unico ingegner Angelini, si è fatto liquidare la somma di lire 3.500.000, per prestazioni professionali eseguite per conto della società;

c) l'ingegner Angelini, amministratore unico della società, ha liquidato, con « strana sollecitudine », acconti per lire 6.950.000 per prestazioni legali, somma che il collegio dei revisori riteneva troppo onerosa, specie nei ri-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

guardi della incidenza che sui conti generali venivano ad assumere le spese legali.

Per conoscere i motivi per i quali il fronte politico di Carrara (PSI, DC e PCI), che della Ferrovia Marmifera è gran parte, è silenzioso su tale sconcertante vicenda. (4-16118)

RISPOSTA. — La Ferrovia marmifera è una società per azioni di cui il comune di Carrara è soltanto un azionista.

Circa i rilievi che il collegio sindacale della società in parola avrebbe mossi in ordine all'operato dell'ex amministratore della società stessa, il sindaco di Carrara ha fatto presente che in proposito sono tuttora in corso accertamenti; dopodiché, l'assemblea dei soci esaminerà la questione e deciderà sugli addebiti.

Non è esatto, per altro, che sinora non si sia registrata alcuna reazione negli ambienti politici locali; infatti, al sindaco di Carrara sono state presentate due interpellanze da parte di consiglieri democristiani, alle quali l'amministrazione ha dato risposte, sia pure interlocutorie.

È da tenere presente, comunque, che è in corso un procedimento presso il tribunale di Carrara, che ha convocato le parti interessate alla vicenda, allo scopo di acclarare eventuali responsabilità a carico degli amministratori della società.

Il Ministro: RESTIVO.

ORLANDI. — *Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, anche in accoglimento delle richieste formulate dal comune di Camerino e dai sindaci dell'alta valle del Chienti, ritenga di predisporre la organizzazione della festa della montagna dell'Italia centrale per l'anno 1972 in località monte Lago, tenuto conto che verso detta zona, caratterizzata anche da promettenti prospettive turistiche, gravitano i coltivatori delle fasce vallive dei tre comuni contermini — Camerino, Sefro e Seravalle del Chienti (Macerata) — ed in considerazione dell'apporto che potrebbe derivarne all'incentivazione turistica ed al miglioramento agricolo e zootecnico del comprensorio interessato. (4-16963)

RISPOSTA. — La proposta è tenuta in evidenza per le determinazioni che saranno adottate circa la scelta della località nella quale, nel 1972, verrà celebrata la festa della montagna per l'Italia centrale.

Sarà bene, comunque, che da parte del comune o dei comuni interessati, venga inoltrata al Ministero una richiesta ufficiale nel senso auspicato.

Il Ministro: NATALI.

PISCITELLO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'ispettorato provinciale del lavoro di Siracusa, su segnalazione dei sindacati provinciali postelegrafonici (FIP-CGIL, SILP-CISL, UIL-POST) ha denunciato alla magistratura, in data 15 settembre 1970, la ditta Pastorello Liborio, esercente i servizi postali in Siracusa, per numerose, gravissime, continuate violazioni della legge, del contratto collettivo nazionale di lavoro e del capitolato di appalto a danno dei lavoratori dipendenti e dell'amministrazione delle poste — se si reputi opportuno e doveroso — indipendentemente dalle giuste sanzioni che vorrà adottare la magistratura — procedere alla revoca immediata del contratto di appalto dei servizi postali e alla conseguente gestione diretta del servizio da parte dell'amministrazione, così come avviene in quasi tutte le città d'Italia.

Tale provvedimento, reclamato fermamente dai sindacati di categoria e dalla stessa direzione provinciale delle poste, servirebbe altresì a smentire l'opinione, molto diffusa tra i postelegrafonici di Siracusa, secondo la quale il Pastorello vanterebbe scandalose protezioni presso ambienti assai influenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (4-14075)

RISPOSTA. — A seguito di approfondite indagini ispettive, la ditta Pastorello è stata sollevata dall'incarico del servizio dei trasporti postali a Siracusa per irregolarità varie ed il relativo contratto di appalto rescisso a decorrere dal 1° febbraio 1971.

Pertanto il servizio stesso è stato affidato in gestione provvisoria alla « Cooperativa trasporti postali », costituita da personale ex dipendente della ditta Pastorello.

Nel frattempo, l'amministrazione sta esaminando la soluzione più idonea per il futuro assetto del servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

PISICCHIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per chiedere se sia a conoscenza delle discriminazioni che la RAI-TV

ha ripetutamente dato prova di operare, nelle manifestazioni sportive e specificatamente in quelle calcistiche, a scapito delle squadre meridionali.

L'ultimo e più eclatante esempio, si è avuto domenica 21 febbraio 1971, giornata in cui a causa del riposo della serie A la partita da mandare in onda nel pomeriggio sportivo doveva necessariamente essere scelta tra quelle della serie B del campionato nazionale.

In questa occasione, a detta degli esperti, la gara che avrebbe dovuto avere la precedenza sulle altre, sarebbe dovuta essere Atalanta-Bari, gara in cui si misuravano le prime due squadre del torneo.

Elementi di carattere tecnico, spettacolare, agonistico e l'andamento molto interessante e soprattutto il seguito di sostenitori che le due squadre raccolgono erano di garanzia a più di due milioni di tifosi per la messa in onda della partita.

Gli esperti della RAI, invece, hanno preferito Arezzo-Mantova, deludendo così ancora una volta i telespettatori sportivi meridionali.

Pertanto, si chiede al ministro interessato, quali provvedimenti intenda adottare affinché non vengano più eluse le attese di milioni di tifosi meridionali che sono teleutenti e contribuenti nella stessa misura in cui lo sono i tifosi settentrionali. (4-16385)

RISPOSTA. — Nella domenica del 21 febbraio 1971 vennero registrate televisivamente due partite di calcio di serie B: Atalanta-Bari e Arezzo-Mantova, entrambe risultate interessanti sotto l'aspetto tecnico ed agonistico.

La scelta della partita da trasmettere nel consueto programma televisivo domenicale è stata determinata da precise motivazioni sportive. Infatti, se l'incontro Atalanta-Bari era da ritenersi vivamente atteso dai sostenitori, sia pure numerosi, delle due squadre, la partita Arezzo-Mantova presentava però un maggiore interesse per la generalità degli sportivi per l'eccezionalità del risultato, costituita dal fatto che la compagine lombarda, tra le prime in classifica, era stata imprevedibilmente battuta per quattro a zero.

D'altra parte si ritiene opportuno far presente che dell'incontro Atalanta-Bari vennero trasmessi un filmato nella rubrica *90° minuto* ed un'ampia sintesi nella rubrica *La Domenica Sportiva*.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che la cooperativa Prignalento con sede in Prignano Cilento (Salerno) ha presentato, fin dal 23 marzo 1968, domanda per il finanziamento della costruzione della strada vicinale Prignano-Fiume Cilento —:

a) per quali motivi il capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Salerno, fino ad oggi, non ha definito detta domanda, pure essendo stata corredata, come da sua richiesta, della documentazione amministrativa;

b) quali provvedimenti, a seguito di accurati accertamenti, ascoltando anche i dirigenti della citata cooperativa, intenda promuovere al fine di accordare eventuali personali responsabilità del suddetto funzionario.

(4-12197)

RISPOSTA. — L'associazione agricola Prignalento, ora cooperativa agricola Prignalento, presentò, in data 22 febbraio 1968, all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Salerno domanda per ottenere la concessione del contributo dello Stato nella spesa per la costruzione della strada vicinale Prignalento-Fiume Cilento, ai sensi dell'articolo 17 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2).

La domanda, largamente incompleta della prescritta documentazione, fu ugualmente acquisita agli atti dall'ispettorato, il quale la segnalò unitamente ad altre riguardanti analoghe iniziative, alla commissione regionale, competente per legge a stabilire la scelta delle iniziative da istruire e finanziare in via prioritaria.

Ottenuta l'autorizzazione ad istruire la domanda, l'ispettorato agrario, in data 21 ottobre 1969, invitò la cooperativa a perfezionarla con i necessari documenti ed elaborati tecnici.

A ciò la cooperativa provvede in due tempi, nell'ultima decade del mese di aprile del 1970.

Nel frattempo, l'ispettorato agrario, al quale era stato intanto presentato un atto di costituzione della cooperativa agricola Prignalento, rogato dal notaio Pasquale Cammarano il 23 novembre 1969 e registrato ad Agropoli il 2 dicembre successivo, venne a conoscenza che, presso l'ispettorato regionale delle foreste di Napoli, era in corso d'istruttoria una domanda del comune di Prignano, intesa ad ottenere, ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e dell'arti-

colo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (piano verde n. 1) la concessione del contributo dello Stato per la costruzione della strada interpoderale Prignano Cilento - Fiume Alento, della lunghezza di metri 5.100 + 2.500, che comprendeva anche il tratto progettato dalla cooperativa agricola Prignalento, come fu confermato dalla planimetria dello sviluppo della strada, inviata dal comune all'ispettorato agrario di Salerno.

Ciò stante, lo stesso ispettorato agrario si vide costretto a sospendere l'istruttoria della domanda della cooperativa.

Per quanto concerne la domanda del comune di Prignano Cilento, si precisa che il relativo progetto, dopo essere stato riveduto e perfezionato in conformità dei suggerimenti dell'ispettorato regionale delle foreste di Napoli, è stato definitivamente istruito dallo ispettorato ripartimentale delle foreste di Salerno, che lo ha trasmesso al Ministero, per il tramite del predetto ispettorato regionale in data 13 marzo 1970.

Il finanziamento dell'opera è, per altro, subordinato al rifinanziamento della legge a favore dei territori montani.

Il Ministro: NATALI.

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre idonee iniziative atte ad eliminare la pessima ricezione del secondo canale della TV nel comune di Montecorvino Rovella (Salerno). Rimostranze e sollecitazioni sono state rivolte inutilmente dai cittadini tutti e dall'amministrazione comunale alle autorità competenti nonché alla radiotelevisione italiana. Gli utenti hanno anche minacciato di astenersi dall'assolvere il debito del canone annuale qualora entro breve tempo non saranno eliminati gli inconvenienti. (4-14918)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, allo scopo di migliorare il servizio televisivo su tutto il territorio, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive,

con la gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire.

Nel quadro di tale obiettivo si assicura che le esigenze della popolazione di Montecorvino Rovella, saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di elaborazione dei futuri programmi di estensione delle reti.

Il Ministro: BOSCO.

QUARANTA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti ed iniziative intendano adottare per evitare il perpetuarsi di situazioni sfacciatamente faziose ed illegali che si sono evidenziate particolarmente in occasione delle elezioni del presidente della cassa mutua soccorso dell'ATACS di Salerno. Il sistema adottato è antidemocratico ed offensivo nei confronti di tutti i lavoratori ed in particolare di quelli che lavorano alle dipendenze dell'ATACS.

Quali passi intendano compiere i ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale per ristabilire un corretto metodo democratico all'interno dell'ATACS in modo da ridare fiducia ai lavoratori nelle istituzioni a livello aziendale ed anche per fugare dubbi in ordine ad una politica di affossamento sottilmente operata dall'attuale gruppo di potere dell'ATACS. (4-15266)

RISPOSTA. — Il dottor Antonio Avigliano, in data 8 maggio 1970, ebbe a rassegnare le proprie dimissioni da presidente della cassa soccorso per il personale dell'ATACS di Salerno, con una lettera diretta al vicepresidente, signor Antonio Beneduce, il quale ne diede comunicazione al collegio con notevole ritardo.

Convocata la commissione, per il 20 novembre 1970, allo scopo di eleggere il nuovo presidente, le organizzazioni sindacali fecero pervenire un fonogramma (in data 18 settembre 1970) con il quale si chiedeva il rinvio della riunione, che consentisse loro di accordarsi sul nominativo di un candidato.

La richiesta non ebbe seguito, cosicché i rappresentanti dei lavoratori in seno alla commissione amministratrice, il giorno della riunione abbandonarono la seduta al momento della votazione, ad eccezione del membro supplente Ferrara Fioravanti che per altro rifiutò di sottoscrivere il relativo verbale.

Risultato eletto a maggioranza il dottor Alfonso Vincenzo Gallo, il collegio dei sinda-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

ci (composto come è noto di funzionari di questa amministrazione e di quella del lavoro e della previdenza sociale) fece apporre a verbale alcune riserve concernenti la procedura seguita per la convocazione del collegio e la legittimità stessa della votazione come sopra descritta.

Subito dopo venne proclamato uno sciopero di protesta dalle organizzazioni sindacali, nel corso del quale fu convocata d'urgenza la commissione amministratrice e dichiarata, a maggioranza, non valida la riunione del 20 novembre e la relativa nomina del dottor Gallo a presidente del sodalizio. E ciò, tenuto conto soprattutto della dichiarazione dell'agente Ferrara Fioravante, riportata a verbale, di non aver firmato il verbale della precedente riunione, alla quale avrebbe partecipato senza « l'intenzione di rendere valida una riunione nella quale i sindacati non avevano raggiunto nessuna intesa circa la nomina del presidente... ».

Allo stato, non risultano assunte altre iniziative per il conferimento della carica. Considerato, per altro, che ai sensi dell'articolo 5 dell'allegato b) al decreto 8 gennaio 1931, n. 148, la competenza in materia è demandata alla locale direzione compartimentale MCTC, qualora la commissione amministratrice non vi provveda nel termine (ordinatorio) di un mese, dalla sua elezione, si è dato incarico alla direzione medesima di invitare il rappresentante *pro tempore* del sodalizio a convocare allo scopo la commissione amministratrice, con l'avvertenza che trascorso inutilmente il termine di un mese, sarà provveduto a termini di legge.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali il sindaco di Prignano Cilento (Salerno) si è rifiutato di compiere atti di ufficio nei riguardi del presidente della cooperativa agricola Prignaleto il quale ha chiesto un attestato da cui si possa evincere il numero dei nuclei familiari che beneficerebbero di una costruenda strada interpodereale.

Egual interrogazione ha proposto l'interrogante al ministro dell'interno in data 28 aprile 1970 senza che a tutt'oggi abbia ricevuto risposta. (4-16486)

RISPOSTA. — Secondo quanto rilevato dall'interrogante stesso, l'interrogazione sopra

riportata è sostanzialmente identica a quella n. 4-11901 (pubblicata in allegato al resoconto della seduta del 30 giugno 1970); nonché a quella n. 4-15265 (pubblicata in allegato al resoconto della seduta del 5 aprile 1971).

Si richiamano e si confermano, le precedenti risposte fornite, anche ai fini della risposta all'interrogazione in oggetto.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre idonee iniziative al fine di far estendere la rete telefonica urbana alla frazione Macchia del comune di Montecorvino Rovella (Salerno) nonché disporre perché vengano installati apparecchi telefonici ad uso pubblico negli esercizi della frazione stessa nonché negli esercizi pubblici delle altre frazioni del comune.

Tanto ad evitare un isolamento che si protrae da anni con evidente disagio alla popolazione.

La giunta municipale del comune predetto ha in proposito, facendo proprie le istanze dei cittadini interessati, adottata apposita delibera. (4-16753)

RISPOSTA. — I lavori di che trattasi verranno realizzati entro il secondo semestre del 1971.

Per quanto concerne l'installazione degli apparecchi telefonici pubblici nelle frazioni del comune sopra indicato, si fa presente che sono in corso trattative tra la SIP e gli organi comunali competenti, al fine di valutare le effettive esigenze e provvedere in conseguenza.

Il Ministro: BOSCO.

RAUSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del nubifragio che ha colpito in questi giorni Lecce e l'intera provincia, procurando gravi danni ai cittadini del capoluogo e della provincia, in particolare quelli del comune di San Donato e Maglie, e all'agricoltura in generale; se si ritenga opportuno venire incontro alle popolazioni danneggiate mediante l'erogazione di sussidi e contributi straordinari, nonché con la sospensione della riscossione dell'imposta sui terreni e con le provvidenze previste dalle leggi, dopo aver disposto immediato e attento accertamento dei danni. (4-13473)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura, è risultato che il nubifragio del 18 settembre 1970 ha interessato il territorio dei comuni di San Donato e di Maglie (Lecce), causando alle colture agrarie danni di trascurabile entità, per cui, a giudizio dello stesso ispettorato agrario, non si sono determinate le condizioni per poter far luogo ad una delimitazione territoriale, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dalle leggi in vigore per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Ciò non esclude casi isolati di aziende agricole che abbiano sofferto danni di rilievo alle colture. Per tali casi, l'Ispettorato agrario potrà accordare, ai coltivatori che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che l'evento stesso ha provocato allagamenti nel centro abitato di Maglie, ponendo in evidenza la necessità del completamento della fognatura bianca, per il quale il comune stesso ha chiesto da tempo il contributo dello Stato di lire 150 milioni sulla spesa prevista di lire 500 milioni; nonché l'abbattimento di alcuni muri d'attico nel comune di San Donato.

Lo stesso Ministero ha informato che la prefettura di Lecce ha assegnato all'ECA di Maglie la somma di lire 500 mila, per le esigenze assistenziali dei danneggiati più bisognosi.

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato di avere subito provveduto a segnalare i danni ai dipendenti uffici periferici, per gli accertamenti occorrenti ai fini dell'applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

REALE GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

1) in data 14 marzo 1970 la deputazione amministrativa del consorzio di bonifica di Caulonia (Reggio Calabria), dopo aver deliberato la proclamazione dei risultati delle elezioni del consiglio dei delegati, effettuate il 22 febbraio precedente, disponeva « che gli

eletti, unitamente all'accettazione della nomina, con le modalità e nei termini previsti dall'articolo 34 dello statuto, facciano pervenire al consorzio una dichiarazione con la quale dichiarino, sotto la propria responsabilità, di non trovarsi in alcuna delle situazioni che, a termini dell'articolo 34 dello statuto, costituiscono causa di ineleggibilità »;

2) tale disposizione, ovviamente, si uniformava al precetto di cui all'articolo 3 legge 4 gennaio 1968, n. 15, e pertanto voleva presupporre, non solo la successiva richiesta della normale documentazione, ma pure subordinare la convalida definitiva dei risultati proclamati all'effettiva corrispondenza fra « dichiarazione » e « documenti », con riferimento a ciascuno degli eletti;

3) in particolare, poiché si sapeva che alcuni candidati, come singoli e come membri di ditte collettive, avevano un « debito liquido ed esigibile verso il consorzio », per il quale erano stati messi legalmente in mora, perché la proclamazione potesse ritenersi definitivamente convalidata, o meno, sarebbe stato necessario richiedere ed ottenere, la esibizione di un certificato dal quale risultasse se e quando il debito medesimo era stato estinto;

4) a tanto, fin'oggi, non è stato ottemperato, con palese violazione della lettera e dello spirito della legge e della delibera suddetta, dal momento che la natura della dichiarazione, « temporaneamente sostitutiva », non la rende atta a produrre effetti giuridici permanenti, od anche a tempo indeterminato;

5) dagli atti deliberativi precedenti le elezioni del consiglio dei delegati, come da quelli successivi, risulta come era intendimento della deputazione allora in carica conferire la rappresentanza, in deputazione, al « Nuovo comprensorio », per una più organica visione dei comuni interessi, sia pure nell'ambito dello statuto e nel rispetto dei diritti inalienabili del comprensorio;

6) per contro, la nuova maggioranza, formatasi nel consiglio, ha obliato gli impegni solennemente assunti, ed ha escluso i delegati delle nuove zone, comprese nella competenza del consorzio, da adeguata rappresentanza nella deputazione amministrativa; — se sia stato richiesto a tutti i delegati eletti di esibire un certificato dal quale risulti l'estinzione del debito verso il consorzio, con l'entità e la data relativa, e se ritenga d'intervenire perché la deputazione proponga al consiglio l'elezione a cariche amministrative anche a rappresentanti del nuovo comprensorio.

(4-15842)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

RISPOSTA. — Il Ministero, a seguito di un esposto presentato in data 23 maggio 1970 sulla questione prospettata dispose una visita ispettiva presso il consorzio di bonifica di Caulonia, per gli opportuni accertamenti.

In tale occasione, furono formulate al consorzio precise richieste sia sulla inadeguata rappresentanza, in seno alla nuova deputazione amministrativa, dei consorziati delle zone aggregate al comprensorio del consorzio stesso, sia sulle condizioni di ineleggibilità di alcuni candidati.

Le argomentazioni addotte dal consorzio circa il primo motivo sono state accettate dal Ministero, in quanto, come precisato dall'ente, il consiglio dei delegati, nella sua composizione e distribuzione, risulta formato, in rapporto di interessi, da rappresentanze della zona di ampliamento.

Per quanto concerne, invece, la questione della eleggibilità, è stato accertato che, mentre nei confronti di un candidato, e precisamente il signor Frajia Domenico, non possa ritenersi sussistente la particolare causa di ineleggibilità di cui all'articolo 24 dello statuto consortile, non altrettanto si può dedurre in ordine a quanto riferito sulla posizione contributiva di altri due candidati, nelle persone dei signori Muscoli Vincenzo e Musco Domenico, essendosi il consorzio limitato ad accertare che, nei confronti di tali ditte, non era stato notificato l'avviso di mora, per mancanza di indirizzo.

Ciò indurrebbe a ritenere che, nei confronti delle citate ditte, sussisteva, alla data delle elezioni, la condizione obiettiva dell'inadempimento della obbligazione, anche se l'esattore non aveva potuto procedere alla formale notifica della messa in mora delle stesse, non avendo conoscenza del loro domicilio.

In relazione a ciò, il Ministero ha nuovamente interessato il consorzio perché esperisca idonei accertamenti nei confronti delle due ditte; accertamenti che costituiscono adempimento d'ufficio della deputazione amministrativa.

Il consorzio è stato, altresì, invitato a dare comunicazione di eventuali provvedimenti che si rendessero necessari a seguito degli accertamenti definitivi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

ROBERTI, PAZZAGLIA, ROMEO E SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se ritenga

opportuno esaminare la situazione dei servizi che fanno capo all'ufficio locale di Sesto San Giovanni (Milano), allo scopo di trasformare l'ufficio stesso da unità locale in ufficio principale.

Ciò in quanto il comune di Sesto San Giovanni ha raggiunto una popolazione di 100 mila abitanti e quindi la organizzazione dei servizi e le prestazioni del personale risultano assolutamente inadeguati all'importanza di quel centro comunale.

Infatti, a causa delle incombenze che gravano sull'ufficio stesso, mentre il personale è costretto ad osservare le condizioni di lavoro degli uffici locali, a loro volta gli utenti incontrano notevoli difficoltà nell'ottenere il disbrigo dei servizi in questione.

Per chiedere, quindi, che, tenendo presente che in altri centri della Lombardia molto meno popolati, si è già provveduto alla trasformazione degli uffici locali in principali, lo stesso trattamento venga applicato al comune di Sesto San Giovanni. (4-11654)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, nel quadro dei provvedimenti da adottare per migliorare il servizio di recapito in alcuni grandi centri della città di Milano, ha preso anche in esame la possibilità di istituire un ufficio principale da ubicare tra Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni, destinato a svolgere i servizi telegrafici e di movimento interessanti quelle due località, che di fatto formano un solo agglomerato urbano, senza apprezzabile soluzione di continuità.

Senonché all'attuazione del divisato provvedimento, la amministrazione è stata impedita da insuperabili difficoltà per il reperimento degli ambienti necessari per la sistemazione dell'istituendo ufficio.

In attesa di poter dare al problema una soluzione globale, l'amministrazione è venuta nella determinazione di istituire una sezione staccata dell'ufficio arrivi e distribuzione di Milano, unicamente per lo svolgimento del servizio di recapito delle corrispondenze destinate a Cinisello Balsamo ed a Sesto San Giovanni, servizio il cui sodisfacimento costituiva il problema locale più impellente.

Tale ufficio potrà essere attivato entro il corrente mese di aprile 1971.

Il Ministro: BOSCO.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative ritengano di intra-

prendere, presso le autorità scolastiche del Belgio, per inserire, considerata l'entità dell'emigrazione italiana nel Belgio, il corso di italiano nella scuola belga e quali altre iniziative ritengano di adottare per potenziare le attuali strutture scolastiche culturali italiane nel Belgio. (4-14982)

RISPOSTA. — L'insegnamento della lingua e della cultura italiana ai giovani connazionali residenti nel Belgio e frequentanti le scuole pubbliche locali viene impartito in due tipi di istituzioni: i corsi e la scuola per corrispondenza.

I corsi vengono istituiti nelle località ove è possibile raccogliere un ragionevole numero di ragazzi italiani ai quali l'insegnamento viene impartito per quattro ore settimanali in orario extra-scolastico.

Nell'anno 1969-70 funzionavano nel Belgio 572 corsi, con 9.267 alunni.

I giovani connazionali residenti in località isolate possono invece seguire i corsi della nostra scuola per corrispondenza che nell'anno considerato contava 1.815 allievi.

Il totale dei ragazzi in parola ammontava pertanto nel 1969-70 a 11.082 che, sommati a quelli iscritti nelle scuole europee di Mol e di Bruxelles e nelle scuole elementari italiane di Vucht e di Waterschei portava a 11.911 il totale generale dei nostri giovani ai quali era offerta la possibilità di imparare la lingua italiana.

La organizzazione come sopra sommariamente descritta consente quindi a tutti i connazionali che lo desiderino di mantenere contatti con la terra di origine, seguendo le lezioni dei corsi oppure quelli della scuola per corrispondenza, a livello elementare e medio di primo grado.

Uno sviluppo quantitativo della organizzazione in parola non appare per ora possibile.

Si confida tuttavia che gli ulteriori aumenti dei fondi che verranno stanziati nell'anno finanziario 1971 a favore dell'assistenza scolastica nel Belgio consentiranno di potenziare sia lo studio guidato (inteso a favorire il profitto dei nostri ragazzi nelle scuole pubbliche locali), sia i corsi per corrispondenza a livello di scuola media, e sia, infine, il trasporto degli alunni.

Per quanto riguarda il problema dell'inserimento della lingua italiana tra le materie insegnate nelle scuole pubbliche locali, occorre prima di tutto rilevare che esso va visto nella prospettiva del bilinguismo belga che

non permette di introdurre una terza lingua, quella italiana, nei programmi scolastici del paese.

Le competenti autorità locali, più volte interessate al riguardo, hanno infatti costantemente fatto rilevare come una soluzione siffatta rischierebbe di turbare l'equilibrio raggiunto tra i gruppi linguistici neerlandese e vallone.

Il problema è tuttavia tenuto presente, in attesa che eventuali nuove situazioni ne consentano la soluzione nel senso desiderato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del numero di domande di nuove utenze telefoniche inevase, giacenti presso la DESIP di Palermo.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quante nuove utenze siano state attivate nel 1970, da tale DE;

b) quante domande di nuovi impianti, presentate dalle diverse centrali di reti urbane della provincia, siano in atto giacenti presso la DE di Palermo, per i singoli comuni della provincia di Palermo, e per i distretti di Agrigento, Alcamo, Sciacca e Trapani;

c) entro quali date si prevede possano essere evase le domande in questione;

d) se ritenga di intervenire per sollecitare la SIP a dare corso alle domande di trasloco presentate ed alla attivazione delle nuove utenze;

e) se risulti a verità che la esecuzione dei piani tecnici 70 è stata rinviata per inadempienze contrattuali della SICLIET.

(4-15563)

RISPOSTA. — Nel corso dell'anno 1970 sono state attivate, nell'ambito del compartimento di Palermo, circa 16 mila nuove utenze telefoniche.

Al momento attuale risultano giacenti, nell'ambito del compartimento predetto, circa 9.400 domande fra domande di trasloco e domande di nuova utenza, così ripartite fra i dipendenti distretti: Palermo 5.897, Agrigento 1.091, Alcamo 612, Cefalù 305, Sciacca 225 e Trapani 1.248.

Si ritiene che tali domande potranno essere evase entro il 1971, dopo il completamento dei lavori di ampliamento delle rispettive centrali.

Si fa presente infine che la risoluzione dei rapporti fra la concessionaria telefonica SIP e la ditta SICLIET non ha prodotto intralci di rilievo allo svolgimento del programma di lavori relativo al 1970.

Il Ministro: Bosco.

FERDINANDO RUSSO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei recenti tentativi di furto e di rapine a mano armata verificatisi presso gli uffici postali, meno garantiti dalle banche da tali pericoli.

Considerate le accresciute disponibilità liquide di tali uffici, l'inidoneità di molti locali, l'indisponibilità della pubblica sicurezza ad assicurare la vigilanza continua, un tempo predisposta, l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati ritengano estendere a tutti gli uffici postali delle città capoluogo di provincia il sistema di sicurezza attraverso teleallarmi collegati ai posti di polizia. (4-16258)

RISPOSTA. — Il problema della prevenzione degli uffici postali da furti e dalle rapine è stato attentamente studiato da questa amministrazione, che è pervenuta nella determinazione di dotare di idonei impianti di allarme, collegati con gli uffici di polizia, gli uffici di maggiore importanza e cioè le casse provinciali, gli uffici principali, gli uffici locali di gruppo A e B e tutti gli uffici operanti in ambito ferroviario.

In base ad una valutazione di larga massima si prevede di installare, entro un arco di tempo di tre anni, mille di detti impianti secondo un programma di acquisti e di lavori di impianto in corso di formulazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.

SANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere al fine di far fronte alle giuste richieste della popolazione di Varazze (Savona), che, non avendo ottenuto dalla TV la messa in opera di un ripetitore, ha provveduto di propria iniziativa e da tempo chiede inutilmente che la TV si prenda almeno l'incombenza della gestione dello stesso.

A tutt'oggi, e da ben sette anni, tanti cittadini della Valle del Teiro-Varazze e dintor-

ni, zona depressa abitata da contadini e da pendolari e soprattutto interessante un forte gruppo di vecchi e pensionati, sono costretti a far fronte alle spese di gestione e manutenzione del ripetitore e, oltre a questo, a corrispondere l'annuo canone alla RAI-TV.

L'interrogante chiede che l'attuale stato di cose venga sollecitamente a cessare al fine di far sì che un servizio destinato alla comunità non debba gravare in maniera discriminata sui cittadini. (4-16507)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze delle località segnalate nella surriportata interrogazione saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: Bosco.

SCARASCIA MUGNOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, essendo certamente al corrente dei gravissimi danni procurati all'abitato e alle campagne di San Pietro Vernotico (Brindisi) da un violento ed eccezionale nubifragio, che ha determinato un'alluvione di proporzioni mai viste, abbia impartito le opportune disposizioni per alleviare i disagi della popolazione, per provvedere a rimuovere alcune delle cause degli allagamenti e per risarcire almeno una parte dei notevoli danni provocati dalla furia delle acque.

Dopo un'attenta visita alle zone colpite ed ascoltate le vittime nella quasi totalità braccianti agricoli, piccoli coltivatori diretti, com-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

mercianti ed artigiani, l'interrogante ritiene opportuno:

a) che vengano assegnati alla prefettura di Brindisi urgenti e congrui finanziamenti per assicurare ogni più ampia forma di assistenza;

b) che vengano disposti — attraverso il genio civile e d'intesa con l'Istituto case popolari di Brindisi e la GESCAL — immediati interventi per provvedere alla riparazione degli ingenti danni provocati alle abitazioni, alle strade e alla rete idrica e fognante;

c) che vengano disposti:

1) a favore dei coltivatori diretti ed agricoltori colpiti le provvidenze di cui alla legge sulle calamità naturali, considerando in tale contesto i danni riportati dalle abitazioni in città (la popolazione per antica tradizione non risiede in campagna) e la perdita di scorte di prodotti agricoli sia per uso dei fondi, sia per uso familiare;

2) nei confronti dell'Ente irrigazione di Puglia e Lucania il finanziamento per il completamento dei lavori del canale Fosso e per uno studio accurato dell'intero territorio al fine di assicurare in futuro il regolare deflusso delle acque verso il mare;

d) che la prefettura sia autorizzata a concedere duplicati di patenti di guida e di libretti di circolazione per automezzi, senza spese per gli interessati, a presentazione dei documenti resi illeggibili;

e) che si disponga la consegna di duplicati di certificati di pensione INPS che siano illeggibili o che siano andati perduti, senza che ciò comporti un ritardo nel pagamento delle pensioni;

f) che vengano disposte provvidenze speciali ai fini dell'assistenza scolastica ed in specie per la concessione di libri gratuiti.

(4-13246)

SCARASCIA MUGNOZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora pubblicato il decreto relativo ai notevolissimi danni per calamità atmosferiche che ha subito la provincia di Brindisi nell'estate-autunno del 1970.

In effetti alla provincia di Brindisi sono stati riconosciuti i benefici per i danni subiti nella primavera, ma successivamente tra i 48 decreti, ultimamente pubblicati, nessuno di questi si riferisce alle vaste zone del brindisino duramente provate.

(4-15988)

RISPOSTA. — Il nubifragio verificatosi il 1° settembre 1970 sul territorio del comune di San Pietro Vernotico ha causato l'esondazione delle acque dei canali Fosso Infocaciucci e Ora, con allagamenti dei terreni circostanti investiti prevalentemente a vigneto e ad ortaggi.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura — che, nella circostanza, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica a favore delle aziende agricole danneggiate, specialmente in campo fitosanitario, allo scopo di contenere l'entità del danno — ha prontamente accolto le domande degli agricoltori interessati, per la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, a sua volta, con decreto del 14 dicembre 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 17 febbraio 1971, n. 41, ha delimitato le zone agrarie della provincia di Brindisi, danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi dal 7 maggio al 30 settembre 1970, comprendendovi quelle del comune sopraccitato, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di avere provveduto alla sistemazione dei nuclei familiari colpiti di San Pietro Vernotico, in adeguati alloggi, con la distribuzione di 300 posti letto, di 400 paia di scarpe e di 450 maglie, per un valore complessivo di circa 6.400.000, nonché di avere messo a disposizione della prefettura di Brindisi la somma complessiva di lire 8 milioni, per le particolari esigenze assistenziali della provincia.

Il Ministero della pubblica istruzione ha informato che, a seguito della richiesta del provveditore agli studi di Brindisi, è stato assegnato alla cassa scolastica della scuola media statale di San Pietro Vernotico un contributo straordinario di lire 1 milione, per completare l'assistenza libraria a favore di quegli alunni.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha rammentato che i diritti dovuti per il rilascio dei duplicati di patenti di guida e delle carte di circolazione sono previsti dal decreto-legge 21 dicembre 1966, n. 1090, convertito, con modificazioni, nella legge 16 feb-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

braio 1967, n. 14 e che, pertanto, eventuali esenzioni in materia possono essere stabilite esclusivamente con apposito provvedimento legislativo.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da parte sua, ha assicurato che la sede provinciale dell'INPS di Brindisi ha effettuato tempestivamente la duplicazione dei certificati di pensione smarriti o distrutti a seguito del nubifragio.

Quanto, infine, alla sistemazione idraulica della zona, si comunica che l'Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania — che di recente ha assunto le funzioni di bonifica nell'agro brindisino — ha effettuato, per i corsi d'acqua che scorrono nell'agro stesso, interventi di sistemazione idraulico-agraia per un importo complessivo di oltre 3 mila milioni di lire, di cui 2.500 milioni con finanziamenti di questo Ministero tratti dai fondi recati dai due « piani verdi ».

Per altro, l'insufficienza dei fondi disponibili per tale settore di attività non ha consentito di completare la bonifica e il riassetto di vaste zone agricole.

In particolare, per la zona di San Pietro Vernotico e di Cellino San Marco, l'Ente ha da tempo predisposto un altro progetto esecutivo, già approvato dai competenti organi tecnici regionali, che prevede il ripristino e la risagomatura del corso d'acqua Infocaciucci.

Tale progetto, che risolverebbe integralmente il problema della bonifica idraulica di tutto il bacino imbrifero, della superficie di circa 5 mila ettari, essendo dell'importo di oltre 500 milioni, è stato trasmesso da questo Ministero al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il completamento della prescritta istruttoria.

Attualmente, però, dato il completo esaurimento dei fondi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, non è possibile dare alcuna assicurazione in merito al finanziamento del progetto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI:

SCIANATICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — considerato che:

1) la società ITAVIA, concessionaria dei collegamenti aerei tra Foggia e Roma ha da qualche mese inopinatamente interrotto il servizio, per cui Foggia e l'intera provincia attualmente non beneficiano di alcun colle-

gamento aereo con la capitale con grave nocuo-mento non solo per le categorie operative che si servivano del mezzo aereo per raggiungere Roma, ma anche di funzionari e professionisti;

2) i collegamenti aerei interni favoriscono la mobilità sociale e culturale e lo sviluppo economico e turistico dei territori meridionali, sicché, essi, per il loro prevedibile ulteriore sviluppo, devono essere conservati anche quando si ravvisi una temporanea riduzione di viaggiatori — quali provvedimenti intenda adottare perché i voli aerei Foggia-Roma siano prontamente ripristinati da parte della società ATI, sodisfacendo in tal modo le legittime attese delle popolazioni interessate.

(4-15792)

RISPOSTA. — Il servizio aereo Roma-Foggia e viceversa, effettuato dall'ITAVIA, è stato sin dall'inizio fortemente passivo per la società esercente. Dai dati statistici sul traffico pagante nei due sensi sono infatti emersi i seguenti coefficienti di occupazione:

Anno	Media passeggeri	
	Sulla Roma-Foggia	Sulla Foggia-Roma
1967 (da maggio)	3,42	3,91
1968	4,87	4,86
1969	4,60	4,18
1970 (fino a giugno)	3,89	3,45

L'ITAVIA, con nota del 26 giugno 1970, facendo presente di trovarsi in notevoli difficoltà per l'esercizio della linea in questione, comunicava di essere costretta a sospendere il servizio la cui scarsa frequentazione era anche da addebitarsi al forzato uso dell'aeroporto Amendola la cui distanza (circa 25 chilometri) dal centro di Foggia ed il fatto di essere interessato da un intenso traffico militare, causa di frequenti disservizi, distoglievano il pubblico dal mezzo aereo.

In seguito la predetta società faceva presente di essere intenzionata a riprendere l'esercizio della linea in coincidenza della prossima apertura dell'aeroporto Gino Lisa, vicinissimo alla città e destinato unicamente al traffico aereo civile.

Considerata la situazione su esposta, si è ritenuto opportuno aderire alla richiesta dell'ITAVIA di procrastinare la sospensione del servizio fino all'apertura del nuovo aeroporto.

Per quanto, infine, riguarda la società ATI si fa presente che la stessa non ha fatto pervenire alcuna domanda per l'esercizio della linea Foggia-Roma.

Il Ministro: VIGLIANESI.

SISTO E TRAVERSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave stato di disagio psicologico delle popolazioni alessandrine dell'alta valle del Borbera - in particolare, dei comuni di Cantalupo Ligure, Cabel-la Ligure, Roccaforte Ligure, Albera Ligure, Rocchetta Ligure, Mondiardino Ligure (Alessandria) a causa della molto difettosa ricezione dei programmi televisivi (in talune zone funziona soltanto il primo canale, in altre neppure questo);

2) se sia decoroso per lo Stato tollerare che i cittadini, i quali corrispondono il dovuto canone per un servizio pubblico incompleto e difettoso, debbano ricorrere ad iniziative private ed individuali per assicurarselo comunque;

3) se lo Stato intenda provvedere - e quando - all'attuazione di un piano di installazione e manutenzione di un ripetitore televisivo che anche a queste plaghe, economicamente depresse ma ricche di virtualità turistiche, offra un servizio sociale e culturale efficiente, del quale le nostre popolazioni non possono più essere private. (4-16061)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di abitanti la popolazione da servire con il programma nazionale ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze delle località segnalate saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: BOSCO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga che, nella lotta antiparassitaria per la difesa dell'olivicoltura, debba essere ammessa a contributo anche la lotta contro la tignola, così come avveniva per il passato, e contro la cocciniglia fumaggine, attesi i notevoli danni che arrecano tali parassiti.

Per conoscere, altresì, se ritenga rispondente a giustizia che gli ispettorati competenti, nonché il Ministero per la parte di sua competenza, nel valutare i costi degli interventi debbono attenersi ai prezzi di costo reali, sia per la manodopera sia per gli antiparassitari impiegati, e non invece con valutazioni al di sotto della realtà, che non trovano riscontro di sorta sul mercato. (4-15872)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la prima questione - premesso che l'articolo 7, lettera a), della legge 27 ottobre 1966, n. 910, specifica soltanto le colture da ammettere a contributo per azioni fitosanitarie, si precisa che i criteri di scelta delle operazioni di lotta antiparassitaria sono stati concordati in sede regionale, secondo le direttive impartite dal Ministero, tenuto conto della particolare situazione economica della zona, del grado di estensione, gravità e natura del parassita da combattere ed in relazione alle disponibilità finanziarie. In base a tali direttive, la lotta contro la tignola dell'olivo, a seconda delle zone, può o non essere stata ammessa a contributo.

Anche per quel che concerne la determinazione della spesa da ammettere a contributo, che forma oggetto dell'altro quesito, occorre precisare che il numero massimo dei trattamenti da ammettere è, per ciascun trattamento, la spesa media riferita al parassita da combattere ed alla pianta (o all'ettaro, per le colture erbacee), sono stati concordati in sede regionale, d'intesa tra gli osservatori per le malattie delle piante e gli ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio.

Ovviamente, detti costi sono stati calcolati, per gli antiparassitari, in base ai prezzi medi di listino dei prodotti contenenti il principio attivo da impiegare e, per la manodopera, in funzione delle tariffe stabilite dai vigenti contratti di lavoro.

Il Ministero, per le domande che, per l'importo della spesa, sono di competenza dell'amministrazione centrale, si è attenuto ai prezziari stabiliti in sede regionale.

Il Ministro: NATALI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto che gli utenti, circa 400, della televisione di Teulada (Cagliari) il 7 dicembre 1970 si sono riuniti in un locale pubblico; che hanno unitariamente protestato contro la RAI-TV che nonostante reiterate promesse non ha ancora installato la necessarie apparecchiature per consentire la ricezione del secondo canale televisivo; che hanno consegnato al comune i libretti dell'abbonamento televisivo significando con questo che non intendono più pagare il canone di abbonamento.

Per sapere inoltre, ciò essendo noto al ministro, se ritenga opportuno disporre perché siano messe in opera con ogni possibile sollecitudine le necessarie apparecchiature ripetitive per soddisfare le legittime richieste della popolazione di Teulada. (4-15015)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Ciò premesso, si informa che nel programma di lavori relativo al quadriennio 1969-1972, in corso di esecuzione, è compresa anche l'installazione di un impianto per la diffusione del secondo programma TV a Teulada.

Tuttavia, stante le difficoltà che si incontrano nel coordinare una complessa materia, quale è quella della determinazione dei tempi di attuazione del suddetto programma di lavori, non si è in grado, attualmente, di prevedere quando tale impianto potrà essere realizzato.

Si assicura comunque che il caso segnalato è tenuto nella dovuta considerazione, per essere risolto non appena la situazione lo consentirà.

Il Ministro: Bosco.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - facendo

seguito ad altra analoga interrogazione rimasta per altro senza esito - se gli sia noto che a Desulo (Nuoro) si attende da anni l'installazione di un ripetitore per il secondo canale televisivo, che in passato c'erano state delle proteste culminate con la presentazione di documenti firmati da tutti gli utenti e spediti alla RAI-TV; che gli esiti di queste forme di protesta sono stati finora negativi.

Per sapere infine se il ministro ritenga di dover intervenire per risolvere il problema in argomento ed evitare che gli utenti della RAI-TV di Desulo, così come da tempo minacciano, siano costretti a versare i libretti di abbonamento al sindaco ed a rifiutarsi di pagare il canone di abbonamento. (4-15868)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione di Desulo saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: Bosco.

TOCCO. — *Al Ministro della difesa* — Per sapere quanto rispondano al vero le voci circolanti a La Maddalena (Sassari) circa il possibile trasferimento delle scuole CEMM.

Per sapere se gli sia altresì nota l'importanza che le scuole CEMM rivestono per la città di La Maddalena con la quale ormai si identificano e nella cui economia sono divenute componenti di non poco momento. Infatti, trasferire le scuole CEMM, che in taluni periodi ospitano perfino duemila allievi, comporterebbe anche il trasferimento di parecchie centinaia di sottufficiali ed ufficiali addetti alle scuole in questione, per cui una operazione del genere, nel suo complesso, ar-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

recherebbe alla economia della città un sensibile e determinante danno.

Per sapere, infine, tutto ciò essendo noto al ministro, se creda opportuno fugare con una precisa presa di posizione la preoccupazione che oggi grava, a questo proposito, sulla popolazione di La Maddalena, assicurandola sulla permanenza in quel centro delle scuole CEMM. (4-16211)

RISPOSTA. — Il problema del concentrazione a Taranto dei gruppi scuole CEMM è effettivamente allo studio dei competenti organi tecnici della marina militare.

Nessuna decisione al riguardo è stata comunque presa in quanto sono in corso accurate indagini tendenti ad accertare, da un lato, la convenienza, sotto il profilo economico ed addestrativo, dell'unificazione in parola e, dall'altro, i riflessi che l'operazione avrebbe sull'economia di La Maddalena.

Per altro, ove i risultati di tali studi ed indagini consigliassero il trasferimento del gruppo scuole CEMM ubicato nella base sarda, a quest'ultima verrebbero destinati altri enti e forze navali, aventi analoga consistenza di personale.

La soluzione all'uopo considerata, mentre neutralizzerebbe gli effetti negativi della perdita delle scuole, per i riflessi che essa potrebbe avere sull'attività dei locali stabilimenti di lavoro, militari e civili, servirebbe anche a tonificare l'economia generale della città, di cui favorirebbe un sicuro progresso.

Per quanto precede le preoccupazioni di cui si è fatto interprete l'interrogante non sembrano abbiano motivo di essere.

Il Ministro: TANASSI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda provvedere affinché i servizi informativi della RAI-TV — la quale esercita in regime di monopolio e per conto dello Stato la propria attività — siano sempre assicurati.

In passato mai detti servizi erano stati interrotti; negli ultimi tempi — a causa di agitazioni — erano stati ridotti.

Da qualche giorno invece si è giunti alla totale interruzione sicché i cittadini italiani sono restati privi di ogni notizia a causa anche dello sciopero dei giornali.

Un tale stato di cose — anche in questo campo — rafforza la sensazione di un grave decadimento nell'ordine dello Stato e richiede

urgenti, energici provvedimenti, per l'adempimento dei quali l'interrogante attende assicurazioni. (4-15156)

RISPOSTA. — Durante gli scioperi dei giornalisti per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro sono state trasmesse, sia pure alternativamente, edizioni ridotte o del *Giornale Radio* o del *Telegiornale*.

Infatti il giorno 12 dicembre 1970 sono state trasmesse tutte le edizioni del *Giornale Radio* meno quelle delle ore 22,30-23-24 ed i notturni.

Per quanto concerne il *Telegiornale*, il giorno 12 dicembre è stato trasmesso solo quello delle ore 13,30, mentre il giorno successivo le edizioni hanno avuto inizio con quella delle ore 17,30.

Nei giorni 14 e 15 dicembre, le trasmissioni sia del *Giornale Radio*, sia del *Telegiornale* sono avvenute regolarmente.

Con le stesse modalità di limitazione hanno avuto luogo le trasmissioni dei notiziari giornalistici radiotelevisivi durante lo sciopero dei giorni 16 e 17 dicembre.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti si propongano di adottare urgentemente per venire incontro alla richiesta delle centinaia di contadini di Polistena (Reggio Calabria) dimoranti nelle contrade Jona, Calvario, Giuseppina e Molinello, costretti ancora ad illuminarsi con lucerne o con strumenti medioevali, perché né l'ENEL né il consorzio di bonifica della piana di Rosamo hanno provveduto alla elettrificazione di quelle campagne, almeno per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica per illuminazione a quei laboriosi lavoratori.

L'interrogante fa presente che recentemente i contadini predetti riunitisi nella camera del lavoro di Polistena hanno proclamato lo stato di agitazione inviando all'ENEL di Catanzaro un ordine del giorno. (4-05945)

RISPOSTA. — L'elettrificazione delle contrade Jona, Calvario, Giuseppina e Molinello del comune di Polistena, non è stata inclusa nei programmi d'intervento predisposti dalla commissione regionale, ai sensi dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e della legge 28 marzo 1968, n. 404.

Le ragioni che non hanno consentito l'inclusione nei programmi di elettrificazione delle predette zone sono determinate dall'impossibilità di soddisfare, con le attuali disponibilità finanziarie, tutte le esigenze d'intervento segnalate, particolarmente numerose nella regione.

Comunque, la situazione delle zone di che trattasi sarà considerata nell'ambito dei programmi che potranno essere predisposti in seguito al rifinanziamento delle leggi concernenti l'elettrificazione rurale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che vi è in atto un forte malcontento tra la popolazione di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) già duramente colpita dalla degradazione economica e sociale nonché dalle ripetute alluvioni — quali misure urgenti intendano mettere in atto per finanziare e realizzare le seguenti opere pubbliche di grande interesse sociale:

1) la rete idrica e fognante per il centro, il cui progetto per l'importo di lire 284.200.000, è già stato istruito dalla Cassa per il mezzogiorno sotto il profilo tecnico con n. 6163/AP;

2) la rete idrica e fognante della frazione Chorio di Roccaforte, il cui progetto, per l'importo di lire 87 milioni, è stato trasmesso alla Cassa in data 26 febbraio 1970;

3) la costruzione della scuola materna nella frazione Chorio di Roccaforte il cui progetto è stato trasmesso alla Cassa in data 14 agosto 1970;

4) la sistemazione delle strade interne, il cui progetto n. 9308, per l'importo di lire 30 milioni è stato trasmesso alla Cassa in data 8 giugno 1970;

5) la costruzione dell'ambulatorio comunale il cui progetto, redatto dal Consorzio di bonifica aspromontana per conto del comune di Roccaforte, è stato trasmesso dalla Cassa in data 30 dicembre 1969;

6) la costruzione del mattatoio comunale il cui progetto è stato redatto dal Consorzio di bonifica aspromontana ed è stato trasmesso alla Cassa in data 1° novembre 1969.

Gli interroganti mettono in rilievo che questi ritardi, oltre a causare larga sfiducia tra la popolazione hanno aggravato le condizioni dei lavoratori, che sono rimasti disoccupati o sono

stati costretti a continuare sulla via dell'emigrazione, per cui procrastinare ulteriormente la realizzazione delle opere pubbliche suddette potrebbe determinare imprevedibili conseguenze sul piano economico e sociale. (4-16717)

RISPOSTA. — Nell'ambito degli interventi in corso nei territori caratterizzati da particolare depressione, nel comune di Roccaforte del Greco è prevista, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, la costruzione della rete idrica e fognante del centro abitato, nonché la sistemazione delle strade interne. I relativi progetti, già istruiti, saranno al più presto sottoposti all'approvazione del consiglio di amministrazione del cennato istituto.

Per quanto riguarda le altre opere richieste, si assicura che le stesse saranno esaminate, con la dovuta considerazione, in sede di stesura del prossimo programma che la Cassa predisporrà a favore dei territori caratterizzati da particolare depressione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo disagio che ancora sono costretti a sopportare i cittadini della frazione Ghorio di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) che a causa della mancanza di un ufficio postale devono recarsi al centro per godere del servizio postale. La distanza tra la frazione e il centro è di oltre tre chilometri e l'unica via di accesso è completamente impraticabile.

In relazione alla grave situazione e tenuto conto che del problema si è anche occupata l'amministrazione comunale, la quale ha presentato formale richiesta alla direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni, gli interroganti chiedono di conoscere se ritenga opportuno, e con carattere di urgenza, predisporre tutte le misure tese alla istituzione di almeno un'agenzia postale in quella frazione. (4-16767)

RISPOSTA. — Al fine di esaminare l'opportunità di istituire un ufficio postale a Ghorio, frazione del comune di Roccaforte del Greco, sono stati già disposti appositi accertamenti ispettivi, al termine dei quali e sulla base delle risultanze che se ne ricaveranno saranno adottati i provvedimenti del caso.

Il Ministro: BOSCO.

TUCCARI e PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato della vivissima aspirazione della popolazione di Capizzi (Messina) espressa da quel consiglio comunale e da tutti i sodalizi cittadini, tendente ad ottenere la installazione di un ripetitore televisivo in quel centro montano; e per sapere se intenda intervenire affinché quella numerosa popolazione possa ricevere la testimonianza di un interessamento dell'amministrazione che spezzi la tradizione di un costante e pesante abbandono e che le consenta di usufruire delle risorse dei programmi televisivi così come avviene in ogni parte del paese. (4-16854)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze del comune di Capizzi (che per altro, ad eccezione di alcune abitazioni, è in grado di ricevere buoni segnali per entrambi i programmi televisivi dal centro trasmittente di Monte Mauro) saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: Bosco.

URSO. — *Ai Ministri dell'interno, della agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere a favore delle popolazioni e dei centri delle province di Lecce e di Brindisi colpiti da un violento nubifragio nelle giornate del 31 agosto e del 1° settembre 1970 con danni agli abitati, ai beni e alle campagne.

In particolare grave si presenta la situazione nel comune di San Pietro Vernotico,

dove — tra l'altro — circa trecento persone sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni e dove si impone con carattere di assoluta priorità lo stanziamento dei fondi per il completamento delle opere di bonifica del canale Fosso, già sollecitato dall'interrogante.

(4-13221)

RISPOSTA. — I nubifragi verificatisi il 31 agosto e il 1° settembre 1970 nel territorio di alcuni comuni delle province di Lecce e di Brindisi hanno causato danni alle colture dell'olivo, della vite e agli ortaggi.

I comuni maggiormente colpiti sono risultati quelli di Campi Salentina, Squinzano e Melendugno, in provincia di Lecce e quelli di San Pietro Vernotico, Torchiarolo, Cellino San Marco e Sandonaci (Brindisi).

In queste ultime località, in particolare, si è avuta la esondazione delle acque dei canali Fosso, Infocaciucci e Ora, con allagamenti circostanti.

I competenti ispettorati agrari — che, nella circostanza, hanno intensificato la propria azione di assistenza tecnica a favore delle aziende agricole maggiormente danneggiate specialmente in campo fitosanitario, allo scopo di contenere l'entità del danno — hanno prontamente accolto le domande degli agricoltori interessati, per la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, a sua volta, con decreti del 14 dicembre 1970, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 17 febbraio 1971, n. 41, ha delimitato le zone agrarie delle province di Lecce e di Brindisi, comprendendovi quelle dei comuni sopra citati, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di avere provveduto alla sistemazione dei nuclei familiari colpiti di San Pietro Vernotico in adeguati alloggi, con la distribuzione di effetti lettereci e di vestiario, per un valore complessivo di circa lire 6.400.000, nonché di avere messo a disposizione della prefettura di Brindisi la somma complessiva di lire 8 milioni, per le particolari esigenze assistenziali della provincia.

Anche la prefettura di Lecce ha assegnato congrui contributi agli ECA dei comuni colpiti, per i primi interventi assistenziali.

Quanto, infine, al completamento delle opere di bonifica nella provincia di Brindisi, si comunica che l'Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania — che di recente ha assunto le funzioni di bonifica nell'agro brindisino — ha effettuato, per i corsi d'acqua che scorrono nell'agro stesso, interventi di sistemazione idraulico-agraria per un importo complessivo di oltre 3 mila milioni di lire, di cui 2.500 milioni con finanziamenti di questo Ministero tratti dai fondi recati dai due « piani verdi ».

Per altro, l'insufficienza dei fondi disponibili per tale settore di attività non ha consentito di completare la bonifica e il riassetto di vaste zone agricole.

In particolare, per la zona di San Pietro Vernotico e di Cellino San Marco, l'ente ha da tempo predisposto un altro progetto esecutivo, già approvato dai competenti organi tecnici regionali, che prevede il ripristino e la risagomatura del corso d'acqua Infocaciucci.

Tale progetto, che risolverebbe integralmente il problema della bonifica idraulica di tutto il bacino imbrifero, della superficie di circa 5 mila ettari, essendo dell'importo di oltre 500 milioni, è stato trasmesso da questo Ministero al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il completamento della prescritta istruttoria.

Attualmente, però, dato il completo esaurimento dei fondi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, non è possibile dare alcuna assicurazione in merito al finanziamento del progetto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

URSO E LAFORGIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali ragioni l'Italia finora abbia utilizzato soltanto il 3,2 per cento degli stanziamenti disposti a favore dell'agricoltura italiana dal fondo agricolo comunitario, sezione orientamento (FEOGA).

Tra l'altro alcune statistiche, pubblicate in questi giorni, riferiscono che dei 118 milioni di dollari assegnati all'Italia dal FEOGA nel periodo compreso fra il 1964 e il 1969, in sostanza, il nostro paese è stato in grado al momento di prelevare solo 3,8 milioni di dollari, con evidente danno dei processi di adeguamento

e di potenziamento delle strutture produttive agricole.

D'altra parte l'exasperante lentezza nella realizzazione dei programmi FEOGA è dimostrata anche in Puglia dove numerose iniziative in vari settori, pur avendo ottenuto l'approvazione degli organi tecnici competenti e i relativi decreti di impegni, ancora non trovano pratica attuazione.

In particolare si ricordano i progetti irrigui di Conversano, Casamassima, Mola, Nociglia, Botrugno-Scorrano, Galatone, Sogliano-Cutrofianno, che, approntati da qualche anno dall'Ente irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia e ammessi in parte sin dal 1968 a contributo, risultano ad oggi bloccati.

Fra l'altro gli interroganti sollecitano che detti progetti del costo di circa 2 miliardi e che interessano 2.350 ettari e 2.000 ditte in prevalenza coltivatrici dirette fruiscono delle provvidenze integrative previste dal secondo comma dell'articolo 50 della legge 745/70 sì da consentire almeno la realizzazione di queste importanti ed essenziali opere irrigue collettive. (4-16168)

RISPOSTA. — Si precisa — in via preliminare — che la percentuale di utilizzo degli stanziamenti comunitari indicati, riflette una situazione ampiamente superata, in quanto riferita al 31 agosto 1970.

Difatti, l'utilizzazione delle somme messe a disposizione del nostro paese dalla sezione orientamento del FEOGA, per interventi strutturali, è salita attualmente all'11 per cento, rispetto a tale data, avendo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste inoltrato alla comunità richieste di pagamento, per lavori eseguiti e collaudati, per un importo pari a lire 8.550 milioni, con un incremento — in un solo semestre — di lire 5.170 milioni circa, rispetto alla precedente situazione.

Tali dati, ovviamente, si riferiscono esclusivamente alla fase delle effettive riscossioni da parte dell'Italia dei finanziamenti del fondo, che, come è noto, avvengono ad opere eseguite e collaudate.

Per avere, però, un quadro di valutazione dell'intera operatività dei programmi d'intervento della sezione orientamento del FEOGA nel nostro paese, occorre tener presenti tutti gli aspetti della politica di struttura perseguita dall'Italia nell'ambito comunitario.

Alcuni dati possono dare le dimensioni di tale grossa realtà, che assume una caratterizzazione tutta diversa dagli interventi svolti con finanziamenti a solo carico del bilancio italiano.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1971

Sino al sesto periodo di operatività (anno 1969) il nostro paese ha ottenuto l'approvazione — in sede comunitaria — ed il conseguente finanziamento di 739 iniziative, per una spesa ammessa di lire 301.648 milioni, cui corrisponde un contributo comunitario di lire 79.890 milioni pari al 35, 6 per cento dell'intero stanziamento comunitario per la politica di struttura.

Trattasi, in particolare, di progetti che riguardano iniziative che comportano investimenti capaci di risolvere fondamentali problemi di determinate zone e territori, che richiedono particolari tempi tecnici di esecuzione, data — appunto — la loro vastità.

Pertanto, una valutazione del sistema di interventi va fatta tenendo presenti tali implicazioni e lo sforzo operativo che gli agricoltori si trovano a dover affrontare per la prima volta con riflessi di ordine finanziario veramente eccezionali.

Ciò nonostante, si registra ovunque un fervore operativo, tant'è che, dei 739 progetti italiani ammessi sino al citato sesto periodo di operatività, 78 risultano integralmente realizzati, collaudati e pagati; per 110 sono stati già verificati e pagati i relativi stati d'avanzamento e, per i restanti progetti, i lavori procedono in gran parte abbastanza sollecitamente.

Per quanto riguarda, in particolare, i progetti segnalati dagli interroganti, s'informa che trattasi di 6 iniziative già da tempo assistite (le prime sin dal 1968) dalle provvidenze integrative dello Stato italiano, che si sono estrinsecate sia attraverso la forma del contributo in conto capitale, sia attraverso la forma del mutuo agevolato con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, per la parte di spesa non coperta dal sussidio globale.

Per le stesse iniziative, d'altra parte, prima ancora di porre in essere il relativo provvedimento formale, l'amministrazione aveva già provveduto a concedere l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori.

Nonostante ciò, l'ente, pur essendo stato reiteratamente sollecitato dal Ministero, non ha dato corso alle opere, facendo presente di avere incontrato difficoltà per il perfezionamento dell'operazione di mutuo con l'istituto di credito prescelto.

Il Ministro: NATALI.

VAGHI E SANGALLI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se ri-

tengano opportuno valutare la particolare situazione della ditta MAG di Gallarate (Varese) la titolarità della quale è del signor Luigi Moroni pure abitante in Gallarate, che in questi ultimi tempi sta attraversando un grave periodo congiunturale per la sua produzione di macchine da cucire.

Gli interroganti sono a conoscenza del fatto che per poter dare lavoro ai dipendenti di quella ditta la stessa ha ripetutamente chiesto di importare dal Giappone dapprima macchine da cucire industriali, quindi un contingente di pezzi occorrenti per il montaggio *in loco*. Sembra agli interroganti che alle origini delle difficoltà della MAG vi sia il criterio di ripartizione tra le varie imprese che chiedono di usufruire del contingente.

Gli interroganti chiedono se sia da ritenersi possibile una soluzione che non abbia a pregiudicare l'attività della sopraccitata ditta. (4-16868)

RISPOSTA. — La vigente disciplina che regola gli scambi con il Giappone prevede un rigido contingente annuo d'importazione di « macchine per cucire industriali dei tipi non prodotti in Italia » per dollari 80 mila, da porre in ripartizione in due quote semestrali di dollari 40 mila ciascuna.

L'entità del contingente e la formulazione dello stesso denotano che trattasi di un prodotto sensibile, la cui importazione in più ampia misura e senza discriminazione dei tipi arrecherebbe notevole pregiudizio al relativo settore produttivo italiano. Tali motivi sono stati a suo tempo sostenuti, in sede di trattative commerciali, dalle altre amministrazioni interessate.

Per tali motivi le varie richieste avanzate da ditte operatrici, fra le quali la MAG Moroni, per l'importazione extra contingente sia di macchine da cucire sia di parti staccate di esse, non hanno potuto trovare accoglimento.

A maggiore dimostrazione dell'estrema sensibilità e delicatezza del settore si soggiunge che le macchine per cucire e loro parti e pezzi staccati, sono persino comprese nello elenco dei prodotti per i quali è previsto il ricorso alle misure di salvaguardia, di cui all'articolo 115 del Trattato di Roma, qualora dette macchine, originarie sia dal Giappone sia dai paesi dell'est, ma in libera pratica nei paesi membri della CEE, venissero richieste per l'importazione con provenienza dai paesi comunitari, dopo essere state in essi introdotte.

Per quanto concerne, poi, i criteri adottati in sede di ripartizione dei vari contingenti di

importazione, come è noto, da tempo si è ravvisata la inderogabile necessità di seguire in materia un orientamento unico, in base al quale, alle ditte aventi titolo per partecipare alla ripartizione dei contingenti viene assegnata una quota proporzionale alle loro « dimensioni » (entità del reddito imponibile e delle importazioni effettuate da tutte le provenienze).

In relazione a quanto precede, alla ditta di cui sopra rimane soltanto la possibilità di partecipare alla ripartizione del contingente di cui trattasi, avvertendo che per le parti staccate, può essere eccezionalmente autorizzata l'importazione, sempre a valere sul contingente in parola, di non più del 10 per cento della quota spettante alla ditta stessa.

Il Ministro del commercio con l'estero:
ZAGARI.

VALIANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come intenda provvedere in ordine al comportamento sempre più sfrontato della televisione di Stato, che continua ad aggredire l'intimità delle famiglie con spettacoli indecenti e con trasmissioni gravemente offensive della morale.

Si fa riferimento, in particolare, allo sciocco e vuoto spettacolo del sabato sera, ricco solamente di nudi di ballerine e di leziosità offensive innanzi tutto della intelligenza dei telespettatori; nonché alle anticaglie di film proiettati nella passata settimana e gabellati per lavori indicativi di stili o retrospettivi.
(4-15734)

RISPOSTA. — Non risulta che la RAI abbia dato luogo il sabato sera a trasmissioni di spettacoli televisivi indecenti o gravemente offensivi della morale.

Il genere di spettacolo di varietà diffuso dalla TV il sabato sera può essere più o meno gradito dai telespettatori a seconda dei loro gusti e del loro livello culturale ma non sembra che esso possa considerarsi offensivo dell'intelligenza.

Circa i film messi in onda nel corso della settimana alla quale è stato fatto riferimento con l'interrogazione sopra riportata, si precisa che essi sono *I magliari* di Francesco Rosi e *L'Angelo del male* di Renoir.

Per quanto riguarda il film di Rosi la cui realizzazione risale ad un periodo relativamente recente (1959), a prescindere dal giudizio strettamente estetico, esso è stato unanimemente considerato dalla critica cinematogra-

fica come un serio tentativo di analizzare la condizione umana e sociale degli emigrati italiani sullo scorcio degli anni 50. L'interesse che il film mantiene tuttora, sotto il profilo storico-sociologico e spettacolare, è stato ribadito dalla critica televisiva in occasione della sua trasmissione.

Quanto a *L'Angelo del male* realizzato nel 1938, si fa presente che esso non poteva mancare nella rassegna dedicata al grande regista, in quanto costituisce notoriamente uno dei risultati più prestigiosi della maturità di Jean Renoir. Anche in questo caso la critica televisiva ha sottolineato senza eccezioni lo aspetto meritorio dell'iniziativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

VALIANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i criteri in base ai quali sono stati prescelti per la concessione dell'attestato di benemeranza con medaglia d'oro per il 1970 gli ex dipendenti dell'amministrazione delle poste attualmente in pensione.

Risulta, infatti, che sono stati esclusi in molte province vecchi dipendenti ugualmente benemeriti come altri che sono stati invece prescelti.

Tali esclusioni, in particolare, riguardano anche la provincia di Salerno.

Per conoscere, infine, se e come intenda provvedere per l'eliminazione dell'inconveniente.
(4-16723)

RISPOSTA. — L'attestato di benemeranza con relativa medaglia-ricordo in oro è stato conferito agli ex dipendenti postali cessati dal servizio nel corso del 1969, con diritto al trattamento di quiescenza, solo nei seguenti casi:

- a) collocati a riposo d'ufficio;
- b) collocati a riposo a domanda (limitatamente a coloro che avevano maturato 40 anni di servizio);
- c) dispensati dal servizio in seguito ad infermità;
- d) deceduti in attività di servizio.

Tutti gli altri ex dipendenti non hanno potuto pertanto fruire dell'attestato di benemeranza.

Il Ministro: BOSCO.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare disposizioni per

la installazione di un ripetitore sul monte Caruso a Valledlunga per assicurare una migliore ricezione televisiva nella zona di Isernia, Monteroduni, Venafro (Campobasso) e nei limitrofi paesi del Casertano.

In molti dei suddetti comuni non c'è ricezione del secondo canale. (4-16192)

RISPOSTA. — Tutte le località segnalate, eccetto una parte minore del comune di Monteroduni, dispongono di segnali sufficienti per una soddisfacente ricezione del programma nazionale TV.

Per quanto riguarda il secondo programma, la situazione è buona nel comune di Isernia ed in una parte del comune di Monteroduni, mentre è effettivamente precaria oltre che nella restante parte di Monteroduni, in alcune zone del comune di Venafro.

Devesi per altro far presente che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire,

le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze delle località segnalate saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per la ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: Bosco.

ZAFFANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le decisioni del Ministero in merito al necessario spostamento della polveriera militare di Picenengo, senza alcun onere per il comune di Cremona operato di impegni finanziari.

Tale spostamento viene ritenuto indispensabile in quanto l'urbanizzazione delle aree attigue al canale Milano-Cremona Po per lo approssimarsi della entrata in funzione del porto del canale, porterà al conseguente ampliamento della zona industriale della città di Cremona appunto verso la località Picenengo. (4-16500)

RISPOSTA. — L'attuale carenza di depositi di esplosivo non consente all'Amministrazione militare di rinunciare all'utilizzazione del deposito munizioni di Picenengo, né d'altra parte, date le note difficoltà di bilancio, è possibile la realizzazione in altra sede di idonee infrastrutture sostitutive.

Il Ministro: TANASSI.